

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CO Postale 11.539 - ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, sem. 68.500, 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) - Copie arretrate L. 1.000
INSEZIONI: Publikompass telefono 85065.67 - Prezzi mod. Commerciali L. 95.000 (escl. di base e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 - Festival L. 124.800 - Pubbl. istituz. L. 135.000 - Festival L. 162.000 - Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. Festival L. 4.200 - Necrologie L. 1550-3100 p.p. - Partecipazioni L. 2050-4100 p.p.

TERZO ANNIVERSARIO DELL'INVASIONE SOVIETICA

Inmutato per l'Urss il «rebus» afgano

Stimate in dodicimila le perdite (morti e feriti) russe
Appelli al negoziato da Reagan, dall'Italia e da Bonn

WASHINGTON — Tre anni fa, proprio in questi giorni, le truppe sovietiche entrarono nell'Afghanistan, dando l'avvio alla crisi forse più sanguinosa e più difficile e anche meno conosciuta che abbia angustiato gli affari internazionali in questi ultimi anni. Che la situazione, rispetto a quei giorni, non sia sostanzialmente cambiata lo dimostrano le dichiarazioni e i commenti che giungono da varie parti del mondo.

Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, sollecita Mosca a operare per una soluzione pacifica: «Gli Stati Uniti non intendono dimenticare questo popolo coraggioso e la sua lotta». Dopo aver affermato che se si permettesse all'aggressione sovietica di aver successo «ciò avrebbe pericolose ripercussioni sull'incolumità degli uomini liberi», Reagan aggiunge: «L'Afghanistan è importante per il mondo perché il popolo afgano oppone resistenza all'imperialismo sovietico» e conclude: «che il costo di vite umane è immenso sia da una parte sia dall'altra».

Appelli al negoziato sono giunti anche dall'Italia e dalla Germania. La Farnesina, in una nota, ricorda che la dura repressione rappresenta fonte di profonda preoccupazione e di grave tensione nella relazione Est-Ovest e sottolinea la necessità che si giunga a una soluzione negoziata in linea con le decisioni dell'Onu del 20 novembre. Da parte sua il ministro degli Esteri tedesco, Genscher, ha chiesto a Mosca il ritiro delle truppe d'invasione e l'avvio di un tentativo politico di soluzione della crisi, ricordando comunque la solidarietà e l'appoggio di Bonn all'invito afgano nella sua lotta per l'autodeterminazione.

Ma, come si diceva, l'attuale situazione in Afghanistan è tutt'altro che promettente di svolte positive. Anzi, proprio per la concomitanza del terzo anniversario dell'invasione, una vasta operazione al fine di fronteggiare ogni azione degli insorti afgani nella capitale.

Nel dicembre 1979, varcando la frontiera, i sovietici si erano prefissi obiettivi militari limitati: controllare le città dove più necessario sembrava radicare il regime comunista, e mantenere aperte le principali vie di comunicazione del paese. Le zone rurali povere e le montagne, sembrava, potevano venir abbandonate ai «banditi», la cui eliminazione richiedeva tempo e risorse. Ma, come si diceva, l'attuale situazione in Afghanistan è tutt'altro che promettente di svolte positive. Anzi, proprio per la concomitanza del terzo anniversario dell'invasione, una vasta operazione al fine di fronteggiare ogni azione degli insorti afgani nella capitale.

Tre anni dopo, le campagne sono lungi dall'esser «pacificate»: la popolazione, riferiscono viaggiatori occidentali, sostiene sempre i mujahidin, e l'insicurezza assolve le città, specie a Kabul: il regime sovietico di Babrak Karmal non riesce a estender la sua base sociale; esercito e amministrazione sono disorganizzati da diserzioni e defezioni continue. Secondo i diplomatici occidentali a Islamabad l'armata rossa è impegnata soprattutto a sostenere un regime sull'orlo del crollo.

I sovietici fanno il possibile per ridurre le proprie perdite umane che, secondo stime fatte da Washington, dall'inizio dell'intervento militare ammontano a dodicimila morti e feriti russi. I sovietici si muovono di rado allo scoperto; spostano le truppe sempre in convogli, o in elicotteri blindati. Rare le operazioni aeree, mentre la fanteria si fa vedere solo per investire i villaggi preventivamente sottoposti ai bombardamenti e ai razzi.

I circa 100 mila soldati sovietici con base in Afghanistan, non praticano la controguerriglia verso i mujahidin che tormentano i loro convogli e i loro avamposti. Invece, da sei mesi, l'Armata rossa moltiplica i raid, i bombardamenti massicci nelle zone in cui la resistenza beneficia del sostegno della popolazione, specie nella valle del Panjshir e sull'altipiano dei Shomali, a Nord di Kabul.

Alcuni viaggiatori, riusciti a entrare clandestinamente in Afghanistan e uscirne, riferiscono della desolazione disseminata da tali operazioni: case distrutte, bestiame e raccolti bruciati, intere regioni abbandonate dagli abitanti. L'esodo sempre più massiccio di profughi di Afghanistan (ormai sono più di tre milioni), in Iran (circa un milione) e verso le città principali (da popolazione di Kabul è raddoppiata in 3 anni) è la diretta

L'URSS DI ANDROPOV LANCIA UN'OFFENSIVA DIPLOMATICA

«Invito» di Mosca all'Europa a staccarsi dagli Stati Uniti

Mai erano giunti toni tanto espliciti a spezzare la coesione della Nato
L'ambasciatore americano incontra Gromiko per i missili - Il disgelo con la Cina

MOSCA — L'Unione Sovietica di Andropov comincia a manifestare un risveglio diplomatico che la porta a scoprire alcune delle sue carte. Proprio alla fine di un anno che ha segnato il cambio al vertice della dirigenza sovietica Mosca è ormai esplicita nelle sue ambizioni politiche: staccare l'Europa occidentale dagli Stati Uniti.

Infatti, con un linguaggio franco senza precedenti, l'agenzia sovietica «Tass» ha detto in un appello divulgato a Natale che l'Europa deve abbandonare Washington a causa di quelle che ha definito la «corsa agli armamenti» e la «crociata anticomunista» degli Usa per dedicarsi, invece, al rafforzamento della distensione e, secondo la Tass, passa solo attraverso il rafforzamento della cooperazione economica con l'Unione Sovietica.

Sotto questo aspetto Mosca sembra seguire due linee distinte: una è di rigetto degli euromissili della Nato in Europa, l'altra è di conciliabilità con gli Usa per quanto riguarda gli armamenti strategici, cioè quelli che possono essere impiegati contro il suolo e le basi delle rispettive superpotenze.

A Mosca il ministro degli Esteri Gromiko ha incontrato l'ambasciatore americano Arthur Hartman e, attraverso di lui, ha invitato Washington a prendere in seria considerazione le ultime proposte di Andropov sulla riduzione del 25 per cento dei rispettivi arsenali missilistici strategici.

Lo stesso Hartman era stato sollecitato da Washington a chiedere l'incontro per ottenere chiarimenti. Segno questo che alla Casa Bianca c'è una volontà di approfondire i termini della proposta. Del resto, lo stesso ministro della Difesa di Bonn, Manfred Woerner, ha sottolineato ieri l'opportunità di non lasciare cadere del tutto le proposte di Andropov anche se esse, per quanto riguarda l'Europa, sono per ora insufficienti.

C'è attesa comunque per nuovi spunti nell'arena internazionale. A questo proposito gli osservatori segnalano come importante la riunione, al

primi del prossimo mese, del comitato politico del Patto di Varsavia che si svolgerà a Praga.

Ma non è solo sul fronte più diretto dei rapporti fra i due blocchi che la diplomazia sovietica comincia a muoversi. Da Mosca vengono segni di aperto sfruttamento dei sintomi di disgelo con la Cina. Se da una parte Gromiko afferma che l'Urss è pronta a fare tutto ciò che da essa dipende per la normalizzazione dei rapporti, dall'altra l'esponente della sezione Esteri del Pcus Zagladin si è detto convinto che con la Cina si arriverà a una «normale cooperazione».

Del resto proprio Pechino ha auspicato, proprio ieri, «iniziative concrete» che possano portare alla normalizzazione dei rapporti con l'Urss.

L'indicazione è contenuta in un messaggio dal contenuto particolarmente caloroso per il 60° anniversario dell'Unione Sovietica.

Non è un caso, allora, che il segretario di stato americano Shultz stia preparando con sollecitudine una visita in Cina ai primi di febbraio, ma non è neanche un caso che il collega dell'opposto versante Gromiko si appresti, nella seconda metà di gennaio, a venire a Bonn.

Europa e Asia restano i «fronti» di questa diplomazia in movimento che compensa un versante con l'altro per smuovere lo «status quo» a proprio vantaggio come gli inviti di Mosca all'Europa lasciano intendere, senza illusioni.

Le intese minori spianano la strada - De Mita insiste per una politica di rigore

ROMA — Sul costo del lavoro qualcosa si muove. Dopo l'intersindacato della scorsa settimana tra i sindacati confederali e le rappresentanze degli imprenditori che non si identificano nella Confindustria e nell'Intersind, adesso è il governo a prendere in mano l'iniziativa. Domani al ministero del lavoro si riuniranno i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che quelli di Confindustria e Intersind saranno ricevuti dal ministro del lavoro Scotti, del tesoro Goria, del bilancio Boradori e delle finanze Forte. Questo appuntamento dovrebbe servire a riaprire il confronto tra le parti sociali

sullo spinoso problema dei contratti e della scala mobile. Entro il 20 gennaio dovrà infatti, essere trovato un accordo se si vuole evitare un intervento autoritario dell'esecutivo. Il primo a voler evitare di imbarcarsi in una questione tanto delicata è comunque proprio il presidente del consiglio Fanfani, che anche se per il momento sembra disinteressarsi delle polemiche intorno al governo, vuole evitare un banco di prova così impegnativo come quello di elaborare una proposta unilaterale sul costo del lavoro. Anzi Fanfani conta di sfruttare la pausa delle festività per mettere a punto il

proprio programma economico per aprire successivamente il confronto su tesi precise. I temi da affrontare per Fanfani sono sostanzialmente due: uno è quello del costo del lavoro e l'altro è quello del deficit pubblico. Sul costo del lavoro, il compito di ricercare una intesa è stato affidato a Scotti, un ministro esperto che gode di molto credito tra le parti in causa: sul deficit pubblico sarà lo stesso Fanfani che dovrà cercare di trovare un accordo sulla base delle linee generali già illustrate in Parlamento.

Per il deficit pubblico i problemi riguardano il rapporto tra le forze della coalizione. Tra socialisti e democristiani le idee non collimano perfettamente, l'ultimo esempio di questa divergenza in ordine di tempo, è proprio la vicenda dell'«una tantum» ritenuta indispensabile dal d.c. e non dai socialisti.

Ieri, il segretario della Dc, De Mita, è tornato a parlare della necessità di una politica di rigore avvertendo che questa non è una scelta di conservazione ma è necessaria per la formazione delle riserve e dei meccanismi di potere che «garantiscono l'efficienza e premiano la professionalità».

Ma rendo conto — ha aggiunto De Mita — che è una proposta difficile e siamo anzi disposti a pagare dei prezzi. Ma sapranno gli altri partiti assumersi le loro responsabilità pagando magari anche un prezzo maggiore?

Per il segretario della Dc, la spesa nei settori della sanità, della scuola e della previdenza più che ridotta deve essere qualificata per rispondere meglio alla domanda della collettività.

Giuseppe Sanzotta

Giorno di speranza



Città del Vaticano — Il Papa impartisce la benedizione «Urbi et Orbi» in occasione del Natale. Si è trattato di una celebrazione non solo di intensa spiritualità ma anche di vera commovente. La folla presente in piazza San Pietro è stata calcolata in 50 mila persone, un numero ritenuto alquanto scarso di presenze. Sul Natale nel mondo servizi in 14.a pagina

DOMANI MEDIAZIONE DEL GOVERNO FRA SINDACATI E IMPRENDITORI

Per il costo del lavoro negoziati meno difficili

Le intese minori spianano la strada - De Mita insiste per una politica di rigore

ROMA — Sul costo del lavoro qualcosa si muove. Dopo l'intersindacato della scorsa settimana tra i sindacati confederali e le rappresentanze degli imprenditori che non si identificano nella Confindustria e nell'Intersind, adesso è il governo a prendere in mano l'iniziativa. Domani al ministero del lavoro si riuniranno i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che quelli di Confindustria e Intersind saranno ricevuti dal ministro del lavoro Scotti, del tesoro Goria, del bilancio Boradori e delle finanze Forte. Questo appuntamento dovrebbe servire a riaprire il confronto tra le parti sociali

sullo spinoso problema dei contratti e della scala mobile. Entro il 20 gennaio dovrà infatti, essere trovato un accordo se si vuole evitare un intervento autoritario dell'esecutivo. Il primo a voler evitare di imbarcarsi in una questione tanto delicata è comunque proprio il presidente del consiglio Fanfani, che anche se per il momento sembra disinteressarsi delle polemiche intorno al governo, vuole evitare un banco di prova così impegnativo come quello di elaborare una proposta unilaterale sul costo del lavoro. Anzi Fanfani conta di sfruttare la pausa delle festività per mettere a punto il

proprio programma economico per aprire successivamente il confronto su tesi precise. I temi da affrontare per Fanfani sono sostanzialmente due: uno è quello del costo del lavoro e l'altro è quello del deficit pubblico. Sul costo del lavoro, il compito di ricercare una intesa è stato affidato a Scotti, un ministro esperto che gode di molto credito tra le parti in causa: sul deficit pubblico sarà lo stesso Fanfani che dovrà cercare di trovare un accordo sulla base delle linee generali già illustrate in Parlamento.

Per il deficit pubblico i problemi riguardano il rapporto tra le forze della coalizione. Tra socialisti e democristiani le idee non collimano perfettamente, l'ultimo esempio di questa divergenza in ordine di tempo, è proprio la vicenda dell'«una tantum» ritenuta indispensabile dal d.c. e non dai socialisti.

Ieri, il segretario della Dc, De Mita, è tornato a parlare della necessità di una politica di rigore avvertendo che questa non è una scelta di conservazione ma è necessaria per la formazione delle riserve e dei meccanismi di potere che «garantiscono l'efficienza e premiano la professionalità».

Ma rendo conto — ha aggiunto De Mita — che è una proposta difficile e siamo anzi disposti a pagare dei prezzi. Ma sapranno gli altri partiti assumersi le loro responsabilità pagando magari anche un prezzo maggiore?

Per il segretario della Dc, la spesa nei settori della sanità, della scuola e della previdenza più che ridotta deve essere qualificata per rispondere meglio alla domanda della collettività.

Giuseppe Sanzotta

I medici confermano gli scioperi

MILANO — Le organizzazioni sindacali dei medici Anao-Simp e Cimo hanno confermato lo sciopero di oggi e domani, durante il quale verranno soddisfatte le sole urgenze, e quello dal 4 al 7 gennaio. Viene inoltre reso noto che il sindacato medici veterinari sciopererà a partire dal 3 fino all'8 gennaio con cessazione della funzione di controlli sulla macellazione pubblica e che si asterranno inoltre dal lavoro, nello stesso periodo, i medici ufficiali sanitari, i quali non procederanno a certificazioni, vaccinazioni, controllo di abitabilità.

«Lo sciopero — afferma un comunicato dell'Anao-Simp — intende far comprendere alla controparte pubblica che l'istituzione delle Ssn e il primo contratto della sanità non possono essere fatti pagare proprio a coloro che sono il cardine fondamentale: le figure mediche e l'infermiere professionale».

«Il documento di parte pubblica — prosegue il comunicato riferendosi al documento presentato dal governo alle organizzazioni sindacali dei medici — nell'annunciare le limitazioni del finanziamento decisa dai ministri finanziari non accenna minimamente a quella riconversione della spesa sanitaria che si ritiene assolutamente necessaria ed attuabile in parte in tempi brevi e in parte in tempi lunghi».

Claudio Erne

SPIETATE ESECUZIONI A RIPETIZIONE IN SOLE VENTIQUEATTRE ORE

Il Natale della mafia: sei morti a Palermo

Un ferito grave - Tre diversi episodi inseriti nella lotta tra cosche «vincenti» e «perdenti»

PALERMO — La mafia non conosce pause natalizie. Nelle ultime 24 ore, sei persone sono state uccise e una versa in gravi condizioni. Vediamo i tre episodi, inseriti nella guerra tra cosche «vincenti» e «perdenti».

Gaspere Ficamo, di 50 anni, e il figlio Michele, di 26, sono stati uccisi, a colpi di pistola, l'altra notte, in via Salvatore Cappelletti, traversa di corso dei Mille, a Palermo. I due stavano passeggiando e loro auto vicino casa, poco dopo la mezzanotte, quando i sicari hanno cominciato a sparare.

Sull'auto di Michele Ficamo era anche la madre, Rosa Calabrese, di 52 anni, e una giovane donna, sua convivente, le due donne sono rimaste illese. Gaspere Ficamo era un impiegato dell'ente acquedotti siciliani, e il figlio Michele studente universitario fuori corso in architettura: tutti e due senza precedenti penali.

Gli investigatori hanno interrogato durante la notte le due donne le quali, pur avendo assistito alla sparatoria, non hanno riferito particolari di un certo interesse per le indagini.

Per gli investigatori il duplice omicidio è l'ennesima esecuzione mafiosa di quest'anno a Palermo. L'ultima sarebbe suffragata dal legame sentimentale tra una figlia di Gaspere Ficamo, Francesca, 21 anni, e Giovanni Greco, di 23, presunto boss delle cosche «emergenti», braccato da oltre due anni, da quando è scomparso con la donna.

Quest'ultimo avrebbe nel mirino delle «famiglie vincenti» da quando avrebbe «tradito» l'organizzazione assieme a Pietro Marchese (ucciso nel carcere palermitano dell'Ucciardone nel febbraio scorso) e Antonio Spica, il cui cadavere carbonizzato fu trovato alla periferia di Milano.

Poche ore dopo, ieri mattina, a breve distanza dal luogo del primo agguato, una nuova «esecuzione» di stampo mafioso. Le vittime sono due giovani incensurati: Giuseppe Benegna, 22 anni, che è rimasto ucciso sul colpo, e Gaspere Saccoccia, 34 anni, ricoverato in condizioni «disperate» nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico.

I due erano su una «Fiat 126», nella zona di Brancaccio, quando sono stati affrontati dai sicari. Saccoccia, che era al volante dell'auto, è stato probabilmente costretto a frenare bruscamente da una manovra compiuta dal guidatore della vettura su cui trovavano posto i killer. Saccoccia ha perso il controllo, e la «126» è finita contro un palo.

A questo punto sono entrati in azione gli assassini, che hanno adoperato pistole di grosso calibro.

Nonostante la zona sia molto frequentata, in questi giorni di festa, gli inquirenti non sono riusciti a trovare testimoni dell'agguato. Giuseppe Saccoccia è un agricoltore, mentre Giuseppe Benegna coadiuvava il padre nella gestione di un deposito di medicinali.

Infine, tre persone sono state uccise all'interno di un ristorante di via dell'Artigliere, nella zona di nuova espansione edilizia di Palermo. Due i sicari, che hanno sparato con pistole di grosso calibro. Le vittime sono: Giuseppe Genovese, 38 anni, titolare dell'esercizio, e due suoi dipendenti, Onofrio e Antonio D'Amico di 20 e 17 anni.

Giuseppe Genovese era genero di «Masino» Buscetta, «boss» di rilievo della mafia degli anni '60, attualmente «segnalato» in Brasile, del quale aveva sposato la figlia, Buscetta, alleato delle cosche uscite perdenti dallo sterminio dei mafiosi, e da anni latitante in Brasile, come si ritiene più probabile, mentre i suoi figli, Benedetto e Antonio, sono scomparsi a settembre dalla circolazione. Forse per raggiungere il padre oltre oceano, o peggio perché rimasti vittime della «lupara bianca».

Gli investigatori sono convinti che l'obiettivo dei sicari fosse il gestore del ristorante e che i due giovani dipendenti siano stati assassinati «cautelativamente».

Anche in questo caso, come negli agguati che in meno di 24 ore hanno finora punteggiato il Natale di Palermo con sei morti e un ferito grave, la maggiore difficoltà è costituita dalla impossibilità di utilizzare testimonianze attendibili.

E comunque evidente — secondo gli investigatori — che l'uccisione di Genovese è un altro tassello della feroce guerra che sta dilaniando le cosche del palermitano, fin qui schematizzate in «vincenti» e «perdenti».

L'ACCUSA È DI AVER FAVORITO LA FUGA DI ROBERTO CALVI ALL'ESTERO

Silvano Vittor di nuovo in carcere a Trieste

TRIESTE — Silvano Vittor è di nuovo in carcere. Il contrabbandiere che accompagnò Roberto Calvi nella fuga in Jugoslavia, indi a Klagenfurt, in Austria, e poi a Londra, è stato arrestato a Trieste la vigilia di Natale. L'accusa è di aver favorito Roberto Calvi nell'espatrio. Non è ancora chiaro se si tratta di una revoca della libertà provvisoria concessa a Vittor in luglio per lo stesso reato, o di un provvedimento autonomo della magistratura di Trieste.

Poche ore prima dell'arresto, Vittor era tornato da Klagenfurt con una «Mercedes». Era solo. Dalla sua abitazione nel «residence» «Le agavi» di via Carpineto, voleva prendere sei, scarponi, bastoncini e lasciapassare ancora la sua compagna, Micaela Kleinszng, e Metta, la loro figlia di due anni. Micaela Kleinszng, ol-

tre ad essere l'amica di Vittor è la proprietaria della villa di Klagenfurt, in cui nel giugno scorso si rifugiò Roberto Calvi, prima di volare a Londra per l'ultimo appuntamento della sua vita.

Silvano Vittor è stato sorpreso mentre caricava i bagagli sulla macchina. Il contrabbandiere è stato portato nelle carceri del Coroneo e rinchiuso in una delle celle del «pozzo», dove stanno i detenuti in isolamento. Dopo poche ore è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Oliviero Drignani. Era assistito dall'avvocato Giuseppe Vinciguerra.

Silvano Vittor era già stato arrestato lo scorso giugno al valico di Coccau. Slava rientrando dall'Austria per chiarire la sua posizione nell'affare Calvi. I carabinieri lo avevano portato a Trieste e nella caserma «Petitti di Roreto» di via dell'Istria, Vittor aveva risposto brevemente alle domande dei giudici Claudio Cassin e Oliviero Drignani. Poi era stato trasferito a Ro-

ma, a disposizione del sostituto procuratore Gian Domenico Sica, il magistrato che ne aveva ordinato l'arresto.

Vittor venne rimesso in libertà alla fine di luglio, quando da tempo l'inchiesta sulla fuga di Calvi era passata per competenza territoriale dalla procura della capitale a quella di Milano.

L'arresto di Vittor pone ai giudici delicati problemi procedurali. Resterà l'inchiesta a Milano nelle mani dei sostituti Fenizio e Dell'Oso, o sarà trasferita a Trieste? Per il momento non lo si sa.

Non dovrebbero comunque esserci contrasti clamorosi dal momento che nella scorsa settimana, proprio a Trieste, si sono incontrati tutti i magistrati che si occupano dell'affare Calvi.

In ogni caso quello che è certo è che si è riaperto il capitolo della sosta triestina di Roberto Calvi. Durante la sua fuga il banchiere si fermò a Trieste il pomeriggio e la sera di venerdì 11 giugno: sei ore trascorse nell'abitazione di Silvano Vittor, in attesa di

un passaporto che doveva arrivare da Roma. Poco dopo la mezzanotte, Calvi, col nuovo documento era già in Jugoslavia. Allo sbarco sulla costa istriana qualche centinaio di metri dal valico del «Lazzaretto», lo attendeva un doganiere jugoslavo, amico di Vittor.

Il doganiere timbrò il passaporto. L'entrata nella vicina Repubblica era così legalizzata e Calvi poté riprendere il suo viaggio verso l'Austria, con la «131» che aveva lasciato a Punta Sottile e che nel frattempo aveva passato regolarmente il confine. Il passaporto era quello rilasciato a Gianroberto Calvi, trovato poi nelle tasche del presidente del Banco Ambrosiano, impiccato sotto il ponte.

Questa, per sommi capi, la ricostruzione dell'espatrio di Calvi, cui sarebbero giunti dopo mesi e mesi di indagini i magistrati triestini. In effetti, per riempire il quadro di quelle sei ore sono state necessarie innumerevoli testimonianze.

Claudio Erne

NELLE PAGINE INTERNE

Si aprono in Libano i colloqui con Israele

Iniziano domani i colloqui tra il governo libanese e quello israeliano per tentare di giungere a una definizione dei confini. Il «via» alla trattativa non tiene conto, tuttavia, della presenza sul territorio libanese di migliaia di soldati siriani e di altre migliaia di guerriglieri palestinesi, che tuttora non riconoscono Israele. Perdipiù, proprio nella regione in cui è prevista la prima sessione di incontri (la città libanese di Khaldé), sono ieri ripresi con virulenza gli scontri tra miliziani drusi e falangisti cristiani.

A pag. 15

Indagini in Germania per la «pista bulgara»

Il giudice romano Ilario Martella, smentendo voci di stampa che parlavano di un suo polemico abbandono dell'inchiesta sull'attentato al Papa, continua nel suo lavoro. Nei prossimi giorni si recherà in Germania per scandagliare l'ambiente degli immigrati turchi e verificare alcune circostanze emerse negli ultimi tempi sui presunti complici di Ali Agca. È un atto necessario prima di recarsi a Sofia, su invito della polizia bulgara, per interrogare in carcere Bekir Celenk.

A pagina 2

NOTA CONTRO LE DICHIARAZIONI DI LAGORIO

Diplomatici espulsi? Protesta della Libia

La Jamahiriah contesta i legami tra i suoi rappresentanti e il «caso Bulgaria» chiedendo una rettifica del governo

ROMA — L'ufficio popolare della Jamahiriah araba-libica popolare socialista a Roma, in un comunicato diffuso dall'agenzia Jana, risponde «alle dichiarazioni attribuite ultimamente al ministro della Difesa Lagorio da alcuni organi di stampa».

In queste dichiarazioni, fatte il 20 dicembre alla Camera dal ministro della Difesa in risposta alle interrogazioni sul «caso Bulgaria», l'on. Lagorio ricordava che dal 1980 a oggi il nostro servizio di controspionaggio «ha consigliato di vietare l'ingresso nel nostro paese a molte persone sospette, tutte iscritte nei registri di frontiera» e ha suggerito l'«espulsione di 31 diplomatici stranieri, due terzi dei quali libici e gli altri dei paesi dell'Est europeo».

«L'ufficio popolare della Jamahiriah araba-libica popolare socialista — afferma il comunicato — annotando con profonda sorpresa queste e simili infondate tentativi di coinvolgere il nome della Libia in fatti con i quali non ha avuto alcun legame pubblicando o affermando notizie palesemente scorrette e prive di verità e decisamente infondate, ritiene che la pubblicazione di simili infondate notizie non ha altro scopo che quello di disinformare l'opinione pubblica italiana e nuocere alle relazioni di cooperazione e d'amicizia in continuo sviluppo tra i due popoli amici, il popolo arabo libico e il popolo italiano».

«L'ufficio popolare della Jamahiriah araba libica popolare socialista — prosegue il

comunicato — chiede alle autorità competenti italiane di informare l'opinione pubblica italiana in modo dettagliato e chiaro della verità sui nomi e il numero di diplomatici che sarebbero stati espulsi come risulta da quelle affermazioni che riteniamo siano infondate per quanto riguarda la Libia. «Anche nel caso che le affermazioni del signor ministro della Difesa fossero state manipolate da alcuni organi della stampa diventa doverosa — conclude il comunicato — una esplicita rettifica nel modo più trasparente e confacente alle relazioni di amicizia e cooperazione tra l'Italia e la Libia, convinti che ciò sarà un importante contributo alla stabilità di un clima favorevole al continuo sviluppo delle relazioni tra i due paesi».

Agente ucciso per errore da un collega

TORINO — Un agente di custodia di 19 anni è rimasto ucciso nella notte di Natale, a Torino, da un proiettile sparato accidentalmente dalla pistola di un collega. La vittima è Giovanni Chiarello, originario di Barletta (Bari).

La disgrazia è avvenuta poco prima delle 23.30 nella caserma «Lamarmora», che sorge a poche decine di metri dalle carceri «Nuove» e che — dopo essere stata alcuni anni or sono sede di un processo alle Brigate rosse — ospita ora guardie carcerarie e detenuti in semi-libertà.

A sparare il mortale colpo di pistola è stato Nunzio Gerardo, di 24 anni, di Acerra (Napoli). Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, i due si trovavano nell'atrio della caserma, accanto al posto di guardia. Non è chiaro perché l'agente maneggiasse la pistola d'ordinanza.

Il giovane ha comunque premuto involontariamente il grilletto ed il proiettile ha raggiunto la vittima al fianco sinistro. Subito portato all'ospedale Molinette, Giovanni Chiarello è morto mezz'ora dopo il ricovero.

Tre br in arresto a Milano?

MILANO — Tre persone, indicate quali appartenenti alle Brigate rosse, colonna Walter Alasia, sarebbero state arrestate nei giorni scorsi a Milano dai carabinieri. Lo ha annunciato all'emittente privata «Radio popolare» una telefonata anonima fatta a nome delle Brigate rosse.

Un uomo ha detto: «Qui Brigate rosse, colonna Walter Alasia. I carabinieri hanno arrestato tre nostri compagni, Vincenzo De Core, Pio Pugliese e Marta Vedovelli». La notizia non è stata né confermata né smentita.

Almeno due delle persone indicate (cioè Pio Pugliese e Marta Vedovelli) sono militanti della colonna Walter Alasia delle Brigate rosse latenti da tempo. Entrambi sono ricercati nell'ambito di una maxi-inchiesta condotta dalla magistratura milanese su una serie di attentati (tra i quali sette omicidi) compiuti tra il 1978 e il 1981.

Da parecchio tempo si sapeva che i carabinieri a Milano erano sulle tracce di altri brigatisti rossi e già nei giorni scorsi erano circolate voci di arresti.

PER IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI MILANO

Adozione speciale Occorre una legge

Tristi episodi dall'assenza di accordi internazionali

MILANO — Per trovare una via d'uscita al delicato problema dell'ingresso di bambini stranieri in Italia a scopo di adozione, è indispensabile che la Camera approvi al più presto la nuova legge sull'adozione speciale, almeno nella parte che riguarda l'adozione internazionale. Lo hanno sottolineato, in una conferenza stampa, il presidente del tribunale per minorenni di Milano, Adolfo Beria d'Argentine, e gli altri magistrati del tribunale.

L'assenza di accordi internazionali e di una normativa precisa su questa forma di adozione speciale è causa di numerosi tristi episodi che hanno avuto per protagonisti bambini stranieri portati in Italia. L'ultimo caso è di pochi giorni fa.

In Italia, i minori definibili giuridicamente «abbandonati», e quindi adottabili, sono molti di meno di quanto si creda, è stato detto. Nel distretto di Milano (cinque province lombarde) se ne contano circa 170 all'anno, contro una media di tremila coppie che hanno fatto domanda di affidamento preadottivo. Questa situazione, e la «necessaria» lentezza della procedura di accertamento di idoneità, spinge molte coppie a tentare la via dell'adozione internazionale.

Solo un terzo delle coppie che avevano pratiche di adozione internazionale è stato detto — lo fa attraverso organismi che, in contatto coi tribunali dei minorenni, seguono procedure volte a garantire il rispetto della legge italiana sull'idoneità della coppia.



Non prostitute ma traffico di cocaina

ROMA — Sembrava una banale storia di prostitute che derubano i loro clienti, si è rivelata un'importante operazione antistupefacenti dai risvolti internazionali. E' accaduto a Roma, dove gli agenti della squadra mobile, agli ordini del dott. Gianni Carnevale, hanno arrestato cinque persone, tra cui una cittadina argentina, e denunciato in stato di irreperibilità altre tre donne latino-americane.

Tutto è cominciato qualche giorno fa, quando è giunta al «113» la segnalazione di un uomo che sosteneva di essersi incontrato con una prostituta in un residence sulla Via Cassia. La donna — a suo dire — lo aveva drogato e gli aveva rubato il portafoglio.

Giunti all'indirizzo indicato dall'uomo gli agenti della squadra mobile hanno trovato nell'appartamento l'argentina Maria Mabel Thirralde, di 35 anni, alla quale due uomini, Umberto Mannello di 45 e Raffaele Moretti, detto «Radio», di 33, avevano appena consegnato 100 dosi di cocaina.

I tre sono stati arrestati con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Ma l'operazione non era finita. Seguendo alcuni indizi trovati nell'appartamento della Thirralde, le indagini della «mobile» si sono spostate a Villalba di Guadalupe dove in un altro appartamento era stata allestita la centrale di smistamento sulla piazza romana di ingenti quantitativi di cocaina, curata da due donne, Bianca Zaffati, detta «La Bianchina», di 33 anni, e Giulia Marigliano, napoletana, di 31.

Nell'appartamento sono state trovate, nascoste nei colli di alcune pellicce, oltre mille dosi di cocaina già confezionata.

I 4 BANDITI HANNO RAZZIATO GIOIELLI E PELLICCE DEI PRESENTI

Rapita durante una festa una donna presso Modena

Libero per Natale il piccolo Gennaro

MODENA — Una donna di 23 anni, Lorella Signorino, figlia di un industriale, è stata sequestrata da quattro persone, che hanno fatto irruzione in un abitazione dove era in corso una festa, alla quale la giovane partecipava. Il sequestro è avvenuto venerdì notte. I familiari della giovane hanno dichiarato di non aver ricevuto, per ora, telefonate o contatti con i rapitori.

Lorella Signorino si trovava a casa della famiglia Brausi, in località Santa Croce di Carpi. I malviventi hanno fatto irruzione nell'appartamento ed hanno razziato gioielli e pellicce dei presenti per un bottino ancora imprecisato.

Il padre della giovane, Vito, è titolare con alcuni fratelli delle officine e fonderie «Sica», che producono macchine per la lavorazione del legno e delle officine elettromeccaniche «Sipa».

L'auto sulla quale è stata caricata in un primo momento la giovane è stata ritrovata alla periferia di Carpi. Sulla vettura sono state rilevate tracce di sangue. Le indagini sono condotte da polizia e carabinieri, guidate dal sostituto procuratore della Repubblica Fabrizio De Santis.

Sulle fasi del sequestro di Lorella Signorino il magistrato ha chiesto il silenzio stampa. E' stato possibile sapere soltanto che la donna si trovava nell'abitazione di Maurizio Brausi, medico all'ospedale cittadino, in via Mulini, assieme ad altri amici. E' stata quindi affrontata dai malviventi, che l'hanno ferita al capo con il calcio di una pistola.

NAPOLI — Gennaro Ferrara, di undici anni, il ragazzo sequestrato giovedì scorso a Lusciano, nella Anagnina, tra i banditi arazzi e con il volto mascherato, è stato rilasciato la scorsa notte a Pompei. Non ha subito violenza.

Gennaro Ferrara è stato lasciato da coloro che lo avevano tenuto sequestrato, in via Nolana, poco lontano dal commissariato di pubblica sicurezza e da un passaggio a livello. Vi era stato portato a bordo di una «500», che, appena il ragazzo è stato fatto scendere, è ripartita.

Il piccolo, con le mani legate e avvolto in una coperta, è stato soccorso da alcune persone che lavoravano nell'area. Subito portato all'ospedale, è stato curato. Ha potuto così riabbracciare i genitori, che, stando alle prime notizie, non avrebbero pagato il riscatto di un miliardo loro chiesto dai banditi.

Gennaro Ferrara si trovava con il nonno nel salone di esposizione di due moto marce di motocicletta del quale il

padre Antonio è concessionario. Ad un tratto tre giovani fecero irruzione nel salone, presero il ragazzo trascinandolo verso un'auto alla guida della quale era un quarto complice. Dopo aver minacciato il nonno del ragazzo i malviventi si allontanarono.

I familiari di Gennaro Ferrara affermano di non aver pagato alcuna somma. Sono molti, però, a Lusciano, a supporre che il ragazzo sia stato rilasciato per intervento di un «boss» della malavita locale legato al «super boss» Antonio Bardellino.

Preso e rilasciato in 2 ore

MILANO — Rapito e liberato dopo due ore giovedì sera nei pressi di Como un industriale locale, Pierantonio Colombo, 39 anni. Il Colombo, titolare di una ditta di arredamento, la «Seven Salotti» (cinquanta dipendenti circa), con sede a Robbiano presso Giussano (Milano), stava rinchiodato verso le 20 in via Urbano terzo a Inverigo (Como), quando quattro banditi armati di mitra lo hanno bloccato e obbligato a salire sulla loro Bmw.

Incapucciato e legato l'industriale, i rapitori si sono immediatamente allontanati. Due ore dopo, verso le 22.30 la macchina con il rapito è stata intercettata da un'auto dei carabinieri in località Cederna presso Monza. Ne è nato un conflitto a fuoco e un inseguimento.

I rapitori si sono diretti verso Cernusco sul Naviglio (Milano), nei pressi della tangenziale Est. A quel punto, nonostante i carabinieri li avessero persi di vista, i banditi, preoccupati, hanno fatto scendere il Colombo e lo hanno lasciato in un prato, dove poco più tardi è stato trovato sotto choc ma in buone condizioni di salute, dagli agenti della squadra mobile di Milano.

Nel corso della notte i carabinieri sono riusciti ad arrestare due componenti della banda che voleva compiere il sequestro.

In libertà dopo 4 mesi possidente calabrese

CATANZARO — E' stato rilasciato la notte scorsa nell'Aspromonte Stefano Pellegrino, l'anziano possidente di Varapodio (Reggio Calabria) sequestrato l'8 agosto scorso. E' stato rintracciato da una pattuglia dei carabinieri alla periferia di Santa Cristina d'Aspromonte ed accompagnato in caserma. Pellegrino è stato visitato da un medico che ha riferito di averlo trovato in precarie condizioni.

Per la sua liberazione era stato chiesto originariamente un riscatto di un miliardo, successivamente di 500 milioni.

Venezia: sciopero all'aeroporto

VENEZIA — I lavoratori del porto e dell'aeroporto di Venezia sciopereranno oggi per tre ore per protestare contro i ritardi nella corrispondenza degli stipendi. La decisione è stata presa durante un'assemblea convocata dalla federazione Cgil, Cisl e Uil e dal consiglio d'azienda.

Lo sciopero comincerà alle 9 e si concluderà alle 12.

Nel corso dell'astensione dal lavoro si svolgerà anche una manifestazione, a causa di una serie di difficoltà di carattere economico il provviditorato al porto ha potuto pagare solo con ritardo le tredicesime ai dipendenti mentre non sono stati ancora corrisposti gli stipendi del mese di dicembre.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 9 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alle FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437
DEL 23-12-1981

R GRUPPO RIZZOLI-CONTRONE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
Direttore Generale

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITA'
Napoleone Jesurum

DOPO UNA RAPINA NEL PADOVANO

Maresciallo dell'Arma ucciso accidentalmente

PADOVA — Il maresciallo maggiore aiutante dei carabinieri Roberto Tuzzato, di 43 anni, comandante la stazione di Campo Sampiero (Padova), è stato ferito mortalmente alla testa la notte scorsa da un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma di un commilitone assieme al quale stava inseguendo un malvivente che fuggiva in automobile, portando con sé un ostaggio, dopo una rapina ad un distributore di benzina a San Giorgio delle Pertiche (Treviso).

Il sottufficiale è morto, poco prima della mezzanotte, nell'ospedale di Campo Sampiero, dove era stato trasportato dal suo collega. Il bandito, che è riuscito a far perdere le proprie tracce, ha liberato più tardi l'ostaggio, il benzinai Quinto Pavan, 69 anni.

Il maresciallo Tuzzato, di pattuglia con un altro carabiniere, aveva notato una «Giulietta Alfa Romeo», il cui furto era stato denunciato poco prima, parcheggiata nei pressi di un distributore di benzina a San Giorgio delle Pertiche. I due militari — secondo le ricostruzioni — si erano allora avvicinati e avevano visto un uomo armato e con il volto coperto che minacciava il titolare del chiosco. Il bandito, una volta scoperto, si è fatto scudo di Pavan e si è avviato verso l'automobile, mentre i carabinieri — da quanto si è saputo — aprivano il fuoco: l'uomo, comunque, ha raggiunto illeso la «Giulietta» ed è riuscito a partire con il proprio.

Nel momento in cui i militari entravano nella loro automobile per mettersi all'inseguimento, un colpo sparato dalla pistola del carabiniere

ha colpito al capo il sottufficiale. Nel frattempo, non notati dalla pattuglia, due complici del rapinatore erano rimasti nascosti nella casa del benzinai, poco distante e tenevano sotto la minaccia delle loro armi la moglie di quest'ultimo, Mercedes Furlan, 54 anni.

I due, approfittando della sparatoria, sono riusciti a fuggire dal retro dell'abitazione attraverso i campi. Il primo rapinatore — mentre il carabiniere trasportava all'ospedale il maresciallo ferito — si è invece allontanato con l'ostaggio che è stato poco dopo liberato. Le ricerche dei banditi non hanno dato esito.

UN'OSCURA STORIA DI VIOLENZA ANCHE CARNALE

Sardegna: un marinaio filippino ucciso a bordo di un mercantile

CAGLIARI — Un marinaio filippino, Lamberto Geminiano, di 25 anni, di Pangasinan, è stato ucciso a bordo del mercantile greco «Summer Sky», in viaggio da Salerno a Portovesme per imbarcare un carico di alluminio.

Il fatto è avvenuto l'altro pomeriggio, mentre la nave — a causa delle cattive condizioni del mare — era ancorata a circa cinque miglia dal porto di Sant'Antioco. Due marinai, uno filippino e uno greco, sono stati arrestati con l'accusa di omicidio volontario. Dai primi accertamenti, sembra che il delitto sia stato compiuto nel corso di un tentativo di violenza carnale.

L'omicidio è stato scoperto soltanto ieri mattina, quando il prefetto di Sant'Antioco, Valerio Cicale, e alcuni sottufficiali dei carabinieri si sono recati a bordo della nave.

SI ERA FATTO CONSEGNARE QUINDICI MILIONI

Estorce, scappa con un ostaggio Un carabiniere spara e lo uccide

ABANO TERME — Tragedia della disperazione, la vigilia di Natale, ad Abano Terme, un ex portatore di fango disoccupato, padre di cinque figli, è stato ucciso con un colpo di pistola alla testa da un sottufficiale dei carabinieri, mentre stava scappando con una giovane donna in ostaggio, dopo aver tentato di estorcere 15 milioni al suo ex datore di lavoro.

Franco Businaro, 32 anni, non riusciva a far fronte ai debiti fatti in passato. L'uomo era responsabile di custodire il denaro di una «cassa peota» (un tipo di associazione privata di mutuo soccorso molto diffuso nel Veneto) e, per far

fronte alle necessità della famiglia, si era impossessato di alcuni milioni che non poteva in alcun modo restituire. Scatta la molla della disperazione: l'uomo, pregiudicato, si maschera con occhiali scuri e si scappa sul volto e decide di andare a casa del suo ex datore di lavoro per farsi dare, minacciandolo, dei soldi. Attende che la donna esca ed entra in casa. Qui trova la moglie del proprietario, Luisa Vololina di 46 anni, e sua figlia Gioia, 25 anni. Tenendo in ostaggio Gioia, Franco Businaro costringe la madre ad andare in barca a prelevare 15 milioni. La donna prende i soldi ma avverte i carabinieri,

che immediatamente circondano la casa. Quello che ormai era un bandito disperato esce e tenta di salire su una macchina per fuggire.

Un sottufficiale dei carabinieri lo blocca, ma l'uomo riesce a divincolarsi, colpendo il militare con una gomitata e puntandogli addosso una pistola. Il sottufficiale però è più svelto di lui e spara un colpo che centra in piena fronte il malvivente, uccidendolo.

Le due donne sono rimaste incolumi. Addosso all'uomo sono stati trovati i 15 milioni frutto dell'estorsione e due pistole: una scacciafanciulli a tamburo e una «Walter» calibro 7,65, con doppio caricatore.

Ritirato il passaporto all'intero consiglio comunale

CALTANISSETTA — Il questore di Caltanissetta, Luciano Cannarozzo, ha disposto il ritiro del passaporto a tutti i componenti del consiglio comunale di Sommatino (a 28 chilometri dal capoluogo), inermi per interesse privato.

L'inchiesta della magistratura è relativa all'assunzione, in epoche diverse, di persone legate da vincoli di parentela con gli amministratori.

Gli imputati sono 20, compreso il sindaco, Luigi Amore (Dc). Il consiglio comunale, retto da una lista Dc-Psi-Pri, è così composto: dieci Dc, cinque Psi, uno Pri, quattro Pci.

Le sorelline scomparse: ritrovato uno dei due corpi

NAPOLI — Il cadavere di una delle due sorelle, Luisa ed Angela Mennella, rispettivamente di 12 e 14 anni, scomparse in mare sabato scorso a Torre del Greco, è stato ritrovato ieri, a pochi metri dalla costa, a circa un chilometro in direzione Sud dal punto in cui sfocia in mare il torrente Cavallo, nel cui alveo le giovani si trovavano quando furono trascinate da una massa d'acqua, fango e detriti scesa a valle dal Vesuvio dopo alcune giornate di pioggia.

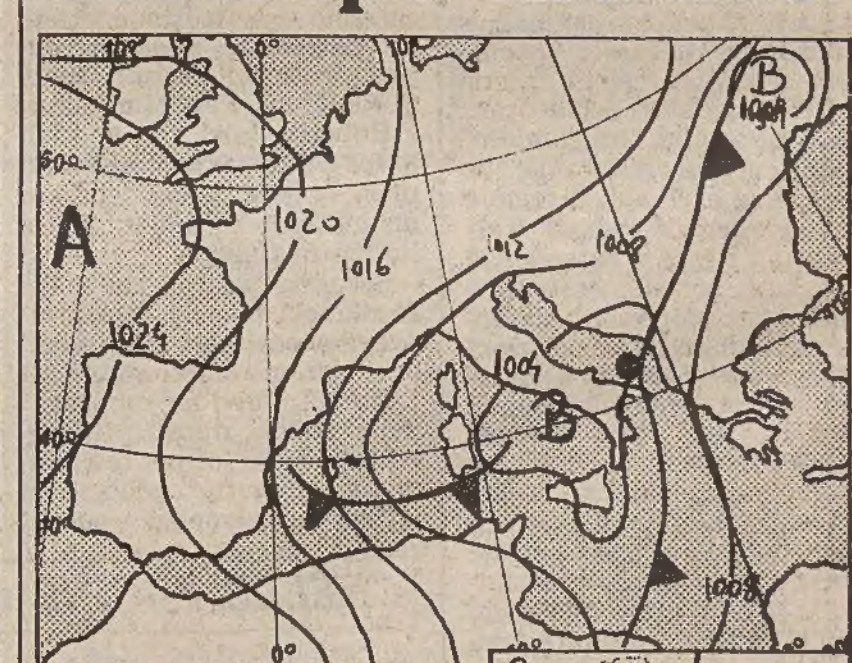
Il cadavere recuperato è quello di Luisa Mennella, la più piccola delle sorelle. La scoperta era stata fatta in mattinata da un pescatore di granchi nella zona di mare detta «Lago», ad un chilometro circa dall'alveo «Cavallo», dove le sorelle erano state travolte dall'acqua che scendeva dal Vesuvio.

Il cadavere era incastrato tra due rocce. E' stato portato nel cimitero di Torre del Greco per l'autopsia.

Si è svolta, intanto, nella prefettura di Napoli una riunione, presieduta dal questore, alla quale hanno partecipato i sindaci dei centri costieri, il provveditore alle opere pubbliche della Campania, Martuscelli, l'ingegnere capo del genio civile Cionfanello, per un esame delle soluzioni prospettate dal sindaco di Torre del Greco per risolvere il problema dell'alveo «Cavallo».

La più praticabile delle soluzioni è sembrata quella di chiedere alla cassa per il Mezzogiorno, alla cassa depositi e prestiti, il finanziamento del progetto fatto redigere dall'amministrazione comunale di Torre del Greco che prevede la sistemazione definitiva dell'alveo a strada con la copertura dell'alveo stesso, con una spesa presumibile di un miliardo.

Il tempo che farà



Temperatura: Stazionaria sulla pianura padana, in aumento sulle altre regioni.

Venti: Deboli settentrionali sulle regioni meridionali. Deboli variabili sulle altre regioni tendenti a provenire temporaneamente da Sud sulle Venzie.

Mari: Mossi in diminuzione i mari meridionali. Poco mossi quelli Centro-settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7-10, Bolzano 3-12, Verona -2-10, Venezia -1-11, Milano -4-9, Torino -1-11, Cuneo 4-9, Genova 6-15, Bologna 0-15, Firenze -2-13, Pisa -1-12, Ancona Falconara 5-12, Perugia 5-6, Pescara 7-9, L'Aquila 4-8, Roma Urbe 5-13, Roma Fiumicino 7-13, Campobasso 1-2, Bari 7-10, Napoli 7-11, Potenza 4-8, S. Maria di Leuca 8-11, Reggio Calabria 5-14, Messina n.p., Palermo 9-12, Catania 3-18, Alghero 1-14, Cagliari 4-14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam n. 2-8, Atene s. 8-13, Bangkok s. 18-29, Belgrado n. 0-3, Berlino c. 1-3, Bruxelles c. 4-7, Copenhagen n. 3-6, Ginevra s. -3, Helsinki p. 3-3, Hongkong s. 10-16, Honolulu s. 17-28, Londra n. 9-11, Los Angeles s. 0-8, Mosca -2-3, Nassau n. 2-9, Nuova Delhi s. 7-22, New York p. 5-15, Oslo s. -1-0, Parigi n. 9-9, Pechino s. -5-4, Rio de Janeiro n. 20-38, San Francisco n. 7-12, Stoccolma n. 0-3, Tokio p. 5-9, Vienna n. 0-3.

SCOMPARSO A PARIGI UNO DEI GRANDI DELLA LETTERATURA DEL '900

Aragon, i fiori della ragione

«Padre» e animatore del surrealismo negli anni Venti, il poeta visse poi da protagonista la stagione del realismo socialista, con una lunga militanza politica nelle file del Pcf

PARIGI — Louis Aragon, il grande poeta e romanziere francese, uno dei fondatori e degli animatori del movimento surrealista, è deceduto nella sua abitazione parigina nelle prime ore di venerdì scorso; aveva 85 anni, e da tre mesi era costretto a letto, praticamente in stato comatoso.

«La Francia è addolorata per la morte di uno dei suoi più grandi scrittori», ha detto il Presidente Mitterrand, nell'apprendere la notizia del decesso di Aragon. «La magia della sua poesia e la forza delle sue opere lo mettono in primo piano nel panorama della nostra letteratura. Mi inchino alla sua memoria». L'anno scorso, Mitterrand aveva insignito Aragon della Legion d'onore.

Nato il 3 ottobre 1897 da una famiglia borghese, Aragon è stato il poeta dell'amore e della fedeltà, oltre che un militante comunista per cinquant'anni. Le sue prime poesie le pubblicò nel 1920, sotto il titolo di «Fuoco di gioia». Seguono «Del meraviglioso quotidiano», e le prose «Antico», o il panorama (1921) e «Il paesano di Parigi» (1926) in cui si esprime tutta la sua originalità.

All'inizio degli anni Trenta si iscrive al partito comunista francese (Pcf), influenzato, in particolare da un suo viaggio in Unione Sovietica e dall'incontro con il poeta Vladimir Majakovski. Nel 1932 scrive «Viva gli Urali» e quindi «Per un realismo socialista», e inizia in quel periodo la vera e propria militanza politica quotidiana, come direttore del giornale del Pcf «Ce Soir».

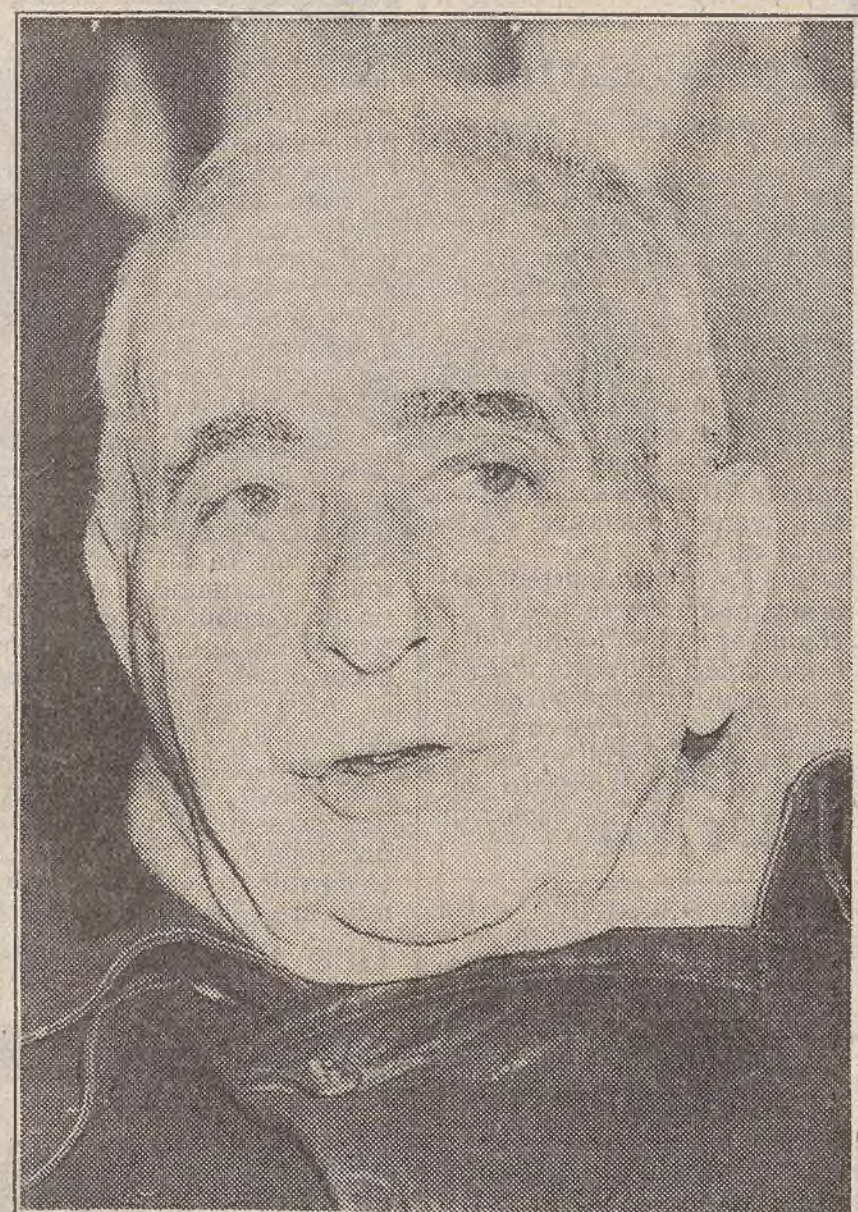
La sua «MUSA» è moglie, la scrittrice di origine russa Elsa Triolet, lo conduce sulla via di una poesia classica e popolare, alla Villot e alla Hugo. Egli divenne in seguito il cantore della Resistenza francese, con «Crepacore» (1941), «Gli occhi di Elsa», «Brocelandière» e «La diana francese» (1945), che costituiscono un momento di rinnovamento nella letteratura francese.

Alla liberazione, Aragon è uno degli animatori del Comitato nazionale degli scrittori, prima di assumere l'incarico di direttore del settimanale «Les lettres françaises» fondato nella clandestinità. Egli sarà inoltre l'ideatore della collezione «Lettérature française» per l'editore Gallimard.

Aragon pubblica quindi alcune opere in cui dà prova di una grande audacia formale, del tutto coerente con la sua visione della storia. Dopo «Aureliano» (1944), scrive un grande affresco su «I comunisti» (1949-1951), nel 1957 riceve il Premio Lenin per la letteratura.

Dopo il «Romanzo incompiuto», un lungo poema scritto in prima persona, sperimenta altre innovazioni formali in «La messa a morte» e «Bianco o labirinto» (1967). Il lungo poema «I folle d'Elsa» presenta caratteri di poesia epica.

Il suo credo politico vacilla nel clima polemico creato dalla destalinizzazione. Condanna, con il Pcf, l'intervento sovietico in Cecoslovacchia nel 1968. Moltiplica i suoi inter-



venti a favore degli intellettuali minacciati nei paesi dell'Est. Amareggiato, negli ultimi anni si rifugia nella fantasia e prepara da lì i suoi «Addii».

Il nome di Aragon resta comunque legato, prevalentemente, alla fondazione del movimento surrealista e della rivista «Littérature», divenuta celebre proprio grazie ai suoi saggi, nel 1919. Al surrealismo, Aragon partecipa per una decina d'anni con impegno fervido, fornendo prove letterarie di alto livello, come quelle del «Paesano di Parigi» e del «Trattato di stile» (1928), nel quale accenta l'attenzione sulla crisi morale, sui dubbi e le incertezze della generazione uscita dalla grande guerra.

Ma l'adesione al surrealismo perde lentamente consistenza, e Aragon finisce per confondere nel realismo, divenendo uno dei primi intellettuali francesi a convertirsi pienamente all'ortodossia stalinista, in ciò che «flancheggia» da Elsa Kagan, cognata di Majakovski, poi divenuta la sua moglie con il nome di Elsa Triolet. Ad Elsa, Aragon rimane fedele fino alla morte, cantandola con trepidazione e inventiva di tradizione quasi trovadorica.

Domani, le spoglie del poeta saranno inumate proprio accanto a quelle della moglie, morta dodici anni fa, nella proprietà di Saint Armand in Yvelines. In occasione del decesso della consorte, il poeta aveva ottenuto il permesso, considerato privilegio eccezionale, di seppellirla in un cimitero, come stabilisce la legge, ma nel giardino della sua casa di campagna. Prima delle esequie, le spoglie di Aragon saranno esposte per alcune ore nella sede parigina del Pcf, del cui comitato centrale il poeta era ancora membro.

L'avventura del «paesano» nella crisi del moderno

Esse ruscello, alimentato dall'umida nota dell'Europa del dopoguerra e dagli ultimi ragguagli del decadentismo francese, secondo la celeberrima definizione di Walter Benjamin, il surrealismo, di cui Louis Aragon fu autorevole esponente, ha avuto la sua vittoria cinquant'anni dopo la sua fondazione. Solo oggi, infatti, quando ormai per nessuno dei firmatari del famoso Manifesto che nel 1924 scosse l'Europa intellettuale è più in vita, il surrealismo (sia pure in forma mutata) è entrato a far parte della coscienza quotidiana.

Perché questo monito, come ha scritto Franco Fortini, non si era posto come impresa letteraria, artistica o politica, bensì come scoperta e appropriazione di una realtà diversa, sogno di un futuro che appariva felice. Ma, da allora, il quadro è mutato e tutte le ipotesi di liberazione dalla ideologia borghese, formulate mezzo secolo fa da Aragon, Paul Eluard, Benjamin Peret, Philippe Soupault e André Breton sono ormai diventate pratiche di massa, mutandosi in terribili strumenti di schiavitù.

Sono stati così aboliti i nessi spazio-temporali, come i surrealisti avevano auspicato, l'automatismo verbale è entrato a far parte del bagaglio del pubblicitario di successo, l'uso della droga è dilagante, l'eroticismo ha cessato di turbare i sogni dei benpen-

santi per entrare a pieno diritto nell'olimpico dell'industria culturale, e persino la distinzione fra arte e non arte è stata inghiottita dalla voragine del postmoderno. A dispetto dei surrealisti bisogna però aggiungere che molti di essi avevano avvertito con buon anticipo del mutamento. E non è certo un caso che proprio Aragon, certamente uno degli esponenti più sensibili del movimento, dopo aver tentato con il «Trattato di stile» di sistematizzare la filosofia surrealista, abbia annunciato il gran rifiuto, abbracciando il realismo socialista.

Testo fondamentale della prima stagione creativa di Aragon, e uno dei pochi fra i settori intellettuali che accettano di allinearsi sulle posizioni sovietiche quanto da chi, pur dichiarandosi lontanato, considera chiuso il tempo delle avanguardie. Simbolo della nuova stagione è il saggio «Per un realismo socialista», in cui partendo dai viaggi in Unione Sovietica, Aragon afferma che la sua poetica è ormai esclusivamente impegnata nella rappresentazione del reale, un reale che verrà interpretato nei quattro romanzi della serie intitolata «Il mondo reale» (1934-44).

Ma Aragon non si trova troppo a proprio agio alle prese con il romanzo storico, e così le vicende che egli narra appaiono schematiche, inattendibili e l'immagine che offre della borghesia, rappresentata come una classe in disfacimento, è destinata ad essere spazzata via dall'imminente rivoluzione.

Romanzo ciclico e anche «i comunisti», in cui Aragon continua il suo affresco della società francese del '900, inseguendo personaggi privi del necessario spessore drammatico, tristi marionette mosse dal filo dell'illusione e sostenute solo da un'ideologia che schematizza anche gli istinti più umani per sottometterli a impossibili spiegazioni didattiche, intrise di buon senso socialista.

In realtà, come è stato sottolineato più volte, l'Aragon autentico è quello surrealista, il poeta di «Moto perpetuo» e del «Paesano di Parigi», grandi testi del moderno, luoghi in cui la novità si manifesta in tutta la sua pienezza. Il viaggio del «paesano» è anche il viaggio di un poeta, di Benjamin, di Kafka, di Walser, di Musil, un viaggio che non ha mete, e che proprio per questo permette infinite scoperte. E allora ha ragione Franco Fortini quando, concludendo il suo saggio su Aragon, afferma che l'avventura del «paesano» non è ancora finita. Il suo sogno ha attraversato la parabola del surrealismo e quella del realismo socialista, e torna oggi, mentre viviamo la percezione di una «grande crisi» e di un «immenso disordine», a offrire, ancora una volta, gli strani fiori della ragione, gli unici dai quali può aprirsi quel Nuovo che ci permetterebbe di attribuire un senso a ciò che ogni giorno, tragicamente, accade.

Eduardo Poggi

NEL MONDO DELLA MEDICINA

Cecità notturna: ecco la causa della tragedia del «Titanic»

Un medico generico di Bremea, Heinrich Wietfeld, ha fatto una serie di studi sulla causa della famosa tragedia del «Titanic», il transatlantico inglese che affondò il 14 aprile 1912 durante il viaggio inaugurale sulla rotta atlantica a causa della collisione con un iceberg, provocando la morte di 1514 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio.

Secondo la tesi di Wietfeld, basata sulle dichiarazioni dei superstiti e sui suoi studi sulla cecità notturna, la collisione avvenne perché l'uomo di vedetta era «emeralopo», cioè non vedeva di notte.

Questo tipo di difetto visivo può essere provocato da mancanza di vitamina A, e Wietfeld appurò che nell'invano precedente l'equipaggio era rimasto senza lavoro e aveva avuto difficoltà a cibarsi con alimenti freschi, ricchi di vitamina A.

L'INQUIETANTE CASO DI BERTONI E MARADONA

L'epatite virale, malattia attuale nel mondo sportivo

L'epatite da virus è una malattia infettiva acuta del fegato. Per quanto la natura contagiosa della malattia fosse già nota nell'antichità, appena nella seconda metà del secolo attuale fu possibile dimostrarne l'origine virale.

Esistono due tipi di epatite da virus. La prima è quella infettiva, detta da virus A, che viene trasmessa per via orale attraverso cibi o l'acqua, e che presenta un'elevata contagiosità. L'evoluzione della forma è in genere benigna, la malattia può decorrere spesso asintomatica e solo raramente presenta delle complicanze a breve o a lungo termine.

Il secondo tipo è l'epatite da virus B, detta anche sieropattiva, perché viene trasmessa per via iniettiva attraverso infezioni muscolari o trasfusioni di sangue. Ad esempio, al momento attuale, un'abitudine di trasmissione è rappresentata dalle siringhe di tossicodipendenti. Questa seconda forma deve venire controllata dal medico con maggiore attenzione, perché può presentare un decorso clinico talvolta severo e più protratto e può evolvere nel tempo verso l'epatite cronica e la cirrosi.

Il fatto che due giocatori della squadra nazionale argentina di calcio, che ha parteci-

pato ai campionati mondiali, siano stati recentemente colpiti da epatite virale ha richiamato l'interesse degli sportivi di tutto il mondo su tale malattia.

Risulta estremamente difficile, sulla base delle scarse e poco attendibili informazioni disponibili, poter sospettare quale tipo di virus epatite sia responsabile dei casi segnalati, per quanto oggi sia possibile in base ad esami del sangue su base immunologica identificare l'epatite da siero. Ancora più arduo è poter fare delle illazioni sul momento e sulle modalità di contagio, vista l'estrema diffusione della malattia, le molteplici vie di infezione e la grande variabilità del periodo di incubazione.

Certo è che in ogni caso una malattia del genere che colpisce un calciatore, anche se si può ritenere assolutamente benigna nella gran parte dei casi, è da considerare altamente invalidante sul piano sportivo, rendendo obbligatorio un lungo periodo di riposo, a volte di parecchi mesi, per cui il ricupero di una completa efficienza fisica è sempre molto lento.

Elio Bellasso
primario gastroenterologo
Ente ospedaliero regionale
di Trieste

COMUNICAZIONI AUTOMATICHE SULLO STATO CARDIOCIRCOLATORIO

In diretta via radio dal pace-maker

Infusori di farmaci: una sostanziale novità che interessa le malattie croniche

I centri di controllo

Vivere con il pace-maker non è più oggi una condizione eccezionale, anche se ciò comporta l'obbligo di osservare alcune norme e di prendere alcune semplici precauzioni. Norme e precauzioni illustrate in un opuscolo edito a cura dell'Associazione italiana di cardiostimolazione, e che si avvale dei testi del prof. Feruglio, di Udine.

È probabile comunque — osserva il cardiologo friulano — che in quelle pagine i portatori di pace-maker non trovino la risposta a tutte le loro domande, né un consiglio per ogni loro particolare problema. Perciò essi non dovranno esitare a rivolgersi al personale medico e tecnico dei centri di controllo, che nella nostra regione si trovano situati negli Ospedali civili di Gorizia, Monfalcone, Pordenone e Udine e all'Ospedale Maggiore di Trieste.

Prima ancora, comunque, al loro medico curante, per qualsiasi dubbio o consiglio, non solo sulle proprie condizioni di salute e sul buon funzionamento dello stimolatore, ma anche sulle cose da fare e da non fare.

solo in Italia oltre un milione di persone, con una percentuale sempre crescente di donne e bambini), contribuendo anche a un sistematico controllo del dolore. Quest'affermazione si deve al prof. Boeri, direttore dell'Istituto neurologico «Carlo Besta» di Milano, il quale ha definito «intelligente» tale intervento. Gli infusori di farmaci (drug-dispensers) operano mediante sensori che, sulla base di una prescrizione medica, consentono una somministrazione continua, ciclica o

periodica a seconda della richiesta fisiologica del paziente, differenziandosi da quelle apparecchiature che regolano la somministrazione a tempi fissi. Nella chemioterapia il sistema può essere usato accanto al tumore, senza effetti pericolosi. La somministrazione di una piccola quantità di medicamentosi per lunghi periodi ha dimostrato che il paziente con il cancro al fegato ha la possibilità di maggiore sopravvivenza, rimanendo minor tempo in ospedale e riprendendo

periodica a seconda della richiesta fisiologica del paziente, differenziandosi da quelle apparecchiature che regolano la somministrazione a tempi fissi.

Ecco, allora, che il nuovo meccanismo potrebbe provvedere alla giusta dose di insulina, mantenendo stabile il livello del glucosio. Come dire, la grande soluzione.

Ranieri Ponis

I RISULTATI DEL «PROGETTO ROMANO»

Cardiopatia coronarica: come si può prevenirla

È noto che nel nostro paese le malattie coronariche sono attualmente al primo posto fra le cause di morte e di invalidità. Gli ultimi dati dell'istituto centrale di statistiche (Istat) indicano che, su 100 persone, ben 47 muoiono per cardiopatia, e di queste circa la metà muore per cardiopatia coronarica.

I progressi raggiunti nella cura di queste malattie sono prodigiosi. Ed è recente la comunicazione del trapianto cardiaco con cuore artificiale. Tuttavia, gli sforzi della sanità pubblica devono essere diretti soprattutto a prevenire queste malattie. La prevenzione di questo tipo di cardiopatia è legata però a modificazioni dello stile di vita della popolazione.

Negli studi epidemiologici condotti negli anni Cinquanta sono stati identificati i cosiddetti fattori di rischio coronarico. Con questo termine vengono definite quelle condizioni che, se presenti in un soggetto apparentemente sano, favoriscono lo sviluppo dell'angina pectoris e dell'infarto del miocardio. Di questi

fattori ne sono stati trovati ben 43; tuttavia i più importanti sono risultati: il fumo, l'ipertensione arteriosa, la colesterolemia elevata, il diabete, la dieta ricca di grassi saturi, la sedentarietà, ecc.

È realmente possibile, però, prevenire la cardiopatia coronarica? I risultati degli studi condotti in alcune parti del mondo sembrano dare una risposta positiva. Se ne è avuta una conferma anche dai risultati del Progetto romano di prevenzione della cardiopatia ischemica pubblicati recentemente dall'Istituto superiore di sanità. In questa ricerca è emerso che l'intervento preventivo su alcuni fattori di rischio coronarico nel corso di sei anni in una popolazione di 3131 uomini di età compresa fra 40 e 59 anni ha determinato, rispetto ad una popolazione non trattata di 2896 soggetti, non solo una riduzione sostanziale dei livelli di alcuni principali fattori di rischio, ma anche una riduzione di circa il 25 per cento di nuovi casi di cardiopatia coronarica, mentre la mortalità è risultata nel gruppo dei trattati più bassa (26,9-30,2 per cento a seconda del tipo di analisi statistica usata) rispetto ai controlli.

È stato così confermato che la prevenzione della cardiopatia coronarica è possibile e che i soggetti portatori di fattori di rischio possono abbassare il livello di pericolosità degli stessi. Ciò richiede però un grosso impegno da parte dei medici della comunità che devono assumere una mentalità di tipo preventivo più che curativo, ma soprattutto della popolazione in genere e di quella più giovane in particolare, che deve sostanzialmente modificare il proprio stile di vita se si vuol arginare il dilagare della malattia coronarica definita anche l'epidemia del XX secolo.

La prevenzione di questa malattia costituisce una delle principali sfide alla scienza medica e alla sanità pubblica.

Sabino Scardi
direttore del Centro
cardiovascolare
dell'Ospedale maggiore

È importante, comunque, che il patrimonio di conoscenze sulla salute dei lavoratori deve essere sempre usato per la propria e altrui incolumità.

Piero Longardi

UTILI I CORSI DI FORMAZIONE

La salute nella fabbrica

ROMA — L'Istituto di psicologia del Consiglio nazionale delle ricerche ha tenuto un importante convegno internazionale sulla «Partecipazione dei lavoratori ai problemi della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro», in collaborazione con molti altri enti organizzati esteri.

Analitico, si è discusso sul tipo di esigenze che oggi avvertono i lavoratori nei confronti del proprio ambiente di lavoro e di come queste esigenze possano essere compatibili con quelle del «management». Un altro tema fondamentale è quello dell'opportunità, da parte dei sindacati e delle istituzioni pubbliche, di istituire corsi di formazione sulla salvaguardia della salute che interessino i lavoratori e gli esperti, tenendo anche conto, per questi ultimi, dei

luoghi nei quali andranno a svolgere il loro delicato lavoro. Il personale specializzato in questo campo, ha un ruolo fondamentale nella prevenzione dei rischi del lavoro. Si fa notare, però, che molte volte il parere degli esperti si scontra con quello dei lavoratori.

È legittimo presumere — ci si è chiesti — che un ambiente di lavoro sia salubre e sicuro fino a quando i lavoratori e i sindacati non riescono a dimostrare, attraverso disagi e infortuni, l'ipotesi contraria? Non sarebbe più idoneo presumere il contrario? È questo un altro problema che richiede interventi efficaci e urgenti.

Infine è interessante sapere che nel decennio 1971-1981 si è constatata una notevole

Taccuino

Michele Provinciali e la sua Pop-Arch

PESARO — Di sé Michele Provinciali dice semplicemente: «Trasformo i consumi in archeologia». Ma, nonostante la sua modestia, della dichiarazione, la poetica di Provinciali, grandissimo grafico forse più conosciuto all'estero che in Italia, offre l'immagine di una singolare Pop-Arch, ovvero la celebrazione dei comuni oggetti che intralciano giornalmente il nostro cammino.

In questi giorni Michele Provinciali, collaboratore di Gai Ponti e Vico Magistretti, progettista e inventore di marchi famosi (tra gli altri si segnalano quelli Snailider, Pirelli e Spilgen-Bräu), viene celebrato con una mostra organizzata dal comune della sua città d'elezione, Pesaro.

A. A.

FMR: una mostra di compleanno

FIRENZE — È certamente privilegio di pochi festeggiare il proprio compleanno con una mostra. Ma l'omaggio è comprensibile se si risponde al nome di Franco Maria Ricci, ovvero se si è proprietari di una delle più raffinate case editrici operanti in Europa.

Per celebrare la lista interminabile, il comune di Fiesole ha organizzato per tutto il mese di dicembre una serie di manifestazioni che culminano con la rassegna appena aperta alla Palazzina Mangani, che ripercorre tutto l'iter di questo stravagante e raffinatissimo editore fiorentino.

R. F.

Teresa Petracco

STORIA DI UN MONASTERO GRECO ALLE PENDICI DELL'ELICONA

Croci, cannoni e danza di muse

Sulle pendici dell'Elicono, a metà strada fra la Beozia e la Foecide, sta un monastero solitario. Vi si giunge da Levadia passando per Dirmon, città martire della Resistenza greca, in prossimità del bivio di Stiri, dove, secondo la leggenda, Edipo aveva ucciso il re di Tebe. Laio, senza sapere che era suo padre, Qui, ai piedi del monte Zagora, dove oggi sale un'ardita strada, sotto una vecchia cappella detta Hagya Triada, si erano trovati i resti di un tempio dedicato alle Muse, non lontano dal bosco sacro in cui esse venivano festeggiate.

Qui le ninfe avevano danzato presso acque perenni come la fonte Aganippe e la sorgente Ippocrene, l'odierna Kroyopagadi, sacralità (si dice) d'un colpo di zoccolo di Pegaso. Erano divinità giocose, nate per celebrare la vittoria di Giove sui Titani. Cantando intorno al suo trono — così ce le descrive Esiodo — esse avevano narrato l'origine del mondo, la nascita degli dei e degli uomini.

Ma all'inizio del X secolo, quando vi era giunto un uomo solitario, l'arido paesaggio era vuoto. Passando da un eremo all'altro, il monaco Imetto, lo Jannimachi, Kalami e infine Ambelona, un'isola brulla e deserta, era sfuggito alle invasioni barbariche e alle scorribande turche. Qui, presso la sua cella, aveva iniziato la costruzione della chiesa di santa Barbara. Osios Loukas viveva in grande unità, aveva una fede incommutabile e amava l'umanità. Dotato di capacità profetiche oltreché di forze terapeutiche e taumaturgiche, aveva previsto l'invasione del Bulgari e la liberazione di Creta dal dominio arabo, avvenuta effettivamente, per opera di Niceforo Foca, nel 961.

Questi aveva mandato ricchi doni al convento, grazie ai quali fu completata la chiesa di santa Barbara, dedicata poi alla Vergine, e ne fu costruita un'altra, più grande — detta «Catholicon» dal nome del santo eremita — dove furono poste le sue ossa. Oggi il corpo di Osios si trova in Vaticano, parte del suo cranio nel monastero di Filoteo, altre reliquie sul monte Athos.

La cittadella monastica si raccoglie in un incavo del pendio, cinta di mura che formano la casa conventuale, il chiostro a doppia loggia e il campanile con la porta d'accesso. Due antiche torri di difesa ne resta una nell'angolo Sud-Ovest, sede un tempo del corpo di guardia. Alle 7 del mattino fa ancora buio. Batte furioso il vento delle cime sul fabbricato che piega a squadra, sulle due chiese e sull'arida vallata, chiazziata qua e là da cespugli, oleandri e olivi.

Guida chi scende dal pendio, la lanterna della Casa del Pellegrino, oscillando al soffio violento con macchie di luce che danzano per terra e sul muro.

Un tempo questa piazzaforte spiava anche le mosse del nemico dalla terrazza aperta sulla grande vallata. Croci nelle chiese e cannoni nella torre spalanca i punti centrali e i monti circostanti. Campanelli come dongioni d'avvistamento.

Altro che ninfe o Muse! Entro la cinta una cappella a piano rialzato con torre mozza ospita tutti i reperti bellici. Durante le guerre d'indipendenza della Grecia il monastero era stato infatti utilizzato come quartier generale dei combattenti che venivano dalla Beozia, dalla Locride e dalla Foecide. L'eroico vescovo di Anissa, Isia, aveva piantato qui la bandiera della libertà greca il 26 marzo del 1821, assieme al monaco e al soldato. Sui cannoni, uno stemma: la croce di Malta e le iniziali: G.R., Giorgius Rex.

Arrivare a quest'ora significa violare l'intimità del complesso monastico. Tutto tra nella cittadella conventuale. Ondeggiano i pini, i fichi e gli oleandri alle raffiche. Alle 8.30 suona la campana piccola, un tentativo di mattutino. Scivola l'ora estatica nella realtà quotidiana. Battono i martelli degli operai che lavorano nella loggia. Appaiono quattro sai neri. Un monaco siede sul muretto. Ascolta. Poi va alla chiesina grande, unita all'altra da grossi contrafforti in pietra. Una facciata bellissima ricca di fregi e decorazioni in terracotta scolpita — motivi architettonici ornamentali caratteristici della arte bizantina — e un tetto a cupole basse con piccoli archi, bifore leggere e colonnine sottili. Blocchi di pietra calcarea alla base e nella parte superiore.

L'interno ottagonale, a quattro colonne, crea, sotto la grande cupola, uno spazio libero. Il monaco accende dei lumi davanti all'iconostasi formata da tre icone del XVI secolo. Si animano i mosaici del pavimento e delle alte volte. Per la sua architettura, la chiesa del santo eremita assomiglia a santa Sofia di Istanbul. Le sue statue in marmo sono fra quelle meglio conservate in Grecia. Pitture murali ornano la cappella e il gineceo, la zona un tempo riservata alle donne.

Cosa si cerca a Osios Loukas? L'animismo mitico di un aspro paesaggio montano, la pace ascetica, i pregi artistici di un mirabile complesso bizantino, i ricordi eroici del passato? Forse solo un povero eremita nella sua disadorna chiesetta tutta verticale e stretta, rudimentale nelle cupole, le loggette, le nicchie e le cappelle divise da vetuste colonne. Poche ancora le pitture ben conservate. Qualche affresco di buona fattura dell'XI-XII secolo. Sgorga l'alta maggiore chiuso da semplici tende. Fredda e sicura per le piccole aperture troppo alte e solo un tremolio di fiammelle davanti alle icone d'argento.

Questa chiesa convince. Con il suo silenzio, le semicupole cadenti, le lunghe fessure nei muri e le crepe nei soffitti, retaggio di terremoti lontani, gli alti seggi tarlati, neri nell'ombra e la grossa staffa di ferro in un canto. Così povera e vulnerabile, perduta nell'urlo del vento. Il terribile inverno di cui che neanche tutta la legna bruciata nel «Fotomano», il secolare deposito della Porta principale, riesce a combattere.

GIORNALE DI TRIESTE

ALLOGGI POPOLARI IN CITTAVECCHIA

Ricuperate come case stamberghe del Ghetto

Il Comune acquisterà altri edifici in piazza Cavana
Un centinaio di alloggi - Altre delibere della Giunta

Dalle enunciazioni di principio ai fatti concreti. Sono anni che le civiche amministrazioni si propongono l'obiettivo urbanistico di un'evoluzione della tendenza ad espandere l'edilizia residenziale a macchia d'olio in periferia, e ciò attraverso un rivitalizzante recupero del centro storico, altrimenti destinato a ridursi sempre più a una «city» degli uffici e dei negozi. Un obiettivo anche sociale: impedire che i ceti meno abbienti vengano emarginati dalla città per venire relegati in periferie-dormitorio.

Secondo queste enunciazioni, sulle quali fa peraltro perno lo stesso piano particolareggiato del centro storico che dota di particolari strumenti tale «filosofia», si è dato infine corso a una serie di insediamenti edilizi economici e popolari nelle zone cittadi-

ne più centrali, quelle particolarmente degradate. Un esempio il piano di recupero attualmente in atto nella zona retrostante il teatro romano: esso consiste nel restauro di vecchi e caratteristici edifici ormai fatiscenti e nella costruzione di case nuove — ma con particolare attenzione alle tipologie di questo scorcio di Citta-vecchia — negli spazi creati da crolli e demolizioni.

La «rivitalizzazione» del centro storico compirà ora un nuovo, significativo passo avanti con il recupero abitativo di alcuni terreni soggetti ad esproprio, accordo che consentirà il concreto avvio delle opere per la realizzazione della grande viabilità. Inoltre la giunta ha deliberato formalmente, in materia di assistenza, l'affidamento all'Ius di due nuovi centri diurni in via Pascoli e in via Gozzi, per una spesa di 200 milioni.

La giunta ha poi preso atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto con i proprietari di alcuni terreni soggetti ad esproprio, accordo che consentirà il concreto avvio delle opere per la realizzazione della grande viabilità. Inoltre la giunta ha deliberato formalmente, in materia di assistenza, l'affidamento all'Ius di due nuovi centri diurni in via Pascoli e in via Gozzi, per una spesa di 200 milioni.

La giunta ha poi preso atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto con i proprietari di alcuni terreni soggetti ad esproprio, accordo che consentirà il concreto avvio delle opere per la realizzazione della grande viabilità. Inoltre la giunta ha deliberato formalmente, in materia di assistenza, l'affidamento all'Ius di due nuovi centri diurni in via Pascoli e in via Gozzi, per una spesa di 200 milioni.

SINDACATO INQUILINI

Jole Burlo e Giorgio De Rosa lasciano il direttivo del Sunia

Jole Burlo e Giorgio De Rosa lasciano, quale segretario provinciale e quale membro del direttivo, i propri incarichi al vertice del sindacato inquilini Sunia: secondo lo statuto del sindacato, tali incarichi sono infatti incompatibili con quelli di consiglieri comunali che entrambi rivestono.

Nuova segretaria del Sunia sarà Fulvia Supanich, che già da tempo è un' apprezzata dirigente del sindacato. Nell'occasione i dirigenti nazionali Bartocci e Luciani hanno espresso a Jole Burlo e a De Rosa i più affettuosi ringraziamenti per l'opera da essi svolta finora nel sindacato con grande passione e con nobile spirito di umana solidarietà.

■ INFERMIERI — Il Comune di Duno Aurisina cerca personale con qualifica di infermiere generico o infermiere da assegnare provvisoriamente alla casa di riposo «F.lli Supanich» di Sistiana per assunzione immediata. Gli interessati dovranno presentare domanda in carta semplice al Comune entro le ore 12 del 29 dicembre.

NASCOSE IL CADAVERE DELLA RAGAZZA

L'«overdose» in soffitta: si costituisce il «pentito»

Si è presentato in questura - Mandato di cattura per soppressione di cadavere e cessione di droga



Elio Fattovich

Elio Fattovich, il triestino di 28 anni sospettato di aver nascosto il cadavere di Antonella Gesuè, la ragazza trovata morta martedì scorso sul Carso, vicino a Banne, si è costituito il giorno di Natale. Si è presentato in questura verso le 12. Era arrivato a Trieste poco prima, in treno, ed era sceso alla stazione centrale.

In mattinata, il sostituto procuratore Claudio Coassin, che coordina le indagini, aveva spiccato un ordine di cattura nei confronti del giovane per soppressione di cadavere e cessione continuata di modico quantitativo di sostanze stupefacenti. La prima accusa è piuttosto grave. Se provata, comporta una pena compresa tra i due e i sei anni di reclusione.

Ora Fattovich si trova nelle carceri del Coroneo. Domani sarà interrogato dal magistra-

to inquirente. E al giudice dovrà chiarire diverse cose. Anzitutto com'è morta Antonella Gesuè nella soffitta di via Madonna del Mare in cui, negli ultimi tempi, il giovane abitava. Dovrà poi spiegare al giudice come ha fatto a portare da solo il corpo della ragazza sul Carso. Anche perché ci sono molti dubbi sul fatto che il giovane possa aver fatto tutto da sé.

Elio Fattovich, martedì della settimana scorsa, aveva già confessato a don Mario Vatta i particolari di questa tragica vicenda autorizzando il sacerdote a riferire alcune cose alla polizia. Nei giorni scorsi ha preso di nuovo contatto con don Vatta, poi ha deciso di tornare a Trieste.

■ DIFENSORE CIVICO — Gli uffici del Difensore civico, nelle varie sedi della nostra regione, resteranno chiusi da oggi al 31.

Brevinera

Pedone investito a Sistiana

La sera di Natale, nel dedalo delle atipiche spartitraffico di Sistiana, all'incrocio «Tre noci», è stato investito da una macchina diretta verso Monfalcone, il cinquantenne Cesare Del Bello, abitante a Borgo San Mauro 204. Erano le 21.30, la strada era buia, e Del Bello, un po' malfermo sulle gambe, stava attraversando senza accorgersi di una «R5» che proveniva dalla Costiera. Il conducente della vettura (Ts 224720), Ernesto Sicuri, di 22 anni, abitante in via Galilei 12, ha frenato di colpo ma non è riuscito ad evitare il passante, che è stato sollevato sul cofano. Con il corpo, il pedone ha infranto il parabrezza e i frammenti di cristalli hanno ferito leggermente l'automobilista. Cesare Del Bello ha riportato fortunatamente lesioni non gravi: un trauma toracico, la sospetta frattura del naso ed escoriazioni alle ginocchia. È stato trasportato all'ospedale di Monfalcone e ricoverato con la prognosi di due settimane. L'investitore è stato medicato alle mani e giudicato guaribile in alcuni giorni. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del nucleo radiomobile di Aurisina.

Furti in due case e in un negozio

Ladri un po' acrobati si sono introdotti la sera della vigilia di Natale nell'appartamento sito al primo piano di via Paisiello 1. Gli ignoti si sono arrampicati lungo la facciata, raggiungendo il terrazzino da dove, sfondata la porta-finestra, sono entrati nel soggiorno. In un cassetto del comodò della camera da letto i malviventi hanno trovato un cofanetto con oggetti preziosi e in un altro mobile la somma di un milione e mezzo in contanti. Il padrone di casa, Lucio Marin, di 48 anni, rientrato alle 20, si è accorto del furto ed ha telefonato alla Volante.

Altri due furti sono stati effettuati ai danni della titolare di un negozio di alimentari e in una casetta di via Brovedani, al numero 1. Nel negozio di alimentari di Graziella Viale in Kaiser (via Cologna 32), situato in via Artemisia 8, i ladri si sono impossessati di un certo numero di bottiglie di liquore e di diecimila lire in spiccioli. A casa di Luciano Pettrossio, svegliato da rumori sospetti, il ladro, svignandosela, ha asportato 40 mila lire e la carta d'identità.

Due incendi di statergia

Incendio di statergia e di immondizie, la notte di Natale, che ha perso l'equilibrio mentre guidava il proprio ciclomotore ed è stato ricoverato all'ospedale con la sospetta frattura di una gamba, guaribile in 60 giorni.

Giovane cade con il ciclomotore

Natale sfortunato per Fabio Curto, 30 anni (via Verga 16), che ha perso l'equilibrio mentre guidava il proprio ciclomotore ed è stato ricoverato all'ospedale con la sospetta frattura di una gamba, guaribile in 60 giorni.

Scontro fra moto e auto

Frattura esposta alla gamba destra per Roberto Moro di 17 anni (via Pitagora 38) che il giorno di Natale, a bordo della propria moto, si è scontrato con una «Volkswagen» (Ts 251067) guidata da Umberto Rocco, commerciante, 23 anni, abitante in via Rismondo 12. Il giovane Moro ha una prognosi di 40 giorni.

Arrestati due cittadini svizzeri

La squadra mobile ha denunciato all'autorità giudiziaria due cittadini elvetici, in stato di arresto. Si tratta di Stefan Manz, 22 anni, e di Micael Hermann Holler, 26 anni, entrambi residenti a Winterthur, in Svizzera. Sono responsabili di furto aggravato di un'autovettura, commesso in territorio elvetico.

Ragazzino ustionato da un petardo

Botto e... risposta all'ospedale, per un ragazzino di 13 anni, Davide Lachi, che ha festeggiato rumorosamente la vigilia di Natale con alcuni amici. Un petardo lanciato da un compagno di giochi lo ha ustionato alle mani. Il ragazzino, soccorso dai sanitari della Croce rossa, è stato trasportato all'ospedale infantile di via dell'Istria, dove è stato ricoverato con la prognosi di dieci giorni per ustioni di primo e secondo grado alle dita della mano destra.

TRE NATI A NATALE

Doppia festa



Sono tre i pupetti che dal 1983 cominceranno a festeggiare il compleanno assieme al Natale. Due sono «settimini» e così, appena nati, li hanno infilati in un'incubatrice. Giulia Schibner, tanti capelli scuri scuri, non ha invece problemi. Eccola, protetta dallo sguardo dolce della mamma (Italfoto)

Borse di studio «Amici del cuore»

In occasione dell'ultima assemblea, il consiglio direttivo degli «Amici del cuore», presieduto dal dott. De Ridi, ha approvato la proposta di rinnovare le due borse di studio assegnate a giovani medici del reparto di cardiologia diretto dal prof. Camerini. L'importo è stato aumentato, a partire dal 1.º gennaio 1983, da 300 a 400 mila lire mensili a favore di ciascun borsista.

L'impegno dell'Associazione nell'incoraggiare i giovani medici che scelgono la specializzazione in cardiologia, sarà intensificato dal 1983 anche con l'istituzione di un'ulteriore borsa di studio, che andrà ad affiancarsi alle altre due.

■ PNP — Il Partito nazionale pensionati, in occasione della campagna di tesseramento per il 1983, comunica che le iscrizioni sono aperte a tutti (anziani, lavoratori e giovani) nella sede di via Battisti 24 (tel. 781025) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali.

AL CAVALCAVIA DI BORGO GROTTA

Frontale sull'Altopiano Automobilista in coma

Drammatica vigilia di Natale per due automobilisti che nel pomeriggio di venerdì si sono scontrati frontalmente sotto il cavalcavia di Borgo Grotta Gigante, nei pressi del civico 48. Nello schianto, che ha praticamente distrutto le vetture, uno dei due automobilisti è rimasto intrappolato tra le lamiere, e ha dovuto attendere non poco i sanitari della Croce Rossa che — per una imprecisa indicazione telefonica — erano stati mandati sulla «202» e stavano cercando il luogo dell'incidente assieme ai vigili del fuoco. Via radio, poi, i soccorritori hanno appreso che il sinistro era avvenuto sulla strada che dalla

provinciale carsica (la Sistiana-Opicina) porta a borgo Grotta Gigante.

Gli infermieri Ghergorina e Rapagna, aiutati dall'autista Dionis e dal medico dott. Buttigioni, hanno estratto dalla «131 familiare» rossa (Ts 199950) il conducente, Bruno Biasoli, di 37 anni, domiciliato a Rupinpiccolo 27. L'uomo, in gravi condizioni, è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato al centro di rianimazione, con prognosi riservata per trauma toracico, lesioni polmonari, fratture costali multiple, la sospetta frattura del bacino e la frattura esposta della gamba destra.

Il guidatore dell'altra auto, una «Peugeot» bianca (Ts 165439), Mario Soppani, di 36 anni, abitante in via dell'Istria 16, che da Borgo Grotta Gigante era diretto verso Prosecco, è stato ricoverato prima nella divisione chirurgia d'urgenza e poi nel reparto ortopedico, per sospette fratture al torace e alla caviglia destra e ferite al piede sinistro.

I carabinieri del nucleo radiomobile di Aurisina hanno effettuato i rilievi e provveduto a far intervenire un carro attrezzi per la rimozione delle due auto distrutte.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni Apostolo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27; la luna cala alle 3.50 e si leva alle 14.09.

Maree oggi: alta alle 6.49 con cm 50 e alle 20.17 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 0.27 con cm 16 e alle 13.54 con cm 54 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

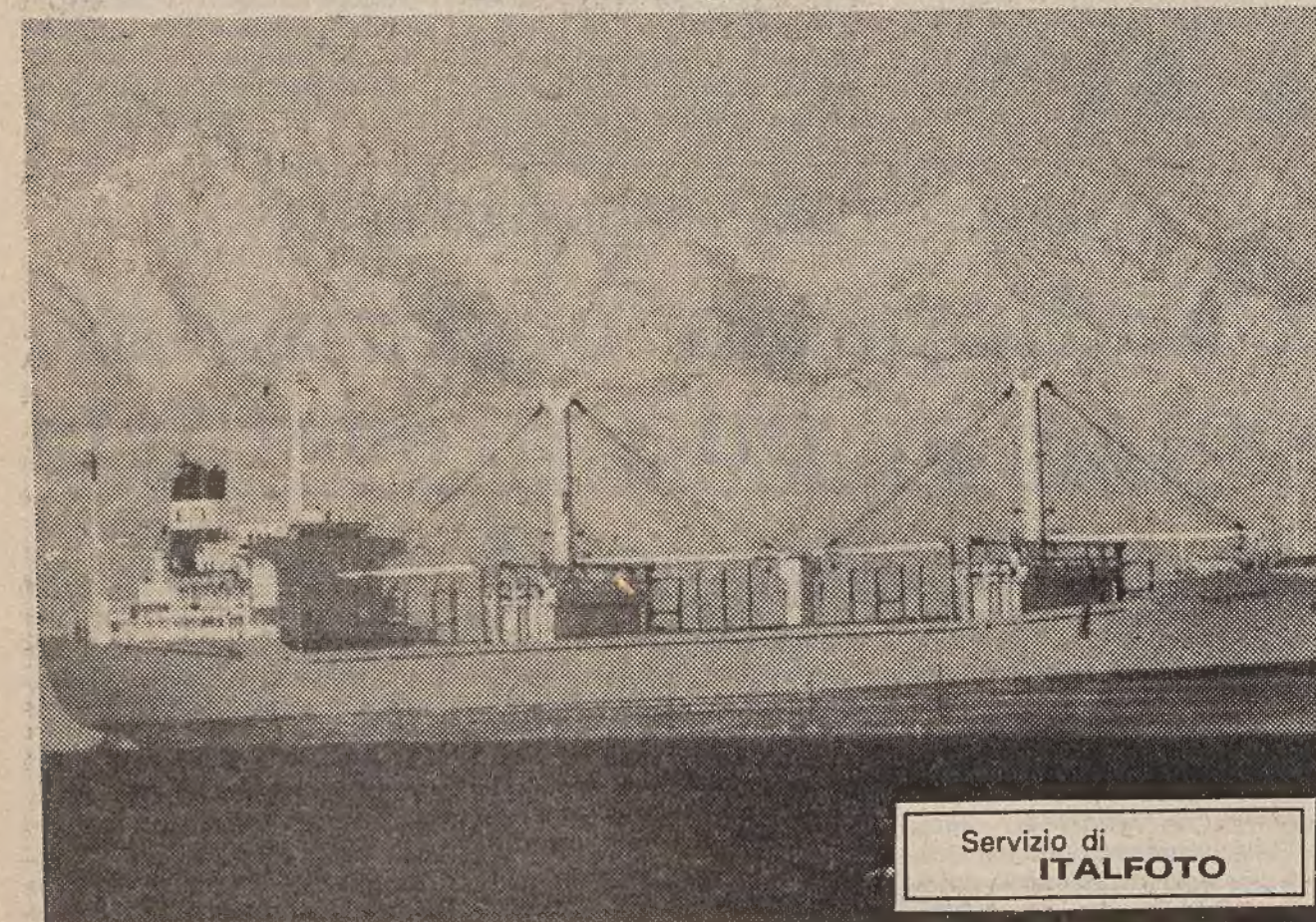
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4, via Bernini 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); Sistiana, Opicina, Muglia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 796353; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831; via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 69958; Sistiana, tel. 299751; Opicina, tel. 213718; Muglia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4; Sistiana, Opicina, Muglia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

GLI APPUNTAMENTI PROPIZIATI DA UN TEMPO SPLENDO SU TUTTA LA REGIONE

Rinnovata magia nei tradizionali riti di Natale



Servizio di ITALFOTO

L'immagine della nave, contro le montagne della Carnia bianche di neve, è emblematica di questi giorni di festa. Vie semideserte, poche macchine sulle strade, località turistiche invernali affollatissime, tempo splendido su tutta la regione.

Molte le cerimonie, legate alla tradizione, a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia. A

cominciare dalla messa di Natale celebrata dal vescovo monsignor Bellomi nella cattedrale di San Giusto, dove è allestito un «maxi» presepe, per continuare con la concelebrazione ecumenica, nella chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione. Pranzo di Natale in gran compagnia, al Circolo marinaro mercantile, organizzato dalla Pro senectute per tanti

anziani. E, per rimanere a Trieste, è da segnalare una fiaccolata radicale, la notte di Natale, per ricordare l'impegno contro la fame nel mondo; ieri mattina, in Sacchetta, c'è stata infine la celebrazione della messa-sub.

Subacquei in azione anche in Friuli, nel lago di Cornino, per liberare un presepe ancorato al fondo. Ad Are di Tricesimo, in provincia di Udine, è stato invece allestito un presepe animato all'aperto, su un'area di oltre mille metri quadri. Particolarmente significativi i riti nei centri colpiti dal terremoto, dove ancora 18 mila friulani vivono nelle baracche.

Brevi

■ INSTALLATORI — I rapporti tra imprenditori e enti preposti alla verifica e al controllo di impianti termoidraulici sono stati esaminati in un corso di aggiornamento promosso dalla categoria bandi-installatori dell'Associazione artigiani di Trieste. Nell'arco di quattro serate, è stato anche trattato il tema della normativa tecnica nella costruzione di impianti tecnologici.

■ FERIE — Il Comune informa che nel periodo delle festività natalizie, dal 27 al 31 dicembre i Centri civici di Servola-Chiariola, Cologna-Scorcola e San Giovanni, rimarranno chiusi al pubblico.



Il vescovo Bellomi tra gli anziani della Pro Senectute



La concelebrazione ecumenica nella Chiesa serbo-ortodossa



La fiaccolata notturna dei radicali contro la fame nel mondo

al palato non si possono dir bugie

si sente che è caffè "firmato"

Ogni giorno, da più di trent'anni, un'industria di casa nostra — la Cremcaffè di Primo Rovis — tosta i più pregiati caffè del mondo e ne ottiene inconfondibili miscele. La tostatura giornaliera è uno dei segreti del successo del Cremcaffè.

Ma ce ne sono altri: la varietà delle miscele, per esempio, è tale da accontentare i gusti più diversi (e tutte possiedono quel tocco di classe che distingue, sempre, il prodotto di qualità superiore).

Alla Cremcaffè si è sempre tenuto nella più alta considerazione il

giudizio del consumatore: anche ciò ha consentito di perfezionare, giorno dopo giorno, la qualità del prodotto. Oggi Cremcaffè è «caffè firmato»: delle cose firmate possiede infatti la raffinatezza.

A buon diritto potrebbe forse costare un po' di più: invece è conveniente, anche perché si vende in confezioni molto semplici, che incidono sul prezzo in misura quasi trascurabile.

Ma soprattutto è, ogni giorno, fresco di tostatura: e questa è la «firma» inconfondibile che suggella il prestigio del Cremcaffè.

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE

Cremcaffè

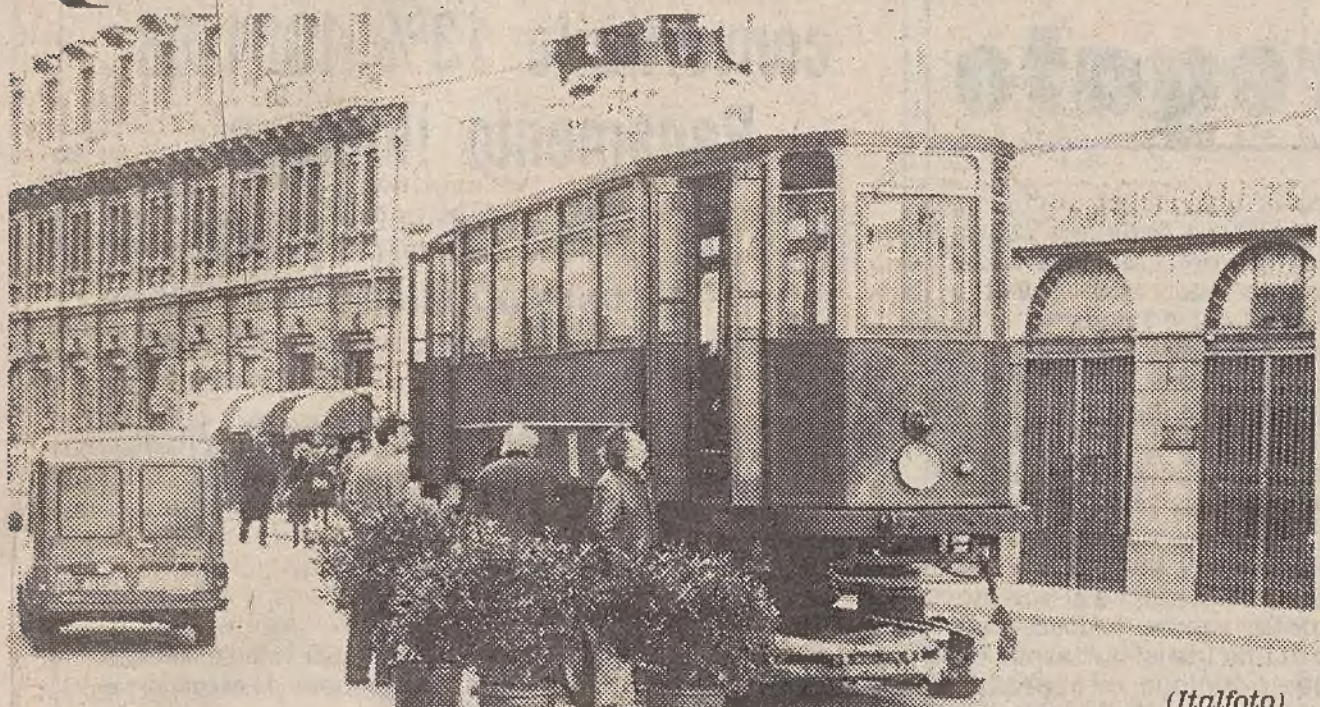
DI PRIMO ROVIS



GIORNALE DI TRIESTE

RIESUMATO PER LE MANIFESTAZIONI NATALIZIE

Quel vecchio tram...



(Itafoto)

Davanti al Tergesteo è riapparso un vecchio tram. Funge da biglietteria, oltre che da motivo di richiamo, per le manifestazioni natalizie 1982 organizzate dal Comune in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e il Teatro Stabile, incentrate sul lavoro in scena

all'Auditorium.

Quanto al vecchio, caro, tram, è un «pezzo» raro del museo ferroviario in corso di allestimento alla stazione di Campo Marzio a cura della Sat (sezione appassionati trasporto del Dopolavoro ferroviario). E' il più antico esem-

plare di tram esistente a Trieste: è un modello del 1925, che finì le sue corse adattato a mezzo pulsibinari.

Nuovi lampioni in varie strade cittadine

Stanno per essere completati tutti i nuovi impianti di illuminazione stradale appaltati dall'Acega sei mesi fa e che riguardano i due terzi delle opere del primo intervento del piano triennale predisposto dal Comune. Con l'ultimazione dell'appalto, 560 nuovi punti luce del tipo a vapori di mercurio andranno a sostituirsi alle vecchie lampade ad incandescenza.

Le principali strade provviste dei nuovi impianti sono le vie Orlandini, Lorenzetti, Doda, Zorutti, D'Alviano, a Pontana; Soncini, Servola, Carpineto, Ratto Pleria (parziale), e Servola; Barbagia, Cordaroli, Solitro, Saltuari, Sara Davis (parziale), a Roiano; Locchi, Tagliapietra, Murat (parziale), Schiapparelli, de' Coletti, nella zona di S. Andrea; S. Michele, Venezia, Madonna del mare nella zona di S. Giusto. Inoltre la via Navali (parziale) e la via Marconi.

SI TERRÀ A METÀ GENNAIO

Pubblico dibattito sull'inceneritore

Parecchio lavoro in vista per la circoscrizione di Valmaura-Borgo S. Sergio. La commissione ambiente della circoscrizione, che si è riunita per la prima volta dopo l'insediamento, si è infatti trovata davanti una mole di problemi vecchi e nuovi: da quello ormai «storico» dell'inceneritore al recente progetto del terminal carboni.

La seduta, allargata al pubblico, è stata vivacizzata dalla presenza in forze dei rappresentanti del comitato di quartiere di S. Sabba.

«L'inceneritore è ormai saturo e tecnicamente superato» — afferma Chiaruttini (S. Sabba). Una commissione comunale — ha soggiunto — ha studiato a lungo le possibili alternative, ma finora non se n'è fatto nulla. Rimane aperto, poi, il problema delle ceneri tossiche.

Uxa (LpT), presidente della circoscrizione, ha ribattuto che l'inceneritore fu «ereditato» in pessime condizioni dalla giunta Cecovini e che l'aperta commissione di studio non indicò in realtà alcuna soluzione alternativa. Non si saprebbe comunque dove costruire un eventuale nuovo impianto.

Uxa, inoltre, ha proposto che una commissione apposita studi il progetto del terminal carboni, pervenuto da poco tempo.

Hlacia (Dc) ha riproposto una antica idea: chiedere al Comune, alla Provincia ed all'Usl di costituire una commissione provinciale antiquarium a supporto degli enti locali.

Babos (S. Sabba) ha ricordato le molte commissioni e gli studi succedutisi nel corso

degli anni, spesso ripetendo cose già dette o fatte molte volte. Scarsa fiducia meritano — ha detto — anche gli addetti ai controlli: il laboratorio di igiene, secondo Babos, dispone di molti dati sull'inquinamento, ma si guarda bene dal pubblicarli.

Il terminal carboni è stato l'argomento più dibattuto. Il consiglio circoscrizionale aveva a suo tempo votato una proposta di adesione al «Comitato per l'informazione sul terminal», istituito dal Comune di Muggia. Hanno ora chiesto i rappresentanti del comitato di quartiere: E' stata inviata a Muggia la lettera di adesione? Piccolo «giallo»: nessuno ha dato una risposta.

Alla fine si è deciso di indire per la metà di gennaio un pubblico dibattito sui problemi più urgenti: inceneritore (e relative ceneri) e terminal carboni.

Il presidente della commissione, Testa (Psi), si è incaricato di prendere i necessari contatti affinché siano presenti gli assessori comunali e provinciale competenti ed il direttore sanitario dell'Usl.

Dario Predonzan

ORGANIZZATO A BARRIERA VECCHIA

«Giro» del rione a suon di musica

A Barriera vecchia la musica, lo spettacolo e l'allegria hanno tenuto banco in una serie di manifestazioni organizzate dal consiglio circoscrizionale. Nei quattro appuntamenti di dicembre si è voluto coinvolgere in un clima di festa tutte le realtà del rione: le scuole elementari, il ricreatorio, il centro di igiene e l'ex Eca.

Il risultato di questi semplici manifestazioni può dirsi positivo. «E' stata per noi la prima esperienza in questo senso» — afferma Teresa Milosovich, presidente della consulta — «Posso aggiungere che ci ha dato delle piccole, ma importanti soddisfazioni».

Hanno iniziato questo «giro del rione» in musica gli allievi triestini del conservatorio di Bolzano, che hanno eseguito pezzi di musica classica nelle scuole elementari «Carniel» e «Fornis». L'impatto con il repertorio «serio» è stato sdrammatizzato dalla giovanissima età dei musicisti, che hanno compiuto da poco i quattordici anni.

La seconda «tappa» ha visto saltare sul podio del ricreatorio «Padovan» e dell'ex Eca

il pianista Pierpaolo Levi, 22 anni, già diplomato al conservatorio di Bolzano, che ha eseguito musiche di Bach, Beethoven, Liszt e Ravel.

Infine il cabarettista Luciano Bronzi, presentando un'insostituibile repertorio di barzellette e battute, ha intrattenuto gli ospiti del Centro di igiene mentale di via Gambini.

Stato civile

NATI: Rigo Massimiliano; Verri Peter; Lanza Alessandro; Scalamera Nicola.

MORTI: Docovich Rosa ved. Tamburini, anni 85; De Volpi Armando, 64; Tumanisvili Maria ved. Codogno, 82; Viodopola Loretta in Zilio, 79; Clari Giuseppina ved. Giuretti, 82; Pischiani Anna ved. Lorenzi, 76; Minigutti Renzo, 20; Scucica Maria ved. Comici, 97; Vranich Giovanni, 70; Olenik Giuseppina in Crevatin, 53.

MATRIMONI: Meriggi Dario, tecnico auto e nautico con Pella-schiar Margherita, ottico; Pautler Francesco, pensionato con Padovan Fulvia, infermiera; Pontin Gianfranco, tecnico Sip con Mini-

nel Adriana, impiegata; Crini Roberto, commesso con Cavallieri Maria, impiegata; Carlini Giorgio, medico con Candiani Gabriella, medico; Sinigaglia Aldo, meccanico con Prelazzi Aurora studentessa; Borletto Celso, boscaiolo con Buiatti Daria, cassaliga; Calabrò Gaetano Francesco, ausiliario staz. con Strati Giuseppina, archivistica dattilografa; Daboni Giorgio, impiegato con Fossamati Gabriella, impiegata; Costovich Maurizio, meccanico con Goia Rosanna, operaia; Oleotto Antonio, saldatore elettrico con Luchesi Fiorenza, inserviente scuola materna; Morreal Giuliano, impiegato tecnico con Carlion Maria, impiegata.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Arturo e Pinetta D'Agnoletto da Roma Granbassi 10.000 pro Cri.

In memoria dei defunti fam. Zonta-Maistrello da Irma Zonta-Maistrello 20.000 pro Famela Portolana.

In memoria di Massimiliano Donadini da Renata 10.000 pro Astad.

In memoria di Emani Mauro (Roma) dalla nipote Fedora 5000 pro Pro Senectute.

In memoria dei familiari Müllerer 10.000 pro Padri cappuccini di Montuza (pane per i poveri).

In memoria di Natale Pavento (Luco) dai colleghi della moglie Manifattura tabacchi 132.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del notaio Giovanni Fabrizio da Primavera Cal 10.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Roberto Filippi Francesco Altanasto dai nomi Gelsella Umberto 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Riccardo Siega ved. Grassi da Regina e Antonio 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Pierina Cossi ved. Ghersini dai colleghi del figlio 72.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Knez e dei cari defunti per il S. Natale dalla sorella 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Maria Zadro ved. Iacchi da Ines De Beden 5000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo dott. R. De Beden).

In memoria del cav. Arturo Longo da Gianni e Marisa Giadrossi 10.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Masutti da Gastone Merlak e famiglia 10.000, dalla famiglia Rebula 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri morti da Iolanda e Maria Grazia de Petris 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vincenzo Marini dai dipendenti Standa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Maugeri dai condomini dello stabile n. 1 di via Monte Canin 50.000, dalla Stalaper G. Suco. Spa 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del nonno Marino da Annalisa 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Carlo Purnali da Giorgio Neva, Antonio Enrica Pingenti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da G. T. 50.000 pro Monastero carmelitane scalze (Venezia).

In memoria di Nelly Niscelli dalla nipote Graziella Correnti 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comunità di S. Martino.

In memoria di Claudia Velicogna ved. Nait dai genitori 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle fam. Granbassi-Di Bilio 10.000 pro Cri, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Adriana Spagnoli 10.000, dalla fam. Sergio Stern 50.000, dall'amministrazione Sandri 145.000 pro Centro tumori Lovenati; da J. Todeschini 10.000 pro Lista per Trieste; da Lelli 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei cari Ottavio e Piero da Anna Devescovi 10.000 pro Cri (pronto soccorso), 10.000 pro Astad.

In memoria di Vittoria Catalan ved. Pregara da Mario, Alice, Adriana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il S. Natale da Romana 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Amelia Nicon in Papasizza dalla famiglia Gastone De Poi 20.000 pro Annice (Ass. naz. inv. civili); dalla fam. Verdelli 20.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

Per il S. Natale da Nada Brezgar 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Vittoria Paschiana dai condomini dello stabile n. 117 di via S. Pasquale 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Steffe in Pipan da Donata e Niso 50.000, da Marinella 10.000 pro Rep. cardiocirurgia Ospedale maggiore.

In memoria del prof. Redento Romagnolo dalla moglie 10.000 pro Una voce amica 50.000 pro Fela Portolana, 10.000 pro Fondo restauro S. Cecilia (Famela Portolana).

In memoria del cap. Ignio Rosignoli dalla dott.ssa Tatiana Trevisan 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Antonio Rocco dalle figlie Alcide ed Egeria 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle figlie Alcide ed Egeria e genero Gianni Pardini 50.000 pro Ospedale maggiore centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Carlo Scucchi dalla moglie e famiglie Scucchi 15.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Roberto Schneider e nonno Rodolfo da mamma, papà e nonna 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giovanni Santin dai colleghi «Fon» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Frida Lichtensteger-Seppele da Patrizia e Roberto 20.000 pro Astad.

In memoria di Evelina Safret da Aurora Venturini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Aldo Vidussi (Cagliari) da Maria Corazza 15.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Maria Visalli dal Telefono di Stato 52.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Corrado Zaccaria da Guido Lilliana 20.000 pro Astad rifugio animali.

Da Dina Toffoli 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.

In memoria di Carmine Barbato da Ennio, Lucy e Sire 50.000 pro Astad.

In memoria del rag. Duilio Bossi da Ferruccio e Pina Bertogna 25.000, da Arno Wetzel 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Canal da Ennio e Lucy Piras 10.000 pro Astad.

In memoria di Marco Depase dalla zia Antonietta e i cugini Giovanni, Livio e Franco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Derossi dalla moglie Dora 20.000 pro Circolo Sweet Heart.

In memoria di Emma Foresti da Ruggero e Maria 10.000, da Lilliana 10.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Gaetano Gentile dalla moglie e figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della prof. Claudia Velicogna ved. Nait da G. G. 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico e Maria Penzella dalla figlia Livia 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Lorenzo Savio da Olga ved. Savio 100.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Rinaldo Trimboli dai condomini dello stabile n. 14 di via Barbato 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N. N. 7.888.000 pro Centro tumori, 3.331.000 pro Ospedali Riuniti, 2.233.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 2.047.000 pro Pro Senectute, 1.757.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 1.471.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Ginepro Sanguinetti, 1.115.000 pro Rifugio animali Astad, 1.031.000 pro Ass. Amici del cuore, 811.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare, 750.475 pro Cri.

In memoria di Francesca Cuiot dalle fam. Cianciolo-Sepplia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Cernaz da Anna Cernaz 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Divisione cardiologica Osp. maggiore (prof. Cemerlini), 10.000 pro S. M. e 10.000 pro parrocchia S. Maddalena.

In memoria del dott. Franco Divilich da Giuliano, mamma e papà 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Querino Gomisela da G. Morel 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sandra Superfina dalle famiglie amiche 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Tiziana Missio 15.000 pro Astad (rifugio animali).

In memoria di Corrado Zaccaria da Tita e Maria Della Zona 5.000.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (reparto prof. Nordi); da Sandro e Silvia 100.000, da Elsa Segre 100.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (reparto prof. Nordi); da N. N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gianfranco e Letizia Kostoris 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Romano e Mariagrazia Vitas 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Azzalini da Dora e Galliano Vittori 30.000 pro Centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari (dott. Scardi), Ospedale maggiore.

In memoria di Iole Groina in Aielli dalla famiglia Ferraro 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Irene Puzzer ved. Cappellari da Riccardo e Rita Muner 10.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Irene Puzzer ved. Cappellari da Lea Galazzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Compare dalla fam. Sola 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria dei propri cari defunti da Augusto Doz 10.000 pro Famiglia Parentina e 15.000 pro Missione triestina per il Kenya.

In memoria di Angela Mazzuca ved. Coccani dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute e 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ezio Cernacca da Ernesta e Nedda Lucchi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Felice Carrano dalla fam. de Rota 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Cemerlini).

In memoria di Olga Coccevar dalla scuola Bergamas 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Davi dalle fam. Davi-Giordano 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Drioli da Maria Ferrari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 1.000 pro Missione triestina nel Kenya e 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Fulvio De Battisti dagli insegnanti del 2° circolo didattico 60.000 pro Biblioteca Eleanora Loser (di Circolo didattico).

In memoria dei cari defunti da Zorretto e Centini 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Dorino Dudine da Maria, Luciana, Paola e Marcello Bergomas 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Derossi dalla Compagnia «Margherita» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Valdemarin ved. Dorsini da Giordano e Luciana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giusta Dollak dalla famiglia Knez 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il Santo Natale dal Soroptimist club 230.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marco Depase da Arsenio Depase con la moglie e i figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai dipendenti ditta Olivetti & Comuzzi 80.000 pro Lega contro i tumori Mammi.

In memoria di Maria Devescovi da Marisa Fantin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei suoi cari da Gilda Gatti 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudia Velicogna ved. Nait da Lidia e Bruno Natali 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del dott. Claudio Velicogna-Nait da Luzzatto Marcello 20.000 pro Astad, animali e 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Egidio Firminiani per il Santo Natale dalla moglie e dal figlio Franco 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco, 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per il Santo Natale da Tiziana 10.000 pro Centro di aiuto alla vita.

NOVITA' PER UDIRE MEGLIO

Per sentire subito meglio, vincendo ogni disagio, ecco qui un apparecchio acustico praticamente invisibile molto piccolo che viene costruito su misura e si introduce

TUTTO DENTRO L'ORECCHIO

Vi proponiamo un piccolissimo apparecchio con QUALITÀ di PRIM'ORDINE che miniaturizzato al massimo introduce completamente dentro l'orecchio poiché è costruito su misura del condotto auricolare del paziente e risolve così anche il problema estetico tanto importante per il debole d'udito.

Questo piccolissimo apparecchio che ridona l'udito si avvantaggia della sua sistemazione all'interno dell'orecchio per rendere la percezione dei suoni e delle parole ancor più chiara: solo così viene sfruttata la conformazione anatomica del padiglione auricolare che convoglia le sonorità, direttamente ed in modo naturale, nel condotto uditivo: i suoni e le parole saranno meno metallici e più naturali.

L'applicazione di questo piccolissimo congegno elettronico è molto semplice: basterà una leggera pressione delle dita e l'apparecchio scivolerà

COMPLETAMENTE DENTRO L'ORECCHIO PROPRIO COME UN BATUFFOLO DI COTONE

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

CENTRO MAICO

TRIESTE - VIA MAIOLICA 1 - TEL. 793490
NEI GIORNI: LUNEDÌ 27, MARTEDÌ 28, MERCOLEDÌ 29, GIOVEDÌ 30, VENERDÌ 31 DICEMBRE DALLE 9.30 ALLE 12 E DALLE 15.30 ALLE 19

AUGURI

di buone feste
ai clienti e futuri clienti

PENELOPE

giovanilmente eleganti
oppure elegantemente giovanili?
Impossibile capirlo.

Un'attentissima promozionale natalizia fino al 15 gennaio
Abbigliamento femminile in via Carducci 43

SKIPASS GRATIS come?

A chi acquista 1 PAIO DI SCI nuovi da diaccia, o a chi acquista ABBIGLIAMENTO DA SCI per importi superiori a L. 100.000, o a chi acquista 1 PAIO SCARPONI + 1 PAIO DOPO SCI verrà consegnato 1 buono valido per lo skipass giornaliero

tommasini
via mazzini 37-39

AFFRETTATI!

SCONTO
L. 1.000.000

PRESSO LA CONCESSIONARIA **Alfa Romeo**

CARVAT SPA

UN MILIONE DI SCONTO SULLE

ALFASUD BERLINE

Ed inoltre, come al solito, quel «di più» che sempre vi dà la CARVAT:

PIENO DI BENZINA E...
(sì, c'è ancora qualcosa per te!)

TRIESTE - VIA CABOTO 22
Telefoni: uff. 820484 - off. 823085 - mag. 823415
AUTOSALONE ESPOSIZIONE VIA RAFFINERIA 7/C

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla **PK**
publikompass

OLYMPUS

METROMARKET

Trieste, via Filzi, 4

CUCINE DA INTENDITORI
VERBUE DA SPECIALISTI

TRIESTE—VIA CASSA DI RISPARMIO N.1—ALL'ANGOLO DI PIAZZA DELLA BORSA

GIORNALE DI TRIESTE

STANZIATI DALLA REGIONE

Tossicodipendenti e salute mentale: 3 miliardi alle Usl

La Giunta regionale ha adottato, su proposta dell'assessore alla sanità Antonini, due provvedimenti a favore dei tossicodipendenti e dei malati di mente.

Per i primi è stata stanziata la somma di un miliardo e 141 milioni che saranno utilizzati dalle Unità sanitarie locali per attività di prevenzione, riabilitazione e per iniziative di reinserimento.

Tali fondi andranno a coprire i costi che le Usl assumeranno, secondo quanto previsto dagli articoli 2 e 10 della legge regionale n. 37 del 1982 («Tutela della salute dei tossicodipendenti») per le competenze di propaganda, prevenzione ed educazione contro ogni forma di tossicodipendenza, per il trattamento delle forme acute e croniche, per l'attività consultoriale e di orientamento, per l'esecuzione di programmi di formazione e di qualificazione professionale, per l'opera di reinserimento e di posto-cura, anche attraverso la costituzione di comunità terapeutiche, o affidandone il recupero, sulla base di convenzioni, a Comunità terapeutiche private.

L'azione di reinserimento dei tossicodipendenti e degli alcolisti dovrà essere svolta favorendo il loro coinvolgimento in impegni associativi, culturali, ricreativi, lavorativi. A tale riguardo le Usl sono autorizzate ad assumere direttamente gli oneri sociali derivanti dall'inserimento dei tossicodipendenti in aziende preferibilmente inquadrati nei settori artigianale e agricolo, nonché a concedere sovvenzioni ed altre forme di sostegno a cooperative dove svolgono prevalenti mansioni lavorative ex tossicodipendenti ed ex alcolisti.

Quanto agli interventi deliberati dalla Giunta regionale e da indirizzare, sempre per il tramite delle Usl, al settore della salute mentale, essi ammontano a un miliardo e 800 milioni di lire. Tali finanziamenti serviranno a realizzare piani attuativi di deistituzionalizzazione dei lungodegenti psichiatrici e degli istituzionalizzati. Piani predisposti dalle Usl secondo gli indirizzi previsti dall'art. 16 della legge regionale n. 72 del 1980 («Disciplina delle funzioni per la tutela della salute mentale») e che sono volti sostanzialmente a dare alle esigenze dei malati di questo genere risposte alternative.

Pertanto le Usl potranno destinare gli stanziamenti in questione sia ad opere di ristrutturazione, riconversione, adattamento e riparazione degli edifici, che, già sede di ospedali psichiatrici o di sezioni di degenza di lungodegenti psichiatrici, siano destinati a strutture di deistituzionalizzazione, sia come alla costruzione o all'acquisto di nuovi edifici e di aree per centri diurni assistenziali e di riabilitazione, anche in zone agricole e di montagna, sia, infine, all'acquisto di arredi.

■ INAIL — L'Inail ha emesso un bando di gara per l'affidamento dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione in edifici di proprietà. Le domande di partecipazione delle imprese interessate dovranno pervenire entro il 25 gennaio all'Inail, Ufficio contratti, via Fornovo 8, Roma.

■ SKIPASS — Sella Neveva ripropone quest'anno il sistema di previdenza, a prezzo ridotto, degli skipass giornalieri validi nelle giornate domenicali su tutti gli impianti di risalita del centro turistico. Acquistandoli almeno due giorni prima di quello in cui si intende farne uso, prezzi scontati.

MESSA SUBACQUEA IERI MATTINA

Festeggiata la natività nel mare della Sacchetta



Due momenti della messa subacquea celebrata ieri mattina in Sacchetta

Centinaia di persone si sono date appuntamento ieri mattina in Sacchetta, attorno al pontile della «Sub sea club Trieste» per assistere al rito della messa subacquea, giunto quest'anno alla sesta edizione.

Parenti, amici dei protagonisti dell'immersione, soci del club, credenti, semplici curiosi hanno atteso con impazienza che don Giuseppe Drossi e altri diciassette sub scendessero nell'acqua gelida. Dalla banchina si potevano vedere, a un paio di metri di profondità, le tute blu, verdi, rosse e nere confuse nel gioco delle bollicine. Sottoveruno un interfono il sacerdote era collegato alla superficie. E da sott'acqua ha completato l'ultima parte della messa leggendo l'omelia.

Ma occorre immergersi nelle acque stantie della Sacchetta per celebrare una messa di Natale? Perché questo rito? Ha risposto indirettamente lo stesso don Drossi: «Il Natale ha l'esigenza di non essere limitato nell'ambito di una chiesa e della propria famiglia ma portato a essere vissuto ovunque. I convinimenti che

ci impone dobbiamo testimoniare in ogni situazione in cui ci troviamo. Nel posto del lavoro e in quello del tempo libero».

E ancora: «Il messaggio natalizio della carità divina e della presenza fra noi di Cristo liberatore dal male è di una essenzialità per la nostra vita che richiede di essere proclamato ovunque». Quindi anche in fondo al mare. «L'altro anno faceva molto più freddo», ha detto un sub rattrappito nella calzamaglia di gomma assicurando un'amica che lo salutava dalla banchina. E se c'è chi chiede subito un berretto di lana da calarsi sopra i capelli bagnati, c'è anche qualcuno che, senza problemi, rimane sorridente a torso nudo.

Quando i due uomini-rana dei carabinieri risalgono sulla motovedetta e anche gli altri motoscafi, dei vigili del fuoco, della polizia e della capitaneria accendono i motori e se ne vanno, sul fondo accanto al pontile rimane una croce di legno e una stella di mare che un sub aveva portato a riva e una mano di donna ha restituito alla vita.

PROCESSO PER RAPINA A UDINE

Notte violenta di un drogato

Un «tranche de vie» di violenza di Dario Bellone, 19 anni di Udine, viene rievocato in Corte d'appello dove il giovane compare per concorso in rapina, porto ingiustificato di un coltello e violenza privata per i quali era stato condannato dal Tribunale della sua città a 3 anni e 3 mesi di reclusione, un milione di multa, due mesi di arresto e 100 mila lire di ammenda e la revoca dei benefici concessigli dal Tribunale dei minorenni nel 1980.

Dario Bellone, tossicodipendente, è già stato protagonista, come vittima, di un recente processo d'Assise d'appello contro un «robore» veronese, accusato di essere il mandante di una «punizione» (il giovane era stato accoltellato) contro il Bellone, che lo aveva derubato di un etto di eroina.

L'attuale causa concerne invece l'aggressione, subito nella notte del 31 maggio scorso da Alvaro Leandrini, titolare di un bar di Udine. Mentre si accingeva a chiudere il locale, l'esercente venne affrontato da tre sconosciuti con i volti coperti da fazzoletti.

Contro gli aggressori si avventò il cane del Leandrini che riuscì ad addentare uno. Lo stesso esercente, sebbene colpito da pugni e calci, reagì contro di essi e riuscì a strappare il fazzoletto dal viso di uno di loro, riconoscendo il Bellone.

Prima di andarsene, i malviventi gli ordinarono di consegnare l'incasso della giornata e, intascate 250 mila lire, guadagnarono la strada, avvertendolo che se avesse denunciato il fatto gli avrebbero incendiato il bar. Per riprendersi dallo choc, Leandrini si

recò in una vicina discoteca, dove ritrovò Bellone e, preso per un orecchio, lo invitò a seguirlo ma l'altro riuscì a divincolarsi e fuggire.

Leandrini si sedette a un tavolo e, mentre stava cenando un caffè, venne colpito con un pugno alle spalle proprio da Bellone, il quale gli confermò che se si fosse rivolto alla polizia avrebbe dato fuoco al suo bar.

Leandrini reagì e alcuni giovanotti, ritenendo fosse l'inizio di una lite, si buttarono tra i due e Bellone ne approfittò per dileguarsi. Nelle prime ore del mattino, l'indiziato venne fermato in una via del centro e, perquisito, fu trovato in possesso di un coltello. Interrogato, negò la sortita nel ritrovo di Leandrini, sostenendo che dalla mezzanotte all'alba non si era mosso dalla discoteca. Non fu creduto e, rinviato a giudizio, fu condannato come abbiamo premesso.

Patrocinato dall'avv. Patrone di Udine, ricorre contro la sentenza, e in stato di detenzione compare ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Cossu e formata dai consiglieri dott. Mellano e dott. Vitulli, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, che ha ridotto leggermente la pena a 2 anni e 700 mila di multa, un mese e 10 giorni di arresto e 70 mila di ammenda.

Miranda Rotteri

■ NEVE — Nel corso della passata settimana nevicate intermittenti hanno interessato l'arco montuoso regionale al di sopra dei 600 metri. Sebbene l'apporto massimo di nuova neve sia stato, nell'arco di tempo in esame, di oltre 110 centimetri a quota 1800 sulle Alpi Giulie, l'altezza totale della neve al suolo è inferiore alla media stagionale.

GEROLIMICH S.p.A.

Sede in Genova - Via Roma 8/A
Capitale sociale L. 15.750.000.000 int. versato
Tribunale di Genova N. 33774

Prestito obbligazionario convertibile 13% 1981-88
Pagamento interessi

Dal 1° gennaio 1983 sarà in pagamento presso la Cassa Sociale la cedola N. 3 del prestito in oggetto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

AVVISA

che intende esigere una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione da eseguirsi nel sottolocalo edificio di proprietà

TRIESTE - S.M.M.I. - Lotti 1-2-3-4-5

Importo a base d'asta L. 294.500.000 ctg.

All'aggiudicazione della suddetta gara si provvederà con il criterio di cui all'art. 58, punto 2 - lett. del D.P.R. n. 696/1979.

SARANNO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO.

La gara sarà dichiarata «deserta» qualora non siano state presentate almeno due offerte (art. 57, penultimo comma, D.P.R. 696/1979).

Le imprese interessate dovranno allegare alla domanda di partecipazione una apposita dichiarazione dalla quale risulti il possesso dei seguenti requisiti:

- 1) di essere iscritte all'A.N.C., nella categoria indicata a fianco dell'appalto e per un importo adeguato;
- 2) di non essere in stato di fallimento, di liquidazione e di cessazione di attività;
- 3) di essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni in materia di contributi sociali secondo la legislazione vigente;
- 4) di essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni in materia di imposte e tasse ed i conseguenti adempimenti secondo la legislazione vigente.

Le domande di partecipazione, in carta bollata, delle imprese interessate, in regola con i requisiti richiesti, dovranno pervenire all'INAIL - Servizio Investimenti - Ufficio contratti - Via Fornovo n. 8 (palazzina «A») 00192 Roma, entro il giorno 25 gennaio 1983.

Le domande non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(on. Flavio Orlandi)

AVVISO DI GARA

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste

Intende indire una gara a licitazione privata, con la procedura di cui all'Art. 1 lettera E della legge 2.273 n. 14 per l'appalto dei lavori relativi al servizio di pulizia uffici, spogliatoi, servizi igienici, ecc. nell'ambito dei Punti Franchi del Porto di Trieste.

Le domande d'invito dovranno pervenire a questo Ente entro 10 giorni dalla pubblicazione del medesimo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli V. G.

p. IL DIRETTORE GENERALE
dott. Franco Degraffi

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

PK publikompass

COMUNICATO

Cremcaffè

Aderendo all'appello di contenimento dei prezzi, ripetutamente formulato da autorità e sindacati, la CREMCAFFÈ di Primo Rovis comunica e garantisce che, fino al 31 dicembre 1982, manterrà ancora invariati i prezzi delle proprie miscele.

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE CREMCAFFÈ DI PRIMO ROVIS

PREZZI DI REALIZZO DA casaviva

VENDITA TOTALE

per trasferimento nuovi locali

MOBILI ARREDI DI TUTTI GLI STILI ELETTRODOMESTICI

IN DICEMBRE APERTO ANCHE LE DOMENICHE

casaviva

Strada Pordenone / Piancavallo - tel. 0434 - 94154

Com. eff. ai sensi dell'art. 8 legge 80 del 19-3-1980

QUATTRO MORTI ALLA VIGILIA SULLA ROMEA NEI PRESSI DI COMACCHIO

Gravissima sciagura stradale: famiglia pordenonese distrutta

Quattro pordenonesi, tre dei quali membri della stessa famiglia, sono periti in un tragico incidente stradale accaduto la vigilia di Natale sulla statale Romena, vicino a Comacchio.

Altre due persone, coinvolte nel sinistro, versano in condizioni disperate. Sono un camionista rodigino e un ragazzo pordenonese di 14 anni, appartenente alla stessa famiglia dei tre deceduti.

È stata praticamente distrutta la famiglia di un dirigente della Zanussi, Emidio Stefi, di 51 anni, abitante in via Nitti 5. Con lui sono morti

la moglie Grazia Russo, 43 anni, il figlio Stefano, di 24 e la ragazza di questi, Giuliana Boschian, diciottenne, da Fontanafredda. Il figlio minore degli Stefi, Roberto, di 14 anni, è in fin di vita all'ospedale Bellaria di Bologna.

L'allucinate episodio si è verificato verso le 10.30 di venerdì nei pressi dell'abbazia di Pomposa. La «131» pordenonese, che era condotta da Stefano Stefi, si è scontrata frontalmente con un furgoncino Fiat 80 al cui volante si trovava Adriano Roncon, 25 anni, da Donada (Rovigo). Pare che il camion, appena uscito da una curva, abbia im-

provvisamente sbandato e, dopo aver invaso l'opposta corsia, si sia schiantato contro la vettura degli Stefi.

La causa del sinistro va ricercata probabilmente nelle condizioni del fondo stradale, reso viscido dalla pioggia, che può aver fatto perdere il controllo del mezzo all'autista rodigino, ricoverato in gravi condizioni al «Bellaria». Sono morti invece all'istante Stefano Stefi, la madre Grazia Russo e Giuliana Boschian. Il capofamiglia ha cessato di vivere un paio d'ore dopo il ricovero al «S. Anna» di Ferrara. L'auto dei pordenonesi era diretta in Umbria, a Foligno,

dove il dirigente delle Industrie Zanussi (responsabile del personale nello stabilimento di Susegana) si ritrovava per trascorrere il Natale assieme al padre — che in questi giorni compie 80 anni — e ad altri parenti.

La «131» e il furgone sono andati praticamente distrutti. Per estrarre dal groviglio di lamiere morte e feriti si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Codigoro, che hanno fatto uso di pinze speciali. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri di Comacchio e dalla Polizia di Ferrara.

T. Z.

APPUNTATO DELLA FINANZA UCCIDE LA COGNATA E SE STESSO

Omicidio-suicidio a Sacileto Forse un dramma della gelosia

Una doppia tragedia ha sconvolto ieri pomeriggio una famiglia e la vita di un intero paese, Sacileto, frazione di Ruda, in provincia di Udine al confine con quella di Gorizia: un appuntato della Guardia di finanza in servizio alla compagnia di Cervignano, Giuseppe Di Dio, 55 anni, originario della provincia di Messina, ha ucciso con la pistola di ordinanza la sorella di sua moglie, Alida Del Ponte, 39 anni, di Sacileto. Ha poi rivolto l'arma contro se stesso e nell'ingresso di casa si è bruciato le cervella.

Il doppio fatto di sangue è avvenuto alle 15 nella villa di

via Papa Giovanni XXIII 22 di proprietà dell'omicida-suicida e nel quale abitavano il Di Dio, sua moglie Alida, 49 anni, la loro figlia Alfrida, 24 anni e la vittima, sorella di Alfrida e quindi cognata del suo uccisore e titolare di un esercizio di parrucchiere poco distante da casa. Un'altra figlia del coniuge Di Dio, Nadia, di 28 anni, abita con il marito Mario Pelizzari, agente di Ps alla questura di Udine, a Cations delle Mura, un altro paesino della Bassa, mentre al piano terreno della costruzione abita il padre delle sorelle Del Ponte, la madre è morta tre anni fa, investita da un'autocarro a poche centinaia di metri da casa.

Inspiegabili appaiono fino a questo momento le cause che hanno scatenato la follia omicida del Di Dio, né il magistrato che ha assunto il coordinamento delle indagini, il vice pretore di Cervignano dott. Antonia, ha voluto e potuto fare delle dichiarazioni in proposito. Da quanto comunque si è appreso in paese sarebbe stata la gelosia a sconvolgere la mente dell'appuntato della Guardia di finanza, Giuseppe Di Dio avrebbe in sostanza da tempo avuto attenzioni particolari per la cognata che, dal canto suo, si era fidanzata con una persona di Palmanova, e aveva manifestato in questi ultimi tempi il desiderio di sposarsi. Cosa questa che deve aver gettato in uno stato di disperata prostrazione il Di Dio, fino a portarlo al gesto estremo di uccidere la cognata, che al momento di cadere sotto i colpi di pistola era a letto in pigiama, e di togliersi la vita.

Anche se da tempo correva in paese voci di dissapori nella famiglia Di Dio — a causa di donne — la tragedia è giunta tuttavia completamente inaspettata; la famiglia Di Dio al completo, compresa

quindi la vittima, aveva trascorso in casa la vigilia di Natale insieme a una famiglia vicina. Poi tutti insieme erano andati alla messa di mezzanotte, mentre la giornata di Natale era filata almeno all'apparenza in tutta serenità.

Ieri pomeriggio infine la tragica decisione del Di Dio, che non è dato sapere se preceduta o meno da qualche discussione.

Giorgio Verbi

AUTENTICA RESSA DAVANTI AL CINEMA GRATTACIELO

Tutti all'assalto di E.T.



Anche a Trieste, come nelle altre città italiane dov'è in programmazione, il film E.T. ha suscitato un enorme interesse nel pubblico, che si è assiepatto davanti al cinema. Entrarci, per molti, non è stato facile, anzi qualcuno è rimasto fuori

(Ita/foto)

CONDANNATI PER DIRETTISSIMA

La sceneggiata di due fratelli

Giudizio direttissimo per i fratelli Martino e Franco Visan, ventitreenni (sono nati a poco più di 11 mesi di distanza l'uno dall'altro), triestini, abitanti in via San Pelagio 2.

In stato di detenzione compaiono, con il patrocinio dell'avvocato Calligaris al Tribunale penale (presidente Brenzi, giudici Trampus e Fantoni, p.m. Staffa, cancelliere Marinella Bertossi) per rispondere di resistenza e lesioni plurigravate a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

I fatti: nella tarda serata del 19 dicembre scorso i carabinieri, nel corso di un normale accertamento, entrarono in una sala da ballo dove si trovavano i due fratelli.

Nonostante la presenza dei

militi, Martino Trevisan avrebbe sferrato un calcio alla schiena del militare Fulvio Trau, i carabinieri intervennero e accompagnarono i due fratelli in via Hermet.

Appena giunti in caserma Martino e Franco avrebbero fatto il diavolo a quattro, rompendo i vetri di una finestra e brandendo i codici contro i militari, per usarli infine contro se stessi incidendosi i polsi.

In istruttoria, entrambi sostennero di non avere inteso inferire contro gli inquirenti ma, sentendosi innocenti, erano stati colti da una crisi di nervi.

L'avventura notturna si conclude con sentenza che infligge a Martino 7 mesi di reclusione, a suo fratello 6 mesi.

AUMENTATE LE SPESE DI ESERCIZIO

Distribuzione troppo cara I giornali in difficoltà

La segreteria della Federazione giornali di Trieste si è incontrata con la cooperativa di trasporto «Comet» per riesaminare la richiesta di aumento del servizio di portatura alle rivendite di giornali delle pubblicazioni distribuite dalle agenzie Bertani, Labina e Litornese.

Nel corso dell'incontro — si legge in un comunicato — i presenti hanno stabilito che i giornali non sono in grado di sostenere ulteriori spese d'esercizio, perché l'aumento dei prezzi applicati nel 1982 alle testate periodiche, aggiunto alla mancata presenza degli acquirenti d'oltre confine, ha inciso negativamente sulle vendite.

Pertanto si è convenuto di sollecitare la Federazione editori a rispettare, entro il 31 dicembre, l'impegno assunto precedentemente di contribuire alla soluzione del grave problema.

Se tra la Fsg e la Fieg non si arriverà ad un accordo — conclude la nota — i giornali triestini saranno propensi a non prelevare le pubblicazioni quotidiane e periodiche.

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

SANIDENT s.r.l.

STUDIO DENTISTICO

TRIESTE

Piazza della Borsa, 4

Telefono 630201

ore 9-12.30 e 15.30-19

SABATO CHIUSO

Insediata

la commissione

per la tutela

dell'ambiente

Adriatico:

accordo

italo

jugoslavo

Sincrotrone:

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 Dse: Spazio e sport, 2.a puntata: I grandi all'aperto
13.00 Speciale: I film
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Marco Polo
15.00 Dse: Umberto Boccioni
15.45 I grandi solisti: «Il volo di Lindberg»
16.15 Lunedi sport
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 Dietrich con la tua antenna
17.10 Nils Holgersson, 11.0 epis.: «Una notte movimentata»
17.30 Tutti per uno
18.00 Dick Turpin: «La volpe», 1.a parte
18.20 Lottato giorno
18.50 Happy Magic, con Fanzie in «Happy days»
19.45 Almanacco del giorno dopo
20.00 Telegiornale
20.30 «Fanny Hill», film con Barbara Streisand
22.00 Appuntamento al cinema
23.00 Speciale Tg1
24.00 Tg 1 - Notte

TV RETE 2

12.30 Tg 2 - Trentatré - Settimanale di medicina
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Programma di biologia - Vita delle piante
14.00 Tandem
14.05 Porcino, 1.a parte
14.20 Doramoon, cartone animato
14.30 Porcino, 2.a parte
14.50 Il selvaggio mondo degli animali, documentario
15.00 Quiz
15.30 Doramoon, cartone animato
15.50 Studio
16.00 Leggere il teatro
16.30 Pianeta - Programmi da tutto il mondo
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 L'uccello di fuoco, cartone animato
17.45 Stereo - Settimanale d'informazione musicale
18.00 Tg 2 - Sportsler
18.50 Le strade di San Francisco: «I fuggiaschi», telefilm
19.00 Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.30 «Cener per le sorelle Flynn», di James Joyce
21.35 Crinere verso il cielo - 50 anni di Piazza di Siena
22.30 Tg 2 - Stasera
22.40 Il brivido dell'imprevisto: «L'esca»
23.00 Protestantesimo
23.30 I bambini ci chiedono...
24.00 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

15.55 In tournée: Claudio Baglioni
17.05 In tournée: Claudio Baglioni, 2.a parte
18.20 Milano e dintorni
19.00 Tg 3
19.30 Sport regione del lunedì
20.05 Figli d'emigranti: Rosalia
20.40 Festa barocca
21.40 La figura della Terra
22.10 Tg 3
22.45 Il processo del lunedì

Canale 5

13.00: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado;
13.40: Telegiornale Aspettando il domani;
14.00: Telegiornale Aspettando il domani;
14.50: Telegiornale Aspettando il domani;
15.30: Telegiornale Aspettando il domani;
16.00: Telegiornale Aspettando il domani;
16.30: Telegiornale Aspettando il domani;
17.00: Telegiornale Aspettando il domani;
17.30: Telegiornale Aspettando il domani;
18.00: Telegiornale Aspettando il domani;
18.30: Telegiornale Aspettando il domani;
19.00: Telegiornale Aspettando il domani;
19.30: Telegiornale Aspettando il domani;
20.00: Telegiornale Aspettando il domani;
20.30: Telegiornale Aspettando il domani;
21.00: Telegiornale Aspettando il domani;
21.30: Telegiornale Aspettando il domani;
22.00: Telegiornale Aspettando il domani;
22.30: Telegiornale Aspettando il domani;
23.00: Telegiornale Aspettando il domani;
23.30: Telegiornale Aspettando il domani;
24.00: Telegiornale Aspettando il domani;

Telepiccolo

13.45: Laura, 14.10: Magia, special, 14.30: Una coppia in fuga, 14.50: Telegiornale Aspettando il domani, 15.30: Telegiornale Aspettando il domani, 16.00: Telegiornale Aspettando il domani, 16.30: Telegiornale Aspettando il domani, 17.00: Telegiornale Aspettando il domani, 17.30: Telegiornale Aspettando il domani, 18.00: Telegiornale Aspettando il domani, 18.30: Telegiornale Aspettando il domani, 19.00: Telegiornale Aspettando il domani, 19.30: Telegiornale Aspettando il domani, 20.00: Telegiornale Aspettando il domani, 20.30: Telegiornale Aspettando il domani, 21.00: Telegiornale Aspettando il domani, 21.30: Telegiornale Aspettando il domani, 22.00: Telegiornale Aspettando il domani, 22.30: Telegiornale Aspettando il domani, 23.00: Telegiornale Aspettando il domani, 23.30: Telegiornale Aspettando il domani, 24.00: Telegiornale Aspettando il domani;

Teleantenna

15.30: Film: «I giustiziati delle dighe» con Richard Todd, 17.05: Cartoni animati della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 17.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 18.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 18.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 19.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 19.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 20.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 20.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 21.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 21.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 22.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 22.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 23.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 23.30: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende», 24.00: Telegiornale della serie Danguard: «Jasdam non si arrende»;

Triveneta

9.30: «Agente speciale» telefilm;
10.30: Hanna e Barbara show, cartoni animati;
11.00: Cinquopunto, cartoni animati;
11.30: «Tobia, il cane più grande che ci sia» film;
12.40: Oroscopo;
12.45: La boutique dell'arte;
15.00: «Robin Hood» telefilm;
15.30: Hanna e Barbara show, cartoni animati;
16.00: «Robin Hood» telefilm;
16.30: «Simon Templar» telefilm;
17.00: «Agente speciale» telefilm;
17.30: «Robin Hood» telefilm;
18.00: «Simon Templar» telefilm;
18.30: «Agente speciale» telefilm;
19.00: «Robin Hood» telefilm;
19.30: «Simon Templar» telefilm;
20.00: «Agente speciale» telefilm;
20.30: «Robin Hood» telefilm;
21.00: «Simon Templar» telefilm;
21.30: «Agente speciale» telefilm;
22.00: «Robin Hood» telefilm;
22.30: «Simon Templar» telefilm;
23.00: «Agente speciale» telefilm;
23.30: «Robin Hood» telefilm;
24.00: «Simon Templar» telefilm;

Ritr

13.00: Rubrica medica: Magnetoterapia, Ronfetti, 13.30: Film: 15.00: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 16.15: Cartoni animati: 17.15: Doc: «Le meraviglie della natura», 17.40: Cartoni animati: 18.45: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 19.30: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 20.00: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 21.00: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 22.00: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 23.00: Telegiornale: «Il carissimo Billy», 24.00: Telegiornale: «Il carissimo Billy»;

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. - Ona verde messaggi consigli, notizie e musica per chi guida viene trasmessa alle ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 18, 18.58, 22.58, 6. Segnale orario: 6.15: Auditorio flash per i camionisti: 7.15: Gr1 lavoro: 9. Notizie del mattino: 9.02-10.03: Radio anch'io '82: 10.30: Canzoni nel tempo: 11: Gr1 spazio aperto: 11.10: Musica, musica e parole di... 11.35: «Vinti» di E. Zola, diretto da Adriana Parrella (26): 12.03: Via Aslago tender: 13.30: La diligenza: 13.40: Master: 14.30: Il trucco c'è e si vede: 15.03: Radiouno servizio ticket: settimanale di salute e assistenza: 16: Il paginone: 17.30: Master under: 18.18.55: Piccolo concerto, dirige V. Guit: 18.38: Dse: indagine sul futuro: 19.25: Ascolta si fa sera: 19.30: Un po' di jazz: 19.53: Il teatro dei monologhi: 21.03: I racconti dell'assurdo: «Il coccodrillo» (1), regia E. Convalvi: 21.30: Musica del folklore: 21.52: Obiettivo Europa: 22.22: Auditorio flash per i camionisti: 22.27: Audiotex: 22.50: Asterisco musicale: 23.10: In diretta da Radiouno, la telefonata di Pietro Cimatti: 23.28: Chiusura.

Stereouno

Elenco dei programmi che saranno trasmessi in FM (modulazione di frequenza) dalle 15 alle 24.15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marchand: 15.30-15.30-17.30: Gr1 flash: breve e onda verde notizie: 18.58: Ona verde: 19: Gr1 sera: 20.30-21.30: Gr1 in breve e onda verde notizie: 20.32: Superstereouno: in testa e tutte le classifiche: 21.32: Stereouno: con Silvia Amicchiario: 23: Gr1 Ultima edizione: 23.10: I piano bar di Franco Nebbia: 23.58: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. 6.35: 7.05: 8.1: giorni: 7. Bollettino del mare: 7.20: Al primo chiaro del giorno: 8.19: Radiodue presenta: sintesi dei programmi: 8.45: «Vita di un quartiere» (6) di B. Sacchini ed E. Torricella, regia di Edoardo Torricella (al termine e alle 10.13 disco parlante): 9.32: L'aria che tira: 10: Speciale Gr2: 10.30-11.32: Radiodue 3131: 12.10-14: Trasmissioni regionali: 12.48: Self-service: un programma di canzoni: 13.41: Sound-track: 15: Esempi di spettacolo radiodiffuso: «Il compagno Don Camillo» di Giovanni Guareschi: 15.30: Gr2 economia: 15.42: Rai per radiodiffusione: il Prati-Venezia Giuliana, «crepuscolo a casa Gerod», regia di Ugo Amodeo: 16.32: Radiodue presenta: Festival: 21.30: Estrazioni del lotto: 17.37: Le ore della musica: 18.32: Il giro del sole: 19.50: Gr2 cultura: 19.57: Tutti quegli anni fa: 20.57: Nessun dorma: 21.30: Viaggio verso la notte: 22.50: Radiodue 3131 notte: 23.29: Chiusura.

Stereodue

Dalle 15 alle 24.15 Radiodue, in diretta: notizie, personaggi, musica ad alta qualità in studio Antonella Giampaoli ed Emilio Levi, nel corso del programma (ore 15.05): «I magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade (negli intervalli, Gr2 alle ore 16, 17, 18, 19): 18.05: Hit parade 2: ovvero dischi caldi: 19.30: Gr2 Radiodue: 19.50-21.32: Gr2: musica, notizie e dischi di successo, con Cinzia Dotti e Mario Pezzola: 21: Gr2 appuntamento flash: 21.30: Film: «La maledizione di Frankenstein» di Terence Fisher con Peter Cushing, Susan Denberg: 22.15: Telegiornale: 23.15: Film: «Le tre notti di Eva» di Norman Taurog con Mitzy Gaynor, David Live.

Telebarbara

14.00: «Novela»: «Ciranda di Pedra», con Lucilla Santoro, Adriana Reys, Eva Wilma, 14.45: Film: «Un burattino di nome Pinocchio», regia di Giuliano Cenci, l'era della Pinocchio, personaggio caro ai bambini di tutti i tempi, tratto dal famoso romanzo di Carlo Collaudo, regia di Giuliano Cenci, 18.30: Telegiornale: sport edizione speciale: Un anno di sport: 19.30: Telegiornale: Film: «Il cavaliere e la dama», regia di Franco Zaffarano, 22.25: Frank Sinatra: 23.30: American ball: 0.30: Film per la Tv: Quella meravigliosa ragazza di Dallas 2.a parte con John Davidson, Laramie Stephens, regia di Michael O'Herly - Telegiornale della serie Agente speciale: L'uomo invisibile.

Telecapodistria

13.30: Confini aperti, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confini aperti, trasmissione in lingua slovena (replica); Con noi... in studio (20 minuti di Tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: Tg notizie; 17.15: La scuola: in occasione dei delitti. Documentario della serie Gli amici dell'uomo; 18.00: Film, replica: 19.30: Tg punto d'incontro; 20.15: Basta un piccolo errore. Telegiornale della serie Gli errori giudiziari; 20.45: L'Italia vista dal cielo. Documentario; 21.25: Tg, tutti; 21.40: Garante artificiale, telefilm della serie Una coppia quasi normale; 22.40: Tg, tutti.

Radio Capodistria

6-9.30: Apertura, buongiorno in musica; 6.15: Calendario; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: La canzone della settimana; 9. Quattro passi; 9.15: Ma chi sei; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Ciao ragazzi; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kinn; 11.30: Notiziario; 11.32: La canzone; 11.36: Le mille canzoni; 12: In prima pagina; 12.05: 14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintetizzati con me; 15: Ciao ragazzi, rip.; 15.20: Intermzzo musicale; 15.30: Notiziario; 15.32: Crash; 16: Country music; 16.15: Edig Galletti; 16.20: Giornale radio; 16.25: Intermzzo musicale; 16.55: Lettera da...; 17: Ricordando l'opera: opere di Johann Strauss; 17.30: Notiziario; 17.32: Juke box; 18: Musica da camera; 18.30: Notiziario; 18.45: Artisti del domani; 19: Chiusura.

L'ATTO UNICO DI SVEVO ALL'AUDITORIUM
«Conzai per le feste»
si recita in famiglia

Tutto esaurito e tanti applausi mentre proseguono le recite

TRIESTE — Un quartetto di giovanissimi violinisti che acclamano il pubblico all'entrata dell'Auditorium. Il teatro tutto esaurito. In prima fila la figlia di Svevo, signora Letizia. Musiche d'organetto. Poi sulla scena si rivela un Mario Maranzana travestito da «siora Amelia» e affiancato da un Bruno Braccchetti nella parte del marito «sveviano». Un manipolo di servi-ladroni e un terzetto (ogni sera diverso) di «Tre Re» che frequentano i ricreatori «Brunner», «De Amicis», «Nordio», «Pitteri» e «Fonda Savio».

Sono gli ingredienti di uno straordinario Natale a teatro. Una recita in famiglia, secondo una formula che il regista Maranzana definisce «pazzesca», prendendo lo spunto da un «Atto unico» in dialetto triestino di Italo Svevo. Tanto per fare quattro risate. Il divertimento non manca. Lo spettacolo, anche al suo

esordio, sabato scorso, è lievitato come un panettone natalizio, soffice e gustoso. Senza pretese, come tanti mariti, sottoposto a sorveglianza stretta («Ah! Ti me ga macia la tovaia appena messa») e sempre in second'ordine rispetto ai figli, adorati dalla moglie («I mi fioi xe fioi che ga fioi picci. E basta!»).

La siora Amelia cerca personale di servizio. Trova quattro bene assortiti, che però sono topi di villa. La polizia li cerca, ma alla fine sono loro che preferiscono la prigione: meglio la polizia che la pulizia. La morale, se vogliamo proprio trovarne una, ci fa risalire alle tematiche sveviane: al «disordine della vita», alla sua banalità, all'infelicità, per alcuni necessaria, di certe manie.

Per farsi quattro risate. Ma non di più.

Renzo Sanson

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON
KLAUS KINSKI
Fitzcarraldo
un film di Werner HERZOG
con CLAUDIA CARDINALE

TEATRO CRISTALLO
DOMANI
Grande rivista di varietà
con strip-tease

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Mercoledì alle ore 20 sesta rappresentazione di «Trittico» di A. Illersberg (turni E/F). Direttore Daniele Zanetovich, regia di Luisa Crismani.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Giovedì alle ore 20 settima rappresentazione di «Trittico» di A. Illersberg (turni C/H). Direttore Daniele Zanetovich, regia di Luisa Crismani.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30, atto unico di Italo Svevo in dialetto triestino per le feste, adattamento e regia di Mario Maranzana, scene di Sergio d'Osmo. Prenotazioni e informazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Profiti 2 e nella biglietteria allestita sul tram davanti al Tegetest. Si replica fino al 3 gennaio.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 28 dicembre dalle 16 in poi spettacolo di cinema-variété. La grande rivista di strip-tease con le più belle vedettes e la conturbante Stella Love. Precedi il film «Morbosità» con J. Tamburi e G. Macchia. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND per Trieste un bellissimo film dedicato al cinema di Italo Svevo. Con A. Basse e D. Clerc. Amore, musica e tante risate in un divertentissimo technicolor che vi assicura un Natale in allegria.

CRISTALLO. 16.30. In eccezionale diretto proscenium di prima visione l'ultimo grande successo di A. Parker: «Pink Floyd The Wall», con i Pink Floyd. Un film straordinario, unico nel suo genere, che affascina la fantasia con la sua originaria e la stupenda colonna sonora. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. Domani grande rivista di varietà con strip-tease.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giovanni). 16.30, 18.30, 22. «Tenebre», l'ultimo agghiacciante film di Dario Argento. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16.30. Domani grande rivista di varietà con strip-tease.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giovanni). 16.30, 18.30, 22. «Tenebre», l'ultimo agghiacciante film di Dario Argento. V.m. 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.30, 21.10, 22. Renato Pozzetto e Gloria Guida nel film natalizio divertentissimo e per tutti: «La casa stregata». Regia di Bruno Corbelli.

ALCANTARA. (Turni 16.30, 18.30, 22. Walter Hill regista di «Alien» e «I guerrieri della notte» presenta con i cavalieri dalle lunghe ombre, un grande spettacolo, una vicenda corale ed epica, un western da otto milioni di dollari. Interpreti: David, Keith e Roberto Carradine.

LUMIERE D'ESSAI FAC (Tel. 826039). 17.30, 19.30, 22. «Excalibur», di John Boorman. Una spada forgiata da un dio, annunciata da un mago, trovata da un Re. Domani per l'ultima volta a Trieste: «I 3 dell'operazione dragone» di Michael Crichton.

LUMIERE. Mattinata ore 10.30 in collaborazione con l'ufficio cinema del Comune oggi mattina a prezzi ridotti con il film di J. Boorman «Excalibur».

RADIO. 15.30, 21.30. «Orario continuato per segretarie insaziabili». È un luce rossa! Rossa! Rossa!... l'affare qui s'ingrossa! Viet. sem. anni 18.

REDUZIONI C.I.C.A. (Adel-Arcel-Endas). Escluse prime visioni. Ritz, Eden, Capitol, Grattacielo, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA BOWLING DUINO
Prenotazioni San Silvestro dopo ore 21.30, 206362.

DISCOTECA SIMON'S CLUB
Sono aperte le prenotazioni per il Veglione di fine anno.

LA BORA DISCOTECA
Borgo Grotta Gigante. Ultime prenotazioni veglione di Capodanno. Telefono 227311 - 212618.

RISTORANTE «AL VETTURINO» - PIERIS
Cenone S. Silvestro con orchestra. Prenotazioni 0481/76942.

RISTORANTE IPPODROMO
Sono aperte le prenotazioni per il veglione.

RISTORANTE ALLA GRAN VIA
Gestione De Rivo. Via Rossetti, 6 - Tel 761652 - Ultime disponibilità per il Cenone di Capodanno.

BIG BEN CLUB
Aperte le prenotazioni veglione fine anno. Tel. 421452.

BIG BEN CLUB
Oggi il locale aprirà alle 23. Tel. 421452.

BLUE MOON
Ultime giorni per prenotare il veglione ed il cenone alla spagnola.

RISTORANTE PIZZERIA «DELFINO»
Prenotazione cenone per S. Silvestro.

Quanti anni ha oggi Marlene Dietrich?

ROMA — Buon compleanno, Marlene! Dopo essere stata per molte generazioni il prototipo della donna fatale, sensuale, dalla bellezza sofisticata, elegante con raffinatezza, l'indimenticabile «Lola-Lola» dell'«Angelo azzurro», Marlene Dietrich è diventata da qualche decennio, come scrissero i giornali, «la nonna più bella e affascinante del mondo».

Nonna Marlene, dunque, oggi festeggia il suo compleanno, ma non sappiamo quante candeline spegnerà: ottanta? ottantuno? Forse più? forse meno? Gli ottant'anni li ha festeggiati ufficialmente lo scorso anno, ma come poteva, se i dati ufficiali la vogliono nata nell'anno del Signore 1902?

D'altra parte il registro dell'anagrafe della città di Berlino porta la data del 1901. E come se non bastasse il Passaporto di Maria Magdalene von Losch alla data di nascita scritta 1904. Infine, filmografie degne di fede, la invecchiavano un pochino, facendola nascere nel 1900.

Comunque sia, Marlene è ancora un mito da festeggiare.

GORIZIA

CORSO. 16.45, 21.30. «Cenerentola» di Walt Disney. Fuori programma «L'impareggiabile Filk».

VEDDI. 18.22. «Bingo Bongo» con A. Celentano. Colori.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30, 22. «Lo specchio del piacere». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30. «Pornoshow a Montecarlo».

PRINCIPE. 18. «La ragazza di Trieste», con Ben Gazzarra e Ornella Muti.

RONCHI DEI LEGONARI

RIO. Chiuso.

CERVIGNANO

NUOVO. «Festival del Rock and Roll». Con il film «Rwst Never Sleeps».

TARVISIO

CRISTALLO. «Il giustiziere della notte n. 2» con Charles Bronson.

PALMANOVA

ITALIA. «Atmosfera zero».

GARIBOLDI. «Bon Appetit».

OGGI, ore 16.30. Cinema Lumiere: «Excalibur», di John Boorman. Ore 20.30. Auditorium: «Cener per le feste», atto unico in dialetto triestino di Italo Svevo, adattamento e regia di Mario Maranzana, scene e costumi di Sergio d'Osmo. DOMANI, ore 16.30. Cinema Capitol: «Pink Floyd The Wall», di Alan Parker. Ore 19.30. Cinema Lumiere: «Excalibur», di John Boorman. Ore 16.30, 18.30, 21.10. La Cappella Underground: «I primi anni di Walt Disney» per soci (un programma diverso ogni giorno). Ore 20.30. Auditorium: «Conzai per le feste», atto unico in dialetto triestino di Italo Svevo, adattamento e regia di Mario Maranzana, scene e costumi di Sergio d'Osmo. Ore 22.30. Follema Rose: Concerto del Coro «A. Illersberg» diretto dal M. Tullio Riccobon, nella ricorrenza del centenario della nascita di Antonio Illersberg.

NUOVA APERTURA

club PRINCEP'S CLUB
piano bar - dancing
si accettano prenotazioni
Veglione fine anno

STRADA COSTIERA 2 - GRIGNANO - TS - TEL. 224346

REBUS (Frased: 10 4)



Soluzione del rebus pubblicato il 24 dicembre

FA made; SPL oratore = fama di esploratore.

registrazione dati

inizio corsi

10 gennaio

istituto scolastico enenkel

Via Battisti 22 - Tel. 761989

Astro
OROSCOPO DI OGGI

ARIES

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 20 - 4

21 - 3 - 2

PROPPOSTA
C e D cucine BIMAR - PALLUCCO
linea Italia IPAR
Via Alfieri 13
Trieste Tel. 729692

SPORT

PROPPOSTA
AVANT DE DORMIR CASIGLIANI
EVOLUZIONE GATTI TRIANGOLO
Via Alfieri 13
Trieste Tel. 729692

1982, l'anno del «made in Italy»

«1982: Italian Year». Con questa etichetta il mondo dello sport mette in archivio l'anno che sta finendo, un anno di grazia per lo sport italiano che ha vissuto la sua magica stagione nell'estate spagnola con la leggendaria vittoria del «Mundial» di calcio.

Il miracolo azzurro, che ha avuto nel trionfo madrileno il momento più esaltante, si è realizzato non soltanto nel calcio, ma in numerose altre discipline come ciclismo, canottaggio, scherma, motori, atletica, pentathlon moderno, tiro, vela, rotelle. Percorrendo attraverso i suoi maggiori eventi, il 1982 si presenta lustrato d'oro per l'Italia che ha conquistato oltre una trentina di titoli mondiali.

L'alloro più prestigioso è senza dubbio quello colto la sera dell'11 luglio nello stadio Santiago Bernabeu di Madrid dove, davanti al mondo (due miliardi di telespettatori), la squadra azzurra ha battuto per 3-1 la Germania diventando campione mondiale di calcio per la terza volta, ripetendo i successi del 1934 e 1938, eguagliando il leggendario primato del Brasile di Pelé, portando «Pablito» Rossi al vertice della graduatoria dei cannonieri (sei reti).

Indelebile nella memoria resta l'immagine della Coppa del mondo sorretta da capitano Zoff a sua volta issato sulle spalle dei compagni di squadra. Sotto di lui gli abbracci degli azzurri e quelli dell'intera nazione scesa per le strade a sventolare il tricolore, contagiata nell'orgoglio per la vittoria, un successo tanto più grande perché inatteso fino a due settimane prima.

E' stato un miracolo all'italiana nato dai sofferiti pareggi di Vigo, maturato con la rabbiosa reazione di Barcellona, sboccato nel fasto della notte madrilena. Il calcio è stato protagonista anche fuori «mundial» con il duello scudetto Juventus-Fiorentina risolto a favore dei bianconeri soltanto all'ultima giornata (16 maggio), con l'arrivo del secondo straniero che ha fatto del campionato italiano il tor-

neo nazionale più importante del mondo, con il condono agli squalificati del calcio-scommesse, con il ritorvato prestigio nelle coppe europee, con i record del «Totocalcio» che ha superato la barriera dei 13 miliardi di montepremi ed assegnato oltre tre miliardi ciascuno a due «13».

Sulla scia del calcio altre discipline hanno messo sul podio lo sport italiano. C'è stata l'autoritaria vittoria di Beppe Saronni nel mondiale di ciclismo su strada a Goodwood.

La sensazionale conferma del «due con» dei fratelli Abbagnale nei mondiali di canottaggio a Lucerna dove l'Italia ha colto altri tre titoli nei pesi leggeri.

C'è stata l'affermazione iridata di Daniele Masala nel pentathlon moderno, disciplina per atleti completi unendo cinque specialità (nuoto, equitazione, scherma, tiro e corsa).

E ancora: c'è stato il titolo di Franco Uncini nella classe 500 di motociclismo, il successo della squadra femminile di fioretto nei mondiali di Roma offuscato dalla morte agghiacciante del sovietico Smirnov, trafitto da una lama spezzata.

Non è finita: c'è stata la sorprendente cavalcata europea di Cova ad Atene. L'affermazione continentale della Squibb nel basket, il ritorno al vertice mondiale dell'olimpico Giovannetti nel tiro a volo, l'affermazione della Ferrari nel mondiale costruttori di Formula uno accompagnata dai successi di Patrese a Montecarlo, di De Angelis a Zeltweg e di Alboreto a Las Vegas.

Ci sono stati ancora i titoli a grappoli degli azzurri di pattinaggio a rotelle, motonautica e vela, il bronzo del nuotatore Giovanni Franceschini a Guayaquil e della slalomista Daniela Zini a Schladming, gli allori europei degli schermatori Dorina Vaccaroni e Mauro Numa, dei pugili Minichillo, Gibilisco e Fossati.

Il nome «Italia» si è dunque issato sul mondo dello sport nel 1982, un

«boom» che ha suscitato l'interesse dei politici manifestato anche con la conferenza nazionale dello sport. Chi è stato comprimario dello sport azzurro?

Lo sono stati il pugile statunitense Ray «Sugar» Leonard per i suoi memorabili incontri e per la sua saggia decisione di lasciare il pericoloso mestiere sul ring, il britannico David Moorcroft primatista mondiale dei 5000 metri, il ciclista francese Bernard Hinault che ha messo a segno l'accoppiata Giro-Tour.

Altri protagonisti dell'anno: il tennista cecoslovacco Ivan Lendl, gli statunitensi Jimmy Connors e John McEnroe, vincitori dei principali tornei. Lo sciatore americano Phil Mahre dominatore in coppa, finlandese Keke Rosberg mondiale in Formula uno.

Assieme alle giornate di gloria, però, il 1982 ha vissuto anche momenti funesti. Nell'automobilismo c'è stata la tragica fine del canadese della Ferrari Gilles Villeneuve, morto dopo un terrificante volo durante le prove sul circuito belga di Zolder il 9 maggio, seguita tre mesi più tardi dal drammatico incidente occorso all'altro ferrarista Didier Pironi fratturatosi le gambe ad Hockenheim. Tragedia anche nella motonautica con la morte all'idroscalo dell'italiano Guido Caimi il 25 settembre, nella scherma con il sovietico Smirnov, nel pugilato con l'agonia del sudcoreano Koo Kim, caduto sotto i colpi di «Boom Boom» Mancini in novembre a Las Vegas.

In campo femminile il 1982 hanno posto sulla ribalta la rallyista francese Michele Mouton, le terribili ondate tedesche orientali, la loro connazionale Marita Koch regina del giro di pista, la tedesca Ovest Ulrike Meyfarth che ha strappato il mondiale all'italiana Sara Simeoni nell'alto, la giavellottista greca Sakoraf, la saltatrice in lungo romena Ionescu, la sciatrice svizzera Hess. Tanti nomi, tante immagini del 1982, ma sull'anno resta una coppa del mondo d'oro massiccio sorretta da braccia azzurre.

Ecco il fantastico guizzo di Rossi



Madrid: secondo tempo di Italia-Germania. È il 12', Tardelli batte a sorpresa verso Gentile una punizione per fallo su Conti. Cross al centro del terzino, irrompe di testa in tuffo Paolo Rossi. È l'1-0

Il trionfo di Goodwood Abbagnale, Uncini, Masala, Mair, uomini d'oro



Il 6 settembre Peppe Saronni diventa campione del mondo. A 150 metri dal traguardo di Goodwood il corridore azzurro sorprende e stacca tutto il gruppo. Il successo iridata premia un esemplare gioco di squadra in cui

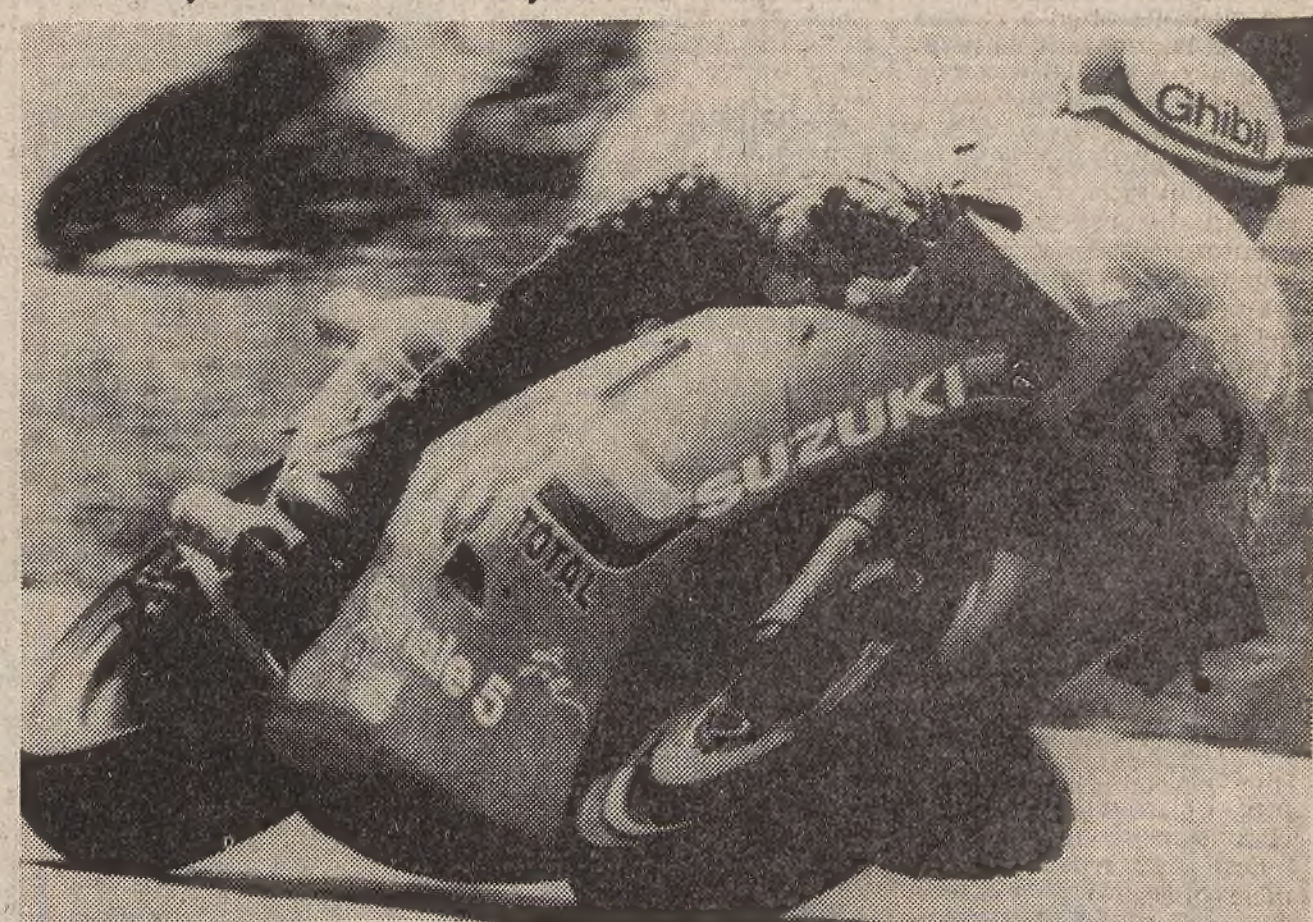
hanno fatto spicco il lavoro di Chinetti e la regia di Moser. Sono passati appena dodici mesi dal «malinteso» di Praga, quando un altro mondiale è stato gettato al vento dai ciclisti azzurri.



Per il secondo anno consecutivo i due fratelli napoletani Giuseppe e Carmine Abbagnale hanno vinto il mondiale di canottaggio nel due con. Sul Rotsee a Lucerna il successo dei due napoletani non è isolato. Il due di coppia giunge quarto e nei pesi leggeri l'Italia fa man bassa, dominando tre categorie su quattro. Tra gli iridati anche un triestino Daniele Boschini



Un altro alloro mondiale. Lo regala all'Italia Daniele Masala, guardia di Ps, ventiseienne anni, romano con sangue sardo nelle vene. È il ventiseienne campione del mondo nella storia del pentathlon moderno, il primo italiano a raggiungere questo obiettivo. Non solo. Nel mite ottobre romano ha vinto realizzando il miglior punteggio finale mai registrato in una competizione olimpica o mondiale.



Franco Uncini in sella alla «Suzuki Gamma 3» della scuderia di Roberto Gallina è campione del mondo 1982 delle 500 dopo aver strappato la corona a Marco Lucchinelli. Uncini è arrivato al titolo di campione del mondo grazie alla sua classe, ma anche per la serietà e la caparbità, due doti che lo hanno aiutato ad imporsi e a non demoralizzarsi nei momenti più difficili



Michael Mair fa saltare il tappo a una bottiglia di spumante. Il giovane sciatore azzurro, carabiniere, ha appena vinto il supergigante di Madonna di Campiglio. È un brindisi che mancava ai nostri atleti da tre anni e che porta nel clan del presidente Gattai una nota di speranza per l'83. E in vista forse una nuova valanga azzurra in grado di rinverdire gli allori di Thoeni, Gros e Plank?

C 1, un nome solo al comando: Triestina!

Momenti di gloria

C'era una volta uno stadio, laggiù dopo il cimitero, in una landa dimenticata dal resto d'Italia, che tanto timore incuteva anche alle più titolate squadre della serie A. Tutte hanno calpestato l'erba di quello stadio, molte hanno pagato un caro prezzo per presunzione o per scarsa conoscenza della bora o soltanto perché la locale compagine quel giorno aveva deciso di divertirsi e di divertire il pubblico a spese dei malcapitati avversari. Quale che fosse il loro nome, il loro bersaglio.

C'era una volta. Poi quello stadio fece paura alle squadre di serie B, soprattutto alle «nobili», vittime di un'annata disgraziata, di un campionato tutto storto. Ma anche quel tempo finì presto. Il cielo si oscurò ancor di più e vennero altre squadre, di serie C e di serie D, e nessuna aveva più paura di quello stadio, di quell'erba. Neanche la bora soccorse più la locale compagine non più temuta. Soltanto un sentimento è rimasto immutato e immutabile, soltanto uno stato d'animo collettivo, filo conduttore perenne dai luminosi tempi della serie A a quelli più bui della D, spinta decisa, dopo toccato il fondo, alla faticosa eppure esaltante risalita.

Oggi quello stadio, laggiù dopo il cimitero, fa nuovamente paura: per momento, ad esserne attanagliate sono le più agguerrite formazioni di serie C, ma è inevitabile che ben presto il panorama si allarghi, come succedeva all'alpinista quando, salendo, vede sempre più belli, sempre più lontani. Oggi si possono ringraziare bravi dirigenti, esemplari tecnici, superlativi atleti per la nuova aurora che rasserena lo stadio triestino, quello laggiù dopo il cimitero, ma tutto ciò è stato raggiunto grazie a quel sentimento di cui si diceva, l'amore del pubblico per la propria squadra.

Che la Triestina odierna attiri tanti spettatori, come faceva quando militava in A, è la testimonianza che il suo pubblico non l'ha tradita, non la tradisce. E finalmente quel meraviglioso pubblico comincia a ricevere dalla propria squadra la restituzione di tanto sentimento profuso, di tante sofferenze, di tanti sacrifici. La Triestina è nella sua più bella annata, dopo tanti giorni oscuri, dopo tante ingratie dimenticate. Una nuova luna di miele fra spettatori e giocatori, eroi sul campo, eroi sugli spalti.

Il grande anno? Pare proprio di sì, ed ecco giustificate le indecisioni di chi ha lasciato il vertice della società proprio in questi giorni e di chi deve subentrare in quel vertice. Fare il presidente di una società in crisi non è poi gran cosa, si può anche sbagliare senza far danni: fare il presidente di una società, ben assistita, finanziariamente e atleticamente, è anche bello. Ma esser presidente di una squadra in salita, sorretta e coccolata da un tifo caldo e maturo, amata da sportivi competenti e generosi, è incarico gravoso, senza possibilità di errori, senza concessioni di prove d'appello. Tempo di esaltazione per il pubblico, tempo di riflessione per i dirigenti. Tempo di risalita per la Triestina.

Gualberto Nicolini

TRIESTE — Pagine a go-go. La deprecabile abitudine di dare i voti ai giocatori è stata evitata di domenica in domenica. Ma a fine anno sottrarsi è proprio impossibile. Partiamo da ENRICO NIERI, non perché sia il più alto ma perché in campo, solitamente, scende con la maglia numero uno. Nieri è il classico tipo che fa apparire sbagliata qualsiasi votazione. Lo giudichi negativo? Ecco il tirafuori prestazioni come quella contro la Carrarese, in cui, da solo, ha regalato un punto all'alabarda. Positivo allora? Ehm, ehm... e certe «nierate», come quella contro il Forlì,



Enrico Nieri

dove le mettiamo? Sul piatto della bilancia vanno comunque, assieme ad alcune innegabili incertezze (Fano e Sanremo, ad esempio), diversi capolavori (Rimini, Busto Arsizio, e la partita di Padova). Diamogli 7, anche perché, negli ultimi tempi, è nettamente migliorato nelle uscite.

Visto pochissimo LUIGI GENOVESE, quello che doveva essere il titolare in porta. Una gara positiva a Vicenza, un tempo buono a Fano, un paio di belle parate contro il Piacenza, un'incertezza salta con determinazione contro il Trento. Ingidiabile in assoluto, 6 e mezzo di stima per quanto ha fatto vedere.

Marcatore. Chi ha paura di ANGELO TREVISAN? Tutti gli attaccanti della C1, diremmo, dopo queste prime quattordici partite. Il discorso su Trevisan è da scindere in due parti: di piedi si basa sull'antico qualche volta un po' ambizioso e quindi passibile di fregatura (da parte della punta furbetta); di testa, invece, Trevisan è semplicemente insuperabile. O, meglio, ce l'ha fatta lo spallino Galluzzo, ma col biondo stopper ancora dolente per una botta precedente. E Galluzzo è una punta da serie A. Trevisan, invece, è «soltanto» un difensore da serie B. La media piede-testa (sfruttata anche in attacco) fa venir fuori un bel 7 e mezzo.



Ecco la foto-simbolo: i gemelli del gol hanno colpito ancora

(Italfoto)

L'altra maglia di francobollo che si contendono MASSIMO PREVEDINI e MAURIZIO COSTANTINI. Il primo ha fatto a Busto Arsizio, a Padova, in diverse gare casalinghe... Sei e mezzo potrebbe essere la valutazione meno azzeccata.

Due parole su MANLIO ZANINI, per dire che è ingiudicabile visto che due partite non fanno primavera. Del resto Zanini è uno di quelli che hanno bisogno di giocare per andare in forma. E al solo posto di chi lo facciamo giocare?

MASSIMO PEDRAZZINI: subito il voto, 7 e mezzo, sette per quattordici partite giocate a ritmo vertiginoso e mezzo per il gol-capolavoro di Parma, quello che permette di festeggiare Natale e Capodanno in cima al gruppo. Pedrazzini è un po' il cassiere di questa squadra. Il dirigente Leonarduzzi dà le direttive, e Pedrazzini paga in sonanti palleggi quei fortunelli degli attaccanti. Con l'innesto di Strukelj, «Pedro» è arrestato di dieci passi, e soltanto ora sta tornando appieno a recitare (nella nuova posizione) il ruolo dell'inarrestabile. In compenso ha aumentato l'apporto in fase di contenimento. Ventuno minuti: giudicare MARIO DONATELLI è ovviamente impossibile, stante lo scampolo di partita finora concessogli. Si dice abbia un gran tiro da fuori, se non serve alla Bi, alla Triestina potrebbe tornare utile.



Mark Strukelj

«Il suo ragazzo, cara signora, è pieno di guida». La madre di FERDINANDO RUFFINI dev'essere sentita ripetere spesso, a scuola, dai professori del figlio. E Ruffini ha pensato bene di trasferire in C1 questo suo giudizio, diventando in breve tempo uno dei cardinali del centrocampo alabardato. E l'uomo forse più costante nel rendimento in casa e in trasferta, un numero dieci «leggerino», stranamente, non perde mai un tackle, un piede buono che dà il meglio di sé quando agisce in coppia con qualcuno, con De Falco, ad esempio, o con lo stesso Pasciullo. Sette e mezzo.

Ci sono poche cose, in Italia, che crescono più rapidamente dell'inflazione. Una di queste è MARK STRUKELJ, tecnicamente mai messo in

non li ha persi mai; quando si ritirerà dal calcio meriterà una seggiola da Consiglio comunale. Per adesso merita un 8 a tutto tondo.

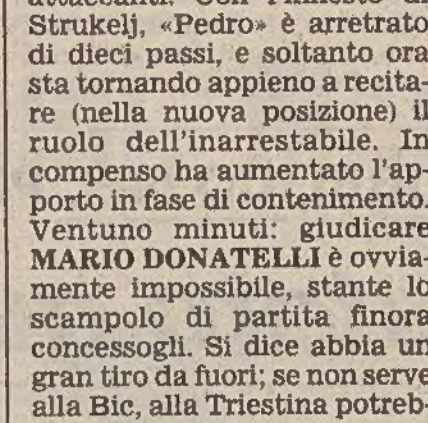
Provaci ancora, LUIGINO PASCIULLO! Un'azione memorabile contro il Treviso (fu il primo gol casalingo di De Falco, una goduria) e tanti fortunati tentativi di imitazione. Non è un piede buono — questo no — ma Pasciullo ha polmoni da vendere. Debolezza nella marcia, il terzino-aratro ha fatto come un bue su quella maledetta fascia sinistra. Se non deve dribblare è irresistibile. Altrimenti ha bisogno di un supporto. E, a quel ritmo, trovarlo è un problema. Sei, vargileto è un problema. Sei.

«È troppo lento», «passa quella palla!», «aveva sei metri di vantaggio...». Il lato più appariscente di VALENTINO LEONARDUZZI è — purtroppo per lui — una staticità che in una squadra veloce come la Triestina risalta in techonol. Ma, in mezzo al campo, ci vuole pure qualcuno che pensi, e quindi il capitano è probabilmente l'uomo più indispensabile dell'undici alabardato (chi ne dubita ricordi le partite di Coppa Italia, quando lui non c'era). Il dilemma è sempre quello: fino a quando Leonarduzzi garantisce calma e ordine è la vera fonte del ritmo. Quando calma e ordine scadono in lentezza allora l'intera squadra ne risente. A

Sanremo pareva giocasse a rugby, tante sono state le palle passate all'indietro. Ma per favore, guardiamo a cosa ha fatto a Busto Arsizio, a Padova, in diverse gare casalinghe... Sei e mezzo potrebbe essere la valutazione meno azzeccata.

Due parole su MANLIO ZANINI, per dire che è ingiudicabile visto che due partite non fanno primavera. Del resto Zanini è uno di quelli che hanno bisogno di giocare per andare in forma. E al solo posto di chi lo facciamo giocare?

MASSIMO PEDRAZZINI: subito il voto, 7 e mezzo, sette per quattordici partite giocate a ritmo vertiginoso e mezzo per il gol-capolavoro di Parma, quello che permette di festeggiare Natale e Capodanno in cima al gruppo. Pedrazzini è un po' il cassiere di questa squadra. Il dirigente Leonarduzzi dà le direttive, e Pedrazzini paga in sonanti palleggi quei fortunelli degli attaccanti. Con l'innesto di Strukelj, «Pedro» è arrestato di dieci passi, e soltanto ora sta tornando appieno a recitare (nella nuova posizione) il ruolo dell'inarrestabile. In compenso ha aumentato l'apporto in fase di contenimento. Ventuno minuti: giudicare MARIO DONATELLI è ovviamente impossibile, stante lo scampolo di partita finora concessogli. Si dice abbia un gran tiro da fuori, se non serve alla Bi, alla Triestina potrebbe tornare utile.



Mark Strukelj

«Il suo ragazzo, cara signora, è pieno di guida». La madre di FERDINANDO RUFFINI dev'essere sentita ripetere spesso, a scuola, dai professori del figlio. E Ruffini ha pensato bene di trasferire in C1 questo suo giudizio, diventando in breve tempo uno dei cardinali del centrocampo alabardato. E l'uomo forse più costante nel rendimento in casa e in trasferta, un numero dieci «leggerino», stranamente, non perde mai un tackle, un piede buono che dà il meglio di sé quando agisce in coppia con qualcuno, con De Falco, ad esempio, o con lo stesso Pasciullo. Sette e mezzo.

Ci sono poche cose, in Italia, che crescono più rapidamente dell'inflazione. Una di queste è MARK STRUKELJ, tecnicamente mai messo in

non li ha persi mai; quando si ritirerà dal calcio meriterà una seggiola da Consiglio comunale. Per adesso merita un 8 a tutto tondo.

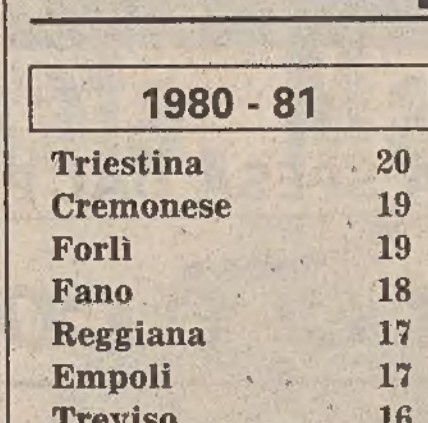
Provaci ancora, LUIGINO PASCIULLO! Un'azione memorabile contro il Treviso (fu il primo gol casalingo di De Falco, una goduria) e tanti fortunati tentativi di imitazione. Non è un piede buono — questo no — ma Pasciullo ha polmoni da vendere. Debolezza nella marcia, il terzino-aratro ha fatto come un bue su quella maledetta fascia sinistra. Se non deve dribblare è irresistibile. Altrimenti ha bisogno di un supporto. E, a quel ritmo, trovarlo è un problema. Sei, vargileto è un problema. Sei.

«È troppo lento», «passa quella palla!», «aveva sei metri di vantaggio...». Il lato più appariscente di VALENTINO LEONARDUZZI è — purtroppo per lui — una staticità che in una squadra veloce come la Triestina risalta in techonol. Ma, in mezzo al campo, ci vuole pure qualcuno che pensi, e quindi il capitano è probabilmente l'uomo più indispensabile dell'undici alabardato (chi ne dubita ricordi le partite di Coppa Italia, quando lui non c'era). Il dilemma è sempre quello: fino a quando Leonarduzzi garantisce calma e ordine è la vera fonte del ritmo. Quando calma e ordine scadono in lentezza allora l'intera squadra ne risente. A

dubbio, da qualche domenica enormemente migliorato sul piano tattico. E l'uomo che può inventare qualsiasi cosa, il giovane della C1 con i numeri migliori per sfondare assai più in alto, l'unico che abbia piede e sveltezza più adatti a uno slalomista che a un centrocampista. Gli manca ancora l'inesa perfetta col due degli sgarbi. Poi sarà vivo le esagerazioni! Maradona con Diaz e Kempes davanti. Sette, per ora. Ma crescerà, oh se crescerà... L'esplosione di Strukelj ha messo in off-side GIANNI DREOLINI, che ormai in squadra non trova più posto. Peccato, perché il «trottolino» servirebbe pure. Ma il discorso è identico a quello fat-

dubbio, da qualche domenica enormemente migliorato sul piano tattico. E l'uomo che può inventare qualsiasi cosa, il giovane della C1 con i numeri migliori per sfondare assai più in alto, l'unico che abbia piede e sveltezza più adatti a uno slalomista che a un centrocampista. Gli manca ancora l'inesa perfetta col due degli sgarbi. Poi sarà vivo le esagerazioni! Maradona con Diaz e Kempes davanti. Sette, per ora. Ma crescerà, oh se crescerà... L'esplosione di Strukelj ha messo in off-side GIANNI DREOLINI, che ormai in squadra non trova più posto. Peccato, perché il «trottolino» servirebbe pure. Ma il discorso è identico a quello fat-

dubbio, da qualche domenica enormemente migliorato sul piano tattico. E l'uomo che può inventare qualsiasi cosa, il giovane della C1 con i numeri migliori per sfondare assai più in alto, l'unico che abbia piede e sveltezza più adatti a uno slalomista che a un centrocampista. Gli manca ancora l'inesa perfetta col due degli sgarbi. Poi sarà vivo le esagerazioni! Maradona con Diaz e Kempes davanti. Sette, per ora. Ma crescerà, oh se crescerà... L'esplosione di Strukelj ha messo in off-side GIANNI DREOLINI, che ormai in squadra non trova più posto. Peccato, perché il «trottolino» servirebbe pure. Ma il discorso è identico a quello fat-



Mark Strukelj

«Il suo ragazzo, cara signora, è pieno di guida». La madre di FERDINANDO RUFFINI dev'essere sentita ripetere spesso, a scuola, dai professori del figlio. E Ruffini ha pensato bene di trasferire in C1 questo suo giudizio, diventando in breve tempo uno dei cardinali del centrocampo alabardato. E l'uomo forse più costante nel rendimento in casa e in trasferta, un numero dieci «leggerino», stranamente, non perde mai un tackle, un piede buono che dà il meglio di sé quando agisce in coppia con qualcuno, con De Falco, ad esempio, o con lo stesso Pasciullo. Sette e mezzo.

Ci sono poche cose, in Italia, che crescono più rapidamente dell'inflazione. Una di queste è MARK STRUKELJ, tecnicamente mai messo in

non li ha persi mai; quando si ritirerà dal calcio meriterà una seggiola da Consiglio comunale. Per adesso merita un 8 a tutto tondo.

Provaci ancora, LUIGINO PASCIULLO! Un'azione memorabile contro il Treviso (fu il primo gol casalingo di De Falco, una goduria) e tanti fortunati tentativi di imitazione. Non è un piede buono — questo no — ma Pasciullo ha polmoni da vendere. Debolezza nella marcia, il terzino-aratro ha fatto come un bue su quella maledetta fascia sinistra. Se non deve dribblare è irresistibile. Altrimenti ha bisogno di un supporto. E, a quel ritmo, trovarlo è un problema. Sei, vargileto è un problema. Sei.

«È troppo lento», «passa quella palla!», «aveva sei metri di vantaggio...». Il lato più appariscente di VALENTINO LEONARDUZZI è — purtroppo per lui — una staticità che in una squadra veloce come la Triestina risalta in techonol. Ma, in mezzo al campo, ci vuole pure qualcuno che pensi, e quindi il capitano è probabilmente l'uomo più indispensabile dell'undici alabardato (chi ne dubita ricordi le partite di Coppa Italia, quando lui non c'era). Il dilemma è sempre quello: fino a quando Leonarduzzi garantisce calma e ordine è la vera fonte del ritmo. Quando calma e ordine scadono in lentezza allora l'intera squadra ne risente. A

«Il suo ragazzo, cara signora, è pieno di guida». La madre di FERDINANDO RUFFINI dev'essere sentita ripetere spesso, a scuola, dai professori del figlio. E Ruffini ha pensato bene di trasferire in C1 questo suo giudizio, diventando in breve tempo uno dei cardinali del centrocampo alabardato. E l'uomo forse più costante nel rendimento in casa e in trasferta, un numero dieci «leggerino», stranamente, non perde mai un tackle, un piede buono che dà il meglio di sé quando agisce in coppia con qualcuno, con De Falco, ad esempio, o con lo stesso Pasciullo. Sette e mezzo.

Ci sono poche cose, in Italia, che crescono più rapidamente dell'inflazione. Una di queste è MARK STRUKELJ, tecnicamente mai messo in

to per Zanini, chi sacrificare? Un sei tranquillo va scritto invece sulla pagellina di MASSIMO TOLFO, che qualche gara in più l'ha giocata e la sufficienza se l'è sempre presa. E la variante del centrocampo, passa senza sforzo sui corpi dei suoi marcatori meno attrezzati fisicamente.

Veniamo ai voti più alti. A FRANCESCO DE FALCO si potrebbe dare 15, così tanto per restare in tema... Beh, scherzi a parte il grande «puntero», merita sicuramente nove. Il numero di palloni mandati in fondo al sacco non trova riscontro se non negli annali del calcio, e per di più pagine assai ingiallite dal tempo. Semplicemente, De Falco quest'anno è esploso: ha dato dei principi, scotto e opportunismo. E scotto se è poco. In più, dopo il gol infittito al Modena, è stato contrastato dalla pattuglia acrobatica per qualche esibizione. Ormai, più che guardare a vista, è semplicemente brutalizzato ogni domenica. Eppure il galletto lo tira fuori sempre, avere un bomber che procede a questo ritmo è la garanzia numero uno per la promozione, altrove.

«Che piede!» L'esclamazione, disponibile in due versioni (dolce ed esaltante se la pronuncia un triestino, soffiata come fosse una bestemmia se a parlare è un tifoso avversario), è la migliore sigla possibile per TIZIANO ASCAGNI, regista, cannoniere, globetrotter e chi più ne ha ne metta. Forse Ascagni sta vivendo la sua annata più bella; si è già detto della sua progressiva trasformazione da attaccante puro in regista offensivo. Diciamo che ai suoi cinque gol vanno aggiunti, perché strettamente legati, i quindici di De Falco. Si arriva a venti: dividiamoli per due, togliamoci un punto e mezzo da serbare per le celebrazioni di giugno, e arriviamo al meritissimo 9 e mezzo. Feltrinno, questo Ascagni.

PAOLO MARIANI, cavallo

di ritorno, vive una situazione psicologica un po' difficile. Nel senso che non è neppure sognabile che Ascagni o De Falco gli cedano il passo; eppure la terza punta, ogniquale volta entra in campo, gioca alla morte, lotta su ogni pallone, tenta insistentemente di trovare la via del gol. Questa si chiama professionalità; e il gol — meritissimo — arriva, prima o poi. A far diventare un bel sette l'attuale, scontato ingiudicabile.

Ultimo voto a «Napoleone» ADRIANO BUFFONI, l'uomo che a Trieste — al diavolo la scaramanzia — potrebbe passare alla storia come «mister B», e non solo per l'iniziale del suo cognome. Finora, oltre al-



Massimo Pedrazzini

le indubbie qualità tecnico-tattiche, ha dimostrato sincerità («Strukelj giocherà», diceva, e Strukelj adesso gioca) e capacità di ricostruzione psicologica eccellenti (alzò la mano chi avrebbe scommesso sulla riscossa di Prevedini...). Ha peccato in due occasioni, la prima a cura di Zanini-Cinquetti e Rimini e lo scarso coraggio infuso ai suoi a Sanremo, dove si doveva vincere. Le mosse azzeccate, invece, non si contano. E Parma è stata la ciliegina sul panettone. Quanto merita? Diciamo 9, per aggiungere, a fine anno, un bel zero. È una promessa targata serie B.

Paolo Condo

CIFRE E STATISTICHE: TRIESTINA AVANTI A RAFFICA

Attacco, ottava meraviglia del mondo

TRIESTE — Il campionato di serie C1 si è fermato in occasione delle festività natalizie e di fine anno. Dopo oltre tre mesi di attività, le squadre hanno avuto la possibilità di tirare un po' il fiato, di recuperare le energie spese. Dal 9 gennaio, data fissata per la ripresa delle ostilità, si procederà senza altre interruzioni sino a Pasqua.

La sosta consente di tracciare un primo bilancio. Facciamo parlare le cifre, allora, le sole capaci di esprimere con autenticità la reale consistenza delle varie compagini. Diamo un'occhiata alle cifre, inizialmente, allargando l'orizzonte a tutte le squadre del girone.

I GOL

Nelle prime quattordici giornate del girone A sono state messe a segno complessivamente 235 reti con una media di quasi due gol a partita, 1,67 per incontro, tanto per essere precisi.

Venti reti costituiscono il massimo di palloni terminati alle spalle dei portieri in una giornata (le domeniche più prolifiche sono state la quarta e la nona).

Il rovescio della medaglia: meno reti in una giornata (13) sono state messe a segno nel primo e nel quinto turno.

La squadra più prolifica è la Triestina con 28 reti; quella che ha segnato di meno è la Sanremese con 8.

La difesa più ermetica è quella della Carrarese (solo 6 palloni alle spalle del suo portiere); quella più perforata appartiene al Treviso che ha già incassato 21 reti.

PUNTI IN CASA

Triestina, Carrarese, Padova, Treviso e Trento (ben quattro venete, quindi) sono le compagini che in casa hanno lasciato alle spalle meno punti di tutte le altre. Cinque vittorie e un pareggio ciascuna per le formazioni alabardate, apuane e patavine, le quali sul proprio campo si sono esibite sino a questo punto della stagione solo sei volte. Treviso e Trento, invece, su sette incontri giocati sul campo amico, ne hanno vinto quattro a pareggiati tre.

La squadra che sul proprio campo ha raccolto meno punti di tutte è il Brescia. Le rondinelle, in sette incontri, hanno racimolato la miseria di sei punti, frutto di due vittorie e altrettanti pareggi.

Triestina, Carrarese, Padova, Treviso, Trento e il Mestre sono le squadre che sino ad ora non hanno ancora perso in casa.

SQUADRE CORSARE

Il Vicenza è la squadra corsara per eccellenza avendo conquistato quattro vittorie. I berici, in sei partite lontane dal «Menti», hanno ottenuto 9 punti, quanti ne ha raccolti la Triestina, la quale però si è esibita fuori casa una volta in meno dell'undici di Mazzia.

Treviso e Fano, dal canto loro, sono le squadre che han-



Tiziano Ascagni, ovvero spettacolo al Grezar

(Italfoto)

no realizzato il minor bottino in trasferta, conquistando ciascuna un solo punto.

PIÙ VITTORIE

Sueta, in questa particolare classifica, la squadra di Buffoni. L'undici alabardato ha ottenuto il maggior numero di vittorie (8). Alle spalle della Triestina, con un successo in meno, inseguono Carrarese, Vicenza e Padova.

Sanremese, Rondinella e Spal sono le squadre che han-

no assaporato per il minor numero di volte, due soltanto, il gusto del successo.

PIÙ SCONFITTE

Il record appartiene a Fano il quale, in quattordici partite, è dovuto uscire per ben otto volte e appo chimo dal rettangolo di gioco. Alle spalle dei marchigiani troviamo l'altra squadra che con i fanesi divide l'ultima poltrona, il Forlì, con 7 sconfitte, e quindi un quartetto comprendente Treviso, Modena, Piacenza e Pro Patria.

PIÙ PAREGGI

Un campionato nel segno della «ics» è senza dubbio quello della Spal. La compagine ferrarese ha chiuso in parità nove delle quattordici partite disputate, con otto pareggi ciascuna troviamo Parma, Mestre e Modena.

ALABARDATI IN CAMPO

Diciotto i giocatori impiegati in questo primo scorcio di campionato da Buffoni. Due soli i «sempre presenti». Si tratta del «libero» Mascheroni e del centrocampista Ruffini. Quest'ultimo, costretto a saltare la prossima partita di campionato contro la Rondinella in quanto squalificato, permetterà a Mascheroni di essere il solo alabardato ad aver disputato tutte le partite. L'alabardato meno impiegato di tutti è stato Donatelli, il quale ha disputato un piccolo scampolo di partita in occasione della visita a Valmaura della Carrarese.

Tre i giocatori portati almeno una volta in panchina da Buffoni e mai scesi in campo. Si tratta dei «numeri dodici» Attrulla e Nardini e dell'attaccante Gregoric, ceduto successivamente al Conegliano.

GOLEADOR

Franco De Falco è il maggior realizzatore di tutti i campionati con quindici bersagli, più di un gol, in media, a partita. Staccato di sette reti troviamo, alle spalle dell'alabardato, Rondon del Treviso con 8 gol e quindi Tappi (Mestre) e Messina (Modena) con 7.

Oltre a De Falco, per la Triestina sono andati a rete 5 volte Ascagni, due ciascuna Pedrazzini e Strukelj e una volta Trevisan, Pasciullo e Ruffini. Il ventottesimo gol è l'autorete regalata dal fanese Allievi.

Claudio Nordio

COPPA ITALIA C

Vince la Carrarese (2-1) contro la Rondinella

TRIESTE — Sono stati completati gli incontri di andata degli ottavi di finale della coppa Italia di serie C. Nell'ottimo incontro in programma, la Carrarese ha battuto sul proprio campo la Rondinella con il risultato di 2-1.

Il 26 gennaio, al termine cioè delle gare di ritorno, si conosceranno i nomi delle squadre che accenderanno ai quarti di finale dove sono già approdate Treviso e Fano,

■ BERRETTI — La formazione giovanile della Triestina sarà impegnata mercoledì in Guardiglietta nell'incontro di recupero valido per il torneo «Berretti» contro il Monselle. La partita, rinviata due settimane fa causa il maltempo, verrà giocata sul campo di Guardiglietta con inizio alle ore 14.30. L'allenatore Flora potrà disporre di tutti i giocatori della «rossa», e probabilmente anche di Donatelli.

ALABARDATI FRA NATALE E CAPODANNO

Aspettando la Rondinella

TRIESTE — La Triestina, dopo i tre giorni di riposo concessi da Buffoni in concomitanza con il Natale, riprenderà nel pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore. Il tecnico alabardato non concede tregua ai suoi giocatori i quali la prossima settimana, in vista dell'incontro di campionato contro la Rondinella a Valmaura il 9 gennaio, saranno impegnati nel torneo nazionale quadrangolare di Grosseto.

La Triestina continuerà ad allenarsi secondo il consueto programma stabilito da Buffoni sino a giovedì pomeriggio. Dopo la partita di metà settimana la squadra verrà posta in libertà nel senso che i giocatori potranno trascorrere con i propri familiari l'ultimo giorno dell'anno, per rispondere all'appuntamento fissato da Buffoni per il 2 gennaio.



Adriano Buffoni

Il Pordenone e il Monfalcone puntano sull'83

L'ALLENATORE FONGARO ANALIZZA IL MOMENTO DELLA SQUADRA NEROVERDE

IN CERCA DEL RILANCIO DOPO UN DISASTROSO FINE ANNO

Troppi i punti gettati alle ortiche. Qualche smagliatura in difesa

PORDENONE — La soppensione del campionato per le festività natalizie è giunta propizia per il Pordenone. Quindici giorni in cui l'allenatore Fongaro cercherà di rimettere a posto le smagliature e di porre rimedio ai mali, che hanno privato la squadra di almeno 4-5 punti in classifica generale.

Sin dal precampionato Fongaro era stato l'unico a non lasciarsi prendere dall'entusiasmo e andava ripetendo che l'unico obiettivo del Pordenone era la disputa di un dignitoso campionato.

«Se poi — aveva detto ancora l'allenatore — riuscivamo a toglierci qualche grossa soddisfazione, niente di meglio. Per il momento, però, nessun programma ambizioso, perché per fare grande questo Pordenone ci vorrebbero almeno tre rinforzi di peso».

Fongaro a chi chiedeva una

punta rispondeva esplicitamente che i mali del Pordenone non venivano tutti dal reparto offensivo, ma anche e soprattutto dalla difesa, orfana di un uomo d'esperienza.

Così, dopo un precampionato e un avvio di torneo tutto sommato più che soddisfacente, il Pordenone ha evidenziato i suoi limiti, di inesperienza ma anche di carattere e gli «appunti» di Fongaro hanno trovato conferma.

Eppure, il Pordenone edizione 1982-83 si è dimostrato inferiore e ben poche altre squadre, ma in più occasioni ha pagato caro il minimo errore commesso. È successo contro il Mantova, con il Pavia, con il Mira, con il Pergocrema, tanto per citare alcuni esempi. Tutti punti gettati al vento, che alla fine del campionato potrebbero avere un peso determinante ai fini della salvezza.

Ma che cosa dice Fongaro a tale proposito? In più occasioni non è riuscito a trovare una risposta.

«Sin dall'inizio — ha detto — avevo notato degli sbadamenti soprattutto in fase difensiva. Pensavo si trattasse di un male passeggero, invece mi sto accorgendo che questi errori si ripetono frequentemente. Indubbiamente si sono messi di mezzo anche gli infortuni, che nella prima parte del campionato mi hanno impedito di usufruire di alcuni giocatori della «rosa», ma questa non può essere che una scusa. I giocatori, piuttosto, devono rendersi conto che quando vanno in campo sono dei professionisti».

E non è nemmeno che manchi la tranquillità economica. Alle spalle, infatti, la squadra ha una società solida, che ha messo l'allenatore e i giocatori

in nelle condizioni ideali per svolgere un buon lavoro.

«È una squadra — ha detto il presidente — Pigni — che deve solo maturare. Certo, ci sono giocatori esperti, ma anche tanti giovani alla loro prima esperienza in C2. Non è nemmeno una squadra «di peso», ma sono convinto che con l'arrivo della bella stagione, quando troverà i campi asciutti, ritornerà ad esprimere i suoi limiti d'inizio campionato. Del resto, lo abbiamo sempre detto, non abbiamo programmi immediati. La C1 rimane il nostro traguardo, prima però, dobbiamo gettare delle solide basi, che ci consentano di affrontare il salto di categoria con tutta tranquillità. Ecco perché siamo puntando sul settore giovanile, al quale, per il momento, vanno tutte le nostre maggiori attenzioni».

Nonostante l'interruzione del campionato, Fongaro continuerà a tenere quasi regolarmente sotto pressione tutti i giocatori. Ha concesso solo tre giorni di riposo per il Natale e altrettanti li darà per fine anno.

Il 2 gennaio duplice impegno: il mattino contro l'Azzanese e il pomeriggio con la Cordenonese. Un'occasione in più per vedere all'opera tutti i componenti «la rosa».

Renato Casagrande

Nazionale dilettanti: convocato Zanuttil

TRIESTE — La nazionale dilettanti svolgerà mercoledì un nuovo allenamento selettivo che si svolgerà al Centro tecnico di Cordenone.

Fra i convocati che dovranno mettersi a disposizione dell'allenatore federale Romolo Alzani, figura anche Zanuttil del Pro Cervignano.



Zanuttil

MONFALCONE — Per il Monfalcone il 1982 si è chiuso in modo purtroppo poco felice: con la sconfitta interna subita dalla squadra ad opera della Miranese, nell'ultimo turno di campionato, gli azzurri sono piombati all'ultimo posto della graduatoria, assieme all'altra regionale Manzanese. Ad una giornata dal termine del girone di andata l'undici di Medeot dunque, si ritrova in una posizione invidiabilmente difficile e le prospettive per l'immediato futuro non sono molto rosee, ma non sono senza speranza.

Alla già precaria posizione in classifica, però, si sommano i problemi derivanti dalla difficile situazione finanziaria che non possono non gravare sulla serenità e sulla tranquillità dell'intero ambiente.

Che il Monfalcone edizione '82-83 dovesse trovare serie difficoltà di ordine tecnico sul

suo cammino già era in un certo senso prevedibile sin dall'inizio, in quanto l'organico con cui la squadra affronta il torneo è costituito in massima parte da giovani, molti dei quali alla loro prima esperienza in un campionato di tale levatura e ciò per le ben note vicende legate alla passata gestione del presidente Arigliano.

Medeot, in sostanza, si è ritrovato a guidare un gruppo di ragazzi, molti dei quali inesperti, ma con qualche eccezione di qualità individuali, ma senza

poter disporre, come era stato in un primo tempo preventivato, di quei due o tre elementi di una certa esperienza per dare il necessario amalgama alla squadra. Non a caso infatti i maggiori difetti emersi nella compagine azzurra in questa prima parte del torneo si sono rivelati l'inesperienza, la scarsa disciplina tattica e la mancanza non già della condizione fisica, ma di un certo «peso» atletico, soprattutto sui terreni pesanti, tutte carenze queste inevitabilmente legate alla giovane età dei giocatori.

A ulteriore conferma di ciò sta il fatto che in più di una occasione per gli azzurri hanno dimostrato di poter competere con la maggioranza delle formazioni del girone, in virtù di un gioco dinamico e aggressivo che ha pur sempre portato a qualche risultato di prestigio, come non lontana la vittoria sulla Sacilese.

Quali dunque le possibilità di risollevarsi? «La sconfitta con la Miranese — sono le parole di Medeot — ha indubbiamente aggravato la situazione, ma da parte nostra continueremo con la volontà di riuscire a riportarci su migliori posizioni. Con l'innesto di Brusola la squadra ha acquistato un po' più di peso nel gioco offensivo, per cui vedremo di sfruttare al meglio il nuovo assetto tattico».

Poche le note ottimistiche anche sul piano societario dopo l'avvenuta costituzione di una nuova struttura dirigenziale che ha in Renzo Meneghin il presidente. «Ci siamo dati una veste societaria — ha detto Meneghin — per favorire l'ingresso di forze nuove nella società, ma fino ad ora purtroppo gli aiuti si sono dimostrati alquanto scarsi, per cui siamo costretti ad affidarci esclusivamente ai nostri mezzi che non sono certo illimitati. Ci sono state delle proposte recenti da parte dell'amministrazione comunale, atte a favorire un maggior interesse della città. «Sono tutte iniziative che noi accettiamo con piacere e ha sottolineato il presidente — ma i loro frutti sono purtroppo a lunga scadenza».

Ivano Gon

S'ALLUNGA IN COPPA ITALIA LA STRADA DEI FRIULANI

La Pro Cervignano elimina i veneti che per due volte... sbagliano porta

CERVIGNANO — La Pro Cervignano prosegue il suo cammino in Coppa Italia e brucia al 1983 con un'altra, importante, vittoria. I gialloblù hanno confermato anche ieri di trovarsi in un periodo di grande forma, riuscendo a trarre vantaggio anche dagli errori degli avversari.

L'incontro è stato elevato, per tono agonistico e tecnico, soprattutto nel primo tempo. I cervignanesi sono riusciti a segnare, dopo solo quattro minuti, in seguito ad un lancio di Zanetti verso Nosella, al centro dell'area.

Valcarengi incorre nella respinta di testa in un clamoroso infortunio e sorprende il suo stesso portiere. In questa fase della partita è la Pro Cervignano che costruisce le migliori azioni senza che il

Pro Cervignano-Montello 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 4' autore di Valcarengi, al 30' autore di Zamboni.
PRO CERVIGNANO: Zuppinichin, Del Piccolo, Bazu, Pettarin, Zanuttil, Simonetti (32' s.t. Cecot), Nosella, Zanetti, Rossi, Pozzar, Gregoris (27' Martico).

MONTELLA: Galli, Zamboni, Valcarengi, Tonello, Cadore, Tesser, Mazzon (35' s.t. Pozzobon), Campagnola, Sernagiotto, Pietrobon, Teschioni (s.t. Marini).
ARBITRO: Destro di Alessandria.

Montello riesca ad opporre una valida reazione. Al 20' Rossi raccoglie una punizione di Del Piccolo e di testa cerca l'angolo alto: Galli è bravo a respingere. Al 25' una punizione a rientrare di Zanetti viene deviata dal portiere all'altezza della traversa.

Il volume di gioco prodotto dai locali mette spesso in difficoltà la difesa veneta che, verso la mezz'ora, incorre in un'altra incertezza. Rossi si porta verso il limite dell'area

e lascia partire un fendente di destro e Zamboni, nel vano tentativo di respingere devia la palla nella sua rete.

Poco dopo i cervignanesi si fanno anche annullare una rete per presunto fuorigioco di Gregoris, in seguito a un'azione condotta da Del Piccolo. Gli ospiti cercano nelle ultime battute della prima frazione di farsi avanti. Zuppinichin esce sui piedi di Teschioni, liberato da solo in contropiede e blocca bene.

Al 42' ancora il portiere gialloblù non trattiene una punizione battuta da Valcarengi: la palla viene poi respinta da un difensore. Ma il Montello non appare in grado di prendere in mano le redini della partita.

Impressione confermata anche dall'andamento della ripresa, quando, nonostante i locali si limitino a controllare il gioco, i veneti non riescono quasi mai ad impensierire Zuppinichin. Anzi è la Pro Cervignano che con Rossi, al 24', sfiora la terza rete.

Un forte tiro di Valcarengi al 37' è l'unica azione da registrare mentre i friulani raccolgono gli applausi finali dei circa duemila spettatori accorsi al «Comunale».

P.F.

COLLAUDO DEI DILETTANTI REGIONALI IN VISTA DEL TROFEO «BARASSI»

Lo sparring partner Pro Aviano imbriglia la selezione regionale

AVIANO — Natale di lavoro per la rappresentativa regionale dilettanti guidata da Bassi, che si sta preparando per gli impegni della stagione, primo dei quali il trofeo nazionale «Barassi», che si svolgerà a cavallo delle feste pasquali.

Il tecnico regionale ha trovato nella Pro Aviano un valido «sparring partner», che non si è fatto pregare due volte per mettere alla frusta la rappresentativa, impegnandola sia sul piano tecnico sia su quello fisico.

Bassi nel primo tempo ha mandato in campo una squadra valida che ha prodotto un ottimo calcio, dove oltre a delle ottime individualità, si sono viste buone forme di gioco, scambi e veloci triangolazioni e buona organizzazione generale.

Pro Aviano-Rappra. Friuli-V. G. 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 27' Di Lena; nel s.t. al 20' Scanduzzi, al 23' De Anna.

PRO AVIANO: Modolo (s.t. De Luca), Garza, Marcolin, Bertolini, Zaro, Maisano, Pitton (s.t. Scanduzzi), Comuzzi, Di Lena (22' s.t. Forti), Gregoris (Grillo), Di Giorgio.

RAPPRESENTATIVA FRIULI-VENEZIA GIULIA: nel p.t. Bullara (Oronico-Santivese), Zamparutti (Tarcentina), Gigante (Spilimbergo), Bellina (Pro Tolmezzo), Rugo (Pro Tolmezzo), Piccinato (Brugnera), Peressini (Pieris), Fragiaco (Ronchi), Bianco (Cordenonese), Lendaro (Tarcentina), D'Odorico (Percoto); nel s.t. Tanselli (Lucinico), Zamparutti (Tarcentina), Di Biagio (Percoto), Furiani (Spilimbergo), Rugo (Pro Tolmezzo), Lisotto (Reanesse), Faleschini (Clivialese), Ivanich (Spilimbergo), De Anna (Azzanese), Lendaro (Tarcentina), D'Odorico (Percoto).

ARBITRO: Andreotta di Spilimbergo.

Le individualità, su tutti Fragiaco, mezzala del Ronchi, regista di centrocampo, ispiratore di quasi tutte le iniziative offensive e preciso nei passaggi; buona anche la prova di Lendaro, anche se la sua azione è andata via via spegnendosi nel secondo tempo.

Bellini, più di una volta si è

proiettato con slancio in attacco, e Zamparutti è stato ottimo nel contenere la pericolosità di Di Giorgio.

La cronaca vede subito la Pro Aviano in avanti e nei quindici minuti iniziali va vicina alla rete con Pitton, Gregoris e Di Lena. Al 27' c'è la prima rete della squadra ospite: Di Giorgio lancia in

profondità Maisano che si presenta davanti a Bullara, l'ex numero uno avianese ora in forza all'Oronico-Santivese, ribatte il tiro del mediano, ma il pallone va sui piedi di Di Lena che, da pochi passi, non ha difficoltà a segnare.

Nella ripresa l'ingresso dei rinalzi complica ancor di più la manovra della squadra regionale e al 20' c'è il raddoppio per i padroni di casa. E' Scanduzzi che, da pochi metri, coglie un traversone rasoterra di Maisano e insacca.

Il 2-0 comincia a bruciare un po' a Bassi che incita i suoi e al 23' De Anna approfitta di un rimpallo favorevole e di un'indiscrezione difensiva per ridurre le distanze.

Giovanni Lot

Ivano Gon

IL TURNO NATALIZIO DELLA COPPA REGIONE RISERVATA ALLE SQUADRE DI PRIMA E SECONDA CATEGORIA

Aquileia 3
Camino 2

MARCATORI: nel p.t. al 9' Gerometta, nel s.t. al 7' Gerometta, al 25' D'Anna, al 37' Gerometta, al 44' Liani I.

AQUILEIA: Furlan, Venturini, Carbone (Zorba), Bramusso, Benvenuto, Nicola, Fiorillo, Gratton, Gerometta, Rigon, Tariso (Pavise).

CAMINO: Sandri, Tubbato, D'Anna, Panigutti, Casaro, Moletta, Liani I, Zamin, Delle Vedove, Liani II, Gollino.

ARBITRO: Tomasin di Cervignano.

AQUILEIA — Un Aquileia inedito ha piegato di misura la formazione del Camino nella partita valida per la Coppa Regione.

Si trattava in pratica (a parte qualche eccezione) della stessa formazione allievi edizione '81-'82 che tanto ha fatto parlare di sé.

Il mattatore della giornata è stato Gerometta, autore della tripletta per i locali. Gli azzurri passavano in vantaggio in apertura grazie alla concessione di un calcio di rigore.

Gli ospiti, pur subendo una forte pressione, non demordevano e al 44' della ripresa riuscivano ad avvicinarsi, ma era troppo tardi per riequilibrare il risultato.

Giorgio Milocco

La Rapp. dilettanti domenica a Trieste

TRIESTE — La rappresentativa regionale dilettanti di calcio sarà impegnata domenica prossima sul campo di viale Sanzio. Il commissario tecnico Giancarlo Bassi, approfittando delle due settimane di sosta dei massimi campionati, ha allestito delle amichevoli una delle quali verrà disputata appunto domenica a Trieste contro l'Edile.

Per l'incontro, che avrà inizio alle ore 14.30, il selezionatore regionale ha convocato anche cinque giocatori triestini: Diolichius (Portuale), Marisch e Zonch (Ponziana), Gattinoni (Edile Adriatica) e Favento (San Giovanni).

Gianpiero Bandini esonerato dalla Stock

TRIESTE — La Stock militante in Prima categoria ha esonerato l'allenatore Gianpiero Bandini. La squadra è stata affidata a Bruno Fragiaco.

Pro Fiumicello 2
Vermegliano 0

MARCATORI: nel p.t. al 44' Polvar, nel s.t. al 30' Gierani I.

PRO FIUMICELLO: Aldigo, Muner, Merluzzi, Zuppet, Vittor, Visintin, Gionella (Puntin), Dean I, Urizzi, Gierani I (Medeot), Polvar.

VERMEGLIANO: Bin, Trevisan, Todor, Fanfina, Lepre, Laurenti, Melese, De Bianchi, Coligandro, Grava, Rosin.

ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

FIUMICELLO — Gli ottavi di finale della Coppa Regione (torneo Devetti) sono stati superati dagli arancioni con relativa facilità, considerato il divario con l'avversaria Vermegliano che per la verità, pur opponendosi con molta volontà e tenacia, mancava di numerosi titolari.

La partita è stata praticamente giocata a senso unico a favore dei locali che non si sono impegnati eccessivamente e hanno mancato numerosissime occasioni.

G. M.

Casarsa 1
Caneva 0

MARCATORI: nel s.t. al 32' Scianelli.

CASARSA: Martin I, Cassin, Bortolussi, Londero, Zonta, Maeschin, Martin II, Della Negra, Scianelli, Paschini, Nonin.

CANEVA: Avannetti, Zanusso I, Zanusso II, Zorretto, Olivo, Zanusso III, Feltrin, Frara, Zat, Gorin, Breda.

ARBITRO: Spada di Codoirpo.

CASARSA — Il Casarsa deconcentrato aveva subito per tutto il primo tempo la pressione degli ospiti che però non erano riusciti a concretare la loro superiorità fallendo almeno tre occasioni per portarsi in vantaggio.

Nella ripresa i locali apparivano più determinati e segnavano la rete decisiva con Scianelli già al 3', e conservavano fino al termine l'esiguo e prezioso vantaggio che consente loro il passaggio al quinto turno della Coppa Regione.

L.B.

Cima Adviser-S. Sergio 4-6

MARCATORI: nel p.t. al 25' Botta, al 42' Paolotti, nel s.t. al 17' autore Gordini, al 24' Puntin, al 26' Businelli, al 38' Botta. Su rigore: Gordini, Gallinotti P., Gallinotti M., Paolotti.

CIMA ADVISER: Parovel (s.t. Somma), Verri (s.t. Oliviero), Filippi, Coronica, Pados, Gordini, Businelli, Tosetto, Botta, Orto, Pascon.

S. SERGIO: Pellis, Armilli, Giacopel, Gerin, Salomone, Puntin, Cisek, Gallinotti M., Paolotti, Gallinotti P., Guercato.

ARBITRO: Umari di Trieste.

TRIESTE — Non sono stati sufficienti 120 minuti per decidere chi dovesse prevalere tra Cima Adviser e S. Sergio. Si è risolto tutto al calci di rigore.

I tempi regolamentari si erano chiusi sul 3-3 ed in effetti il risultato rispecchiava il sostanziale equilibrio visto in campo. Nel primo tempo, giocato al piccolo trotto, era l'Adviser a rendersi più pericoloso e, non a caso, passava per primo con Botta che beffava l'intera difesa ospite. Replicava Paolotti che, di testa, corregeva in rete un cross.

Nella ripresa sembrava che il S. Sergio potesse far suo l'incontro senza dover ricorrere

DOPO I RIGORI

re al supplementari. Al 17' Cisek crossava dalla destra, in area interveniva Gordini che appoggiava in direzione del portiere. Malinteso tra i due ed il pallone rotolava in rete.

Sette minuti dopo il S. Sergio triplicava con Puntin lesio a raccogliere una respinta di Somma. La risposta dell'Adviser si faceva attendere solo due minuti: Businelli, libero all'altezza del disco del rigore segnava il secondo gol per i suoi colori. Al 38' poi, Botta, riprendendo una respinta di un difensore, riequilibrava le sorti della partita.

R. D.

S. Luigi-Itala S. Marco 1-3

MARCATORI: nel p.t. al 21' Bertogna su rigore; nel s.t. al 6' Rongione, al 14' Zamarini, al 22' Klanisek.

S. LUIGI: Nemas, Benetton, Ponso, Bressan, Dalle Aste, Cemonac, Pischianz (dal 20' s.t. Toffoli), Fumani, Zamarini, Botteri (dal 38' Mongordini), Dan.

ITALIA: Peresson, Leban, Clemente, Maniassi, Bertogna, Rongione, Trava, Ulian, Marezzutti (dal 22' s.t. Cussich), Klanisek (dal 40' s.t. Lorenzon), Blasson.

ARBITRO: Magris di Trieste.

TRIESTE — Il S. Luigi si è arroccato timidamente in difesa, dopo il vantaggio ottenuto dagli ospiti su calcio di rigore. Tatticamente sbilanciato, con il modulo ad una punta, ha retto finché il centrocampo ha agito da filtro alle manovre isontine e da fulcro di buone geometrie che avevano portato gli avanti di casa vicino alla segnatura.

Alla distanza è emersa, però, l'esperienza e massiccia difesa ospite che si è proposta anche in fase di impostazione di un gioco poco appariscente, facendo del rinvio sistematico di prima, quasi sempre raccolto dalle mobilissime

Roberto Sinico

Latisanotta-Torviscosa 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 18' Fabbri, al 35' Simonin; nel s.t. al 13' Casasola.

LATISANOTTA: Gnesutta, Casasola, Biasentin, Crepaldi, Matiusi, Moro, Santin (Zanatta), Neri L., Simonin, Neri S., Fumani, Pas-

TORVISCOA: Merlo, Zanicello, Vianello, Corubolo, Filiputti, Battiston, Favaro, Olivo, Buso, Ververo, Corso.

ARBITRO: Cudini di Varmo.

LATISANA — Oltre al primato in classifica i ragazzi di Neri hanno confermato anche la loro imbattibilità superando nettamente, nel quarto turno di Coppa Regione la blasonata compagine del Torviscosa.

Era il miglior modo per chiudere questo 1982 di fronte al numeroso pubblico amico e fornire un eloquente biglietto di visita per gli impegni del nuovo anno.

In termini tecnici la partita è stata trascorsa dalla «eccezionale» condizione atletica dei locali: la superiorità territoriale e le singolari geometrie di gioco hanno messo in evidenza un pacchetto di uomini che all'oc-

correnza sa concretare le proprie intenzioni.

La cronaca delle reti. Al 18' cross dal fondo di Crepaldi, irrompeva Fabbri di testa e firmava il suo sesto successo personale.

Al 35' tocco corto di Neri su punizione per Simonin e palla all'incrocio. Infine l'onnipotente Crepaldi centrava per Casasola che di testa chiudeva praticamente la partita.

G. C.

■ **ZARJA** — Per la posizione irregolare dei giocatori Pecat e Rupena, lo Zarja si è visto infliggere la punizione sportiva della perdita dell'incontro del campionato giovanissimi contro il San Luigi For You.

Pro Romans-Fossalon 6-1

MARCATORI: nel s.t. al 10' Pasian, al 40' Candussi I su rigore; nel p.t. al 2' Pontel, al 10' Pontel; nel s.t. al 3' Candussi I, al 13' Candussi I, al 14' Martellos.

PRO ROMANS: Pellis, Tommasin, Martellos, De Martin, Tedescato, Zilli, Candussi II, Lestani, Bertogna, Candussi I, Pontel.

FOSSALON: Colle, Delich, Suidarich, Flaborea I, Flaborea III, Sain, Benvenuto, Lubianna, Pasian, Flaborea II, Sandrin.

ARBITRO: Medeot di San Lorenzo Isontino.

ROMANS — È finita ai supplementari una partita senz'altro ricca di emozioni, quella vista ieri a Romans. I padroni di casa potevano senz'altro concludere a loro favore la partita nei tempi regolamentari ma il calcio è qualche volta bizzarro in quanto la Pro Romans ha attaccato in prevalenza per tutta la partita ma si è trovata di fronte una squadra che, pur militando in terza categoria ha saputo difendersi con ordine e partire in contropiede.

Al 10' del secondo tempo il Fossalon mette nei guai i locali in quanto Pasian, con freddezza lo porta in vantaggio. Al 40' invece, i locali usufruiscono di un calcio di rigore (per la verità non molto limpido) e poi si deve

II CATEGORIA - GIRONE F

Giarizzole 0
Cgs 1

MARCATORI: nel p.t. al 1' Abrami.

GIARIZZOLE: Di Maio, Cannone, Zoch, Sibano, Bossi, Samez, Putignano, Jerman, Zagaria, Boscarol, Piscane.

CGS: Colonna, Righer, Rebec, Risel, Celigi, Verona, Scabar (s.t. Krissan), Tesevic, Abrami, Cespa, De Calo.

ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

TRIESTE — Nel recupero disputato sul campo di Aquilina il Cgs ha colto, ai danni del Giarizzole, una preziosissima vittoria esterna che gli permette di affiancare al secondo posto in classifica il Primorje.

La gara, giocata sotto raffiche di vento che hanno danneggiato non poco i ventidue in campo, non è stata certo molto spettacolare e gli ospiti l'hanno fatta propria con una condotta di gara molto accorta, tutta tesa a difendere il gol (un po' trovato) con cui al primo minuto di gioco erano passati in vantaggio.

In tutto ciò sono stati aiutati dalla giornata di scarsa vena di un po' tutta la squadra di Oidani, nella quale i soli Bossi e Piscane si sono posti a livelli di sufficienza.

Fe. C.

Tempo di recuperi in terza categoria: pareggiano Olimpia, Union, Grandi Motori e Sant'Andrea

TRIESTE — Santo Stefano sui rettangoli di gioco per quattro squadre del girone triestino del campionato regionale dilettanti di Terza categoria di calcio. Il comitato provinciale di Trieste ha approfittato delle due domeniche di sosta per aggiornare la classifica. Le compagini che prima avevano... riposato, sono state costrette a sacrificar-

si anche nella seconda festa di Natale.

Delle squadre di testa nessuna era impegnata per cui al vertice la situazione è rimasta immutata. Aurisina e Primorje sono le battistrada, inseguite da una distanza dalla Romanese e a tre del San Sergio, che completa la pattuglia di testa. In quarta posizione, a quota dodici, San Luigi For

BASKET

Ora è Gorizia la reginetta delle provinciali

Alla Bic svanito il momento dei sogni
è tempo di pensare alla lotta salvezza

Per D'Amico ancora alcuni problemi da risolvere prima della volata decisiva

TRIESTE — Probabilmente proprio a Pesaro la Bic ha definitivamente seppellito nel più profondo del cassetto dei suoi sogni le ambizioni di coronare con i play-offs la stagione del suo immediato ritorno in A 1. Non tanto per i punti, pur molti, che la separano dall'ottava posizione — quella che attribuisce il gratificante accesso nell'élite — quanto per un effettivo limite che la squadra di D'Amico ha messo in mostra, dopo il periodo dei grandi entusiasmi dell'avvento di Harper, nei confronti del basket che la circonda.

La Bic ha fatto vedere nel girone d'andata, pur con i problemi di cambio di americano, di essere compagine di tasso tecnico complessivo da classifica media, medio-alta, di essere struttura tecnico-

5.a giornata
2 gennaio 1983

B. Nova-Scavolini
Caviglia-Sinudine
Lotto-Sole-Ford
Bic-Cidneo
Billy-San Benedetto
Honky-Peroni
Lebole-Banco Roma
Berloni-Carrera

Banco Roma, Billy, Berloni e Scavolini 28
Sinudine, Ford e Caviglia 24
Cidneo 20
San Benedetto, Honky, Peroni e Carrera 16
Bic 14
Lotto-Sole 12
Lebole 8
B. Nova 2

tattica certo non inferiore a otto-dieci squadre. Limite più grosso quella della panchina corta che non consente preziosi attimi di respiro ai cinque-sei protagonisti, o a reggere la gara quando qualcuno di essi, un lungo in particolare (guai se è l'americano), è gravato o esce per falli. Una saggezza condotta di gioco, l'attenzione posta dal singolo a livello falli ha limitato di molto l'effetto della panchina corta, mentre una grande dedizione, un grande impegno dei singoli hanno contenuto i danni della inevitabile caduta in debito d'ossigeno che il condurre il ritmo sui toni elevati come

D'Amico ha scelto per la sua squadra comporta.

Il gioco della Bic ne risulta scintillante, brioso; è molto apprezzato, in senso unanime, dal pubblico di casa, da quello che di volta in volta lo ospita, dai tecnici, dai critici. Ma il raccogliere punti non sempre va d'accordo con lo spettacolo e ne sanno qualcosa Peterson — che del gioco se ne frega e si preoccupa di spendere il minimo per avere il massimo in vista dei play-off decisivi — o, dal lato opposto, De Sisti che, con una patteggiata certo meno quotata dei triestini e fregandosene, si fa per dire, del gioco, raccoglie elegantemente preziosi risultati.

La Bic ha allora due ordini di problemi. Si fa presto a dire a Pesaro si è perso per un punto, con il Billy campione per due cestì. Ma la sensazione è che se la Bic avesse segnato dieci, quindici punti in più, milanesi e pesaresi avrebbero sempre trovato la forza di segnare quel canestro in più che loro serviva per costruirsi il posto privilegiato in vista della volatona ad eliminazione diretta. Non traggano in inganno la differenza minima. Molto spesso dietro un solo punto c'è un grosso divario mascherato, una grossa potenzialità che non si è ritenuto spendere in campo. A Pesaro si è avuta nettissima questa sensazione. Fanno più sensazione le vittorie della S. Benedetto che piega il Banco, della Carrera che vince in casa del rinato Rieti, o che batte Scavolini e, prima ancora, Sinudine. Fanno sensazione, e paura, questi fatti perché dicono chiaramente che ormai siamo entrati in una fase dove i discorsi ed i pronostici a tavolino non contano più niente, conta l'aver la forza di ribaltare sul campo una situazione già scritta sulla carta.

Ecco — ed è il primo problema — di cui si accennava per D'Amico — la Bic, oltre a quello fatto vedere finora, cosa ha ancora da gettare in campo? Avrà la forza, o la freddezza, per battersi con successo anche su fondamenti, infortunati campi, ora che inizia la bagarre, il «vero» campionato? Sarà la squadra



La grinta di Massimo Agostinis: gioca poco ma sempre bene (Foto Ramanti)

dra di D'Amico cavar fuori la grinta, la determinazione per lottare con il cuore e le unghie, più che con la spettacolarità che deriva dal pur funzionale gioco? Sarà la Bic uscire, mantenersi, anche in questa rovente, imprevedibile fase, su quel binario di regolarità che l'ha eletta brillante protagonista al termine del girone di andata non avendo sbagliato un colpo di quelli che doveva mettere a segno? Ecco allora la prima sfida per D'Amico: allestire uno scudo di spregiudicatezza, forgiare il carattere per i suoi uomini in modo da riuscire a far fronte ai più duri, imprevedibili ed imprevedibili scogli che dovessero presentarsi, e certo si presenteranno, sulla strada pianificata della sua salvezza. E speriamo che siano ben fatti

i piani, che siano ben approntate difese e contromosse, perché già una previsione (play-off), frustrata in partenza e frustrata di recente, pare avere ormai il verdetto definitivo di bocciatura.

Il secondo problema è di natura mista, essendo i connotati di natura psicologica strettamente correlati a quelli di dimensione tattica e tattica. La squadra di D'Amico, al di là dell'improbabile calendario proposto dall'esordio nel girone di ritorno, sembra attraversare un momento di appannamento di condizione. Con la Berloni d'accordo: i torinesi hanno trovato una serata magica a Trieste, la Bic ha giocato bene, non poteva fare di più. Ma a Gorizia, con il Billy, a Pesaro, contro avversari non certo al massimo,

non è riuscita a dare il meglio di sé. In modo particolare la squadra risente di una flessione del rendimento nel settore guardie.

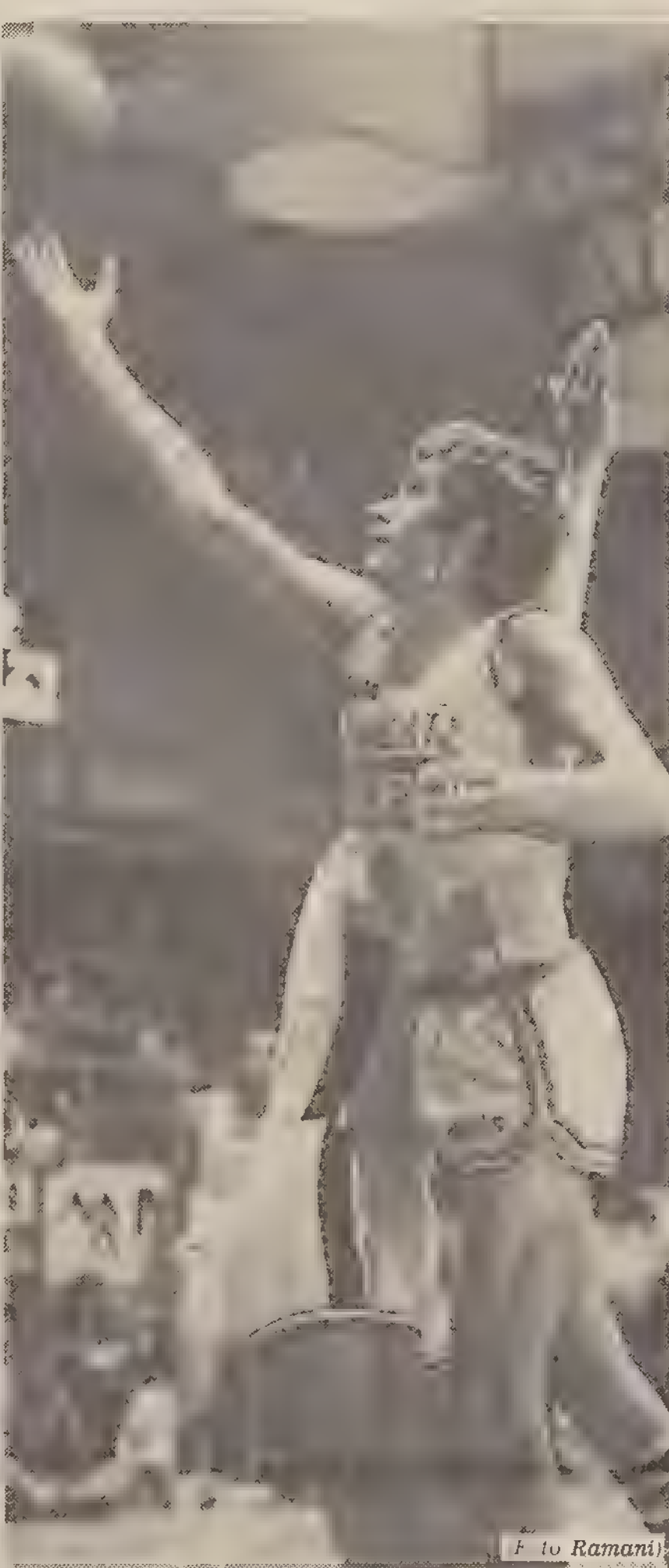
Sono cioè implicati Valentini, Fabbricatore e Bertolotti, che della guardia molto spesso deve rivestire il ruolo. Valentini potrebbe sentire il peso di aver speso tantissimo a confrontarsi con play di statura internazionale, spremendosi in fase di copertura. Discorso analogo per Bertolotti ai due vengono affidati in consegna gli avversari più temibili e questo ne limita ovviamente l'apporto in fase offensiva. Per Fabbricatore, dopo un esordio felicissimo, un paio di giornate di tiro sballato. Come mai? Carlo è balzato al vertice della classifica dei tiratori da fuori e quindi gli avversari, le difese, si sono accorti di lui. L'esito lo abbiamo visto tutti.

Ecco dunque. Sottile lavoro di ricostruzione psicologica della squadra in vista delle decisive undici gare che rimangono, recupero per la funzionalità del settore guardie. Attraverso questa pista sta la possibilità della Bic di riconquistare quella posizione che le compete.

In questa corsa sono da citare anche alcune note confortanti e sono quelle dell'esplosione di Alberto Tonut che finalmente si esprime in un crescendo di prestazioni quali da lui da anni si attendevano, alcune di valore assoluto riconosciute a livello nazionale, e l'emergere dalla panchina di un giovane, di Massimo Agostinis, che ha giocato pochissimo ma quando è stato in campo, come a Venezia o a Pesaro, si è battuto sempre benissimo, con l'autorità di un veterano oltreché con la verve dei debuttanti. La sfida della panchina corta ha dato perlomeno un frutto; e si profietta di guiso nobile. E c'è la speranza che anche Harper possa dare ancora qualcosa di più. In certi momenti si intravede che la possibilità è concreta. Anche il trovare nuove dimensioni in questi spazi operativi, per D'Amico — che deve aggrapparsi a tutto — potrebbe essere la via della salvezza.

Piero Trebbiani

L'ottimo lavoro di amalgama tra vecchi e nuovi (LaGarde) di De Sisti



Elvio Pieric, un «gregario» preziosissimo per Mario De Sisti (Foto Ramanti)

GORIZIA — La San Benedetto passa all'archivio il 1982, segnando un discreto attivo. Un nono posto in classifica, sia pure in coabitazione, con cinque vittorie in casa e tre in trasferta, costituisce infatti un bilancio niente male per una matricola, superiore forse a quelle che erano le previsioni, piuttosto pessimistiche, della vigilia.

Tuttavia il consuntivo sarebbe potuto essere ancora migliore se la formazione gialloblù, diretta con molta sagacia da De Sisti, non avesse dovuto affrontare all'inizio tutta una serie di difficoltà. La principale è stata dovuta al tempo più lungo del normale che è stato necessario al suo fuoriclasse Tom LaGarde per prendere piena confidenza con il campionato italiano e per inserirsi.

Anche la squadra ha impiegato il suo tempo per assuefarsi al diverso clima della A1 e per acquisire quella mentalità necessaria per affrontare un campionato di differente natura tecnica. Partite come quelle perse di strettissima misura contro Billy e Berloni, non sarebbero, probabilmente, se disputate di questi tempi, sfuggite agli isontini. E con quattro punti in più nel camicie, sicuramente, la San Benedetto avrebbe potuto godere per il suo campionato di una tranquillità maggiore.

La squadra di De Sisti, infatti, nonostante i grossi passi in avanti compiuti, grazie al peso determinante delle due ultime vittorie su Peroni e Bancoroma, non può considerarsi del tutto fuori dal problema della salvezza.

Il cammino è ancora lungo, e moltissimi sono gli ostacoli sulla sua strada. Per tagliare il suo traguardo, la San Benedetto non deve innanzitutto fare alcun passo falso nelle partite casalinghe, almeno in quelle che la pongono di fronte a squadre del suo stesso livello. Per una maggior sicurezza, tuttavia, occorrerebbe conquistare qualche altro successo contro le «grandi».

Tra le formazioni che lottano per non retrocedere, la San Benedetto è stata finora, assieme all'Honky e alla Bic,

la squadra più regolare nell'assolvere i propri impegni interni. Ciò costituisce una grossa garanzia per il futuro degli isontini, che hanno dimostrato di sapersi battere bene anche in trasferta, andando a cogliere (cioè che non è riuscito a nessun altro) ben tre successi esterni su campi di dirette concorrenti.

Il fiore all'occhiello resta comunque la vittoria ottenuta a Livorno, che potrebbe risultare decisiva in caso di arrivo in parità, contando, in questo caso, come è noto, la classifica avulsiva.

Tra i motivi che fanno bene sperare per il futuro dei goriziani, è anche il raggiungimento da parte della San Benedetto di quell'amalgama che era stato alla base dei suoi successi nella precedente stagione. De Sisti ha dovuto sostenere un lavoro davvero notevole per far recuperare fiducia e condizione a Valentini, che era stato il punto debole della squadra nella prima parte del campionato; per inserire LaGarde in un contesto che per troppi versi si rifaceva ancora al suo predecessore; per far diventare di Bill Mayfield un vero leader. Con un'opera paziente, il coach triestino vi è riuscito, ottenendo anche il massimo da Ardesi e Pieric, che stanno entrambi disputando un campionato ad altissimo livello, come certamente non si sarebbe sperato, pur conoscendo la tempra e le qualità dei due giocatori.

Dopo la sosta natalizia, la San Benedetto dovrà affrontare una serie di impegni davvero ingrati, primo tra tutti l'incontro del 2 gennaio con il Billy e quello del mercoledì successivo, in casa, con la Scavolini.

Con il morale che si ritrova, per la squadra di De Sisti non possono considerarsi incontri del tutto chiusi in partenza, specie quello interno con i pesaresi, anche perché in entrambi i confronti la formazione goriziana non ha nulla da perdere ma tutto da guadagnare, e, in queste condizioni, tutto può succedere, anche l'insuperabile.

Giancarlo Bulfoni

A2 - IN TRASFERTA SEI VITTORIE SU DIECI PARTITE PER I FRIULANI

Apu, ovvero la corsara del basket

Ma al «Carnera» la squadra di Mangano sembra patire strani complessi

UDINE — In questo fine d'anno l'Udinese è riuscita a collocarsi in uno spazio di medio-alta classifica e a presentarsi al campionato con una immagine che la fa distinguere e uscire dall'anonimato. La formazione friulana di pallacanestro brilla al 1983 con 22 punti, dietro alla sorprendente «matricola terribile» Sav (32 punti) allo Seleco e Indesit (26 punti) alla Bartolini e all'Alente (24 punti).

Ha conquistato questa buona posizione andando a guadagnarsi punti preziosi lungo la strada più tortuosa, quella dei campi esterni. Ecco la particolarità della squadra di Massimo Mangano: in trasferta non perde da cinque turni consecutivi ed è stata capace di inanellare dodici punti dall'inizio del torneo, perdendo quattro sole volte. E' la squadra-trasferta di questo periodo per eccellenza e ormai in tutta Italia è temuta e rispettata.

Con questa media andrebbe dritta al play-off, ma ci pensano gli incontri casalinghi a tarpare le ali all'entusiasmo, che indubbiamente adesso potrebbe volare ad alte quote. L'Udinese al «Carnera» ha conquistato dieci soli punticini, perdendone otto: non è una media da retrocessione, ma da bassa classifica sì.

Così questa nuovissima squadra, radicalmente mutata rispetto a quella della scorsa stagione, con il solo Tiziano Lorenzon «anello di congiunzione» tra le due, si trova nella difficile situazione di vedersi proiettata in una zona di tutto

rispetto della classifica, ma di non essersi ancora guadagnata il «rispetto» del suo pubblico. Il pubblico friulano ultimamente si è visto anche numerosi sugli spalti del Palasport di piazzale Argentina ma, è tornato a casa storcendo un po' il naso in più occasioni: in verità negli incontri chiave la squadra ha deluso i suoi tifosi non solo sotto il profilo del risultato.

Il gioco, la grinta, la determinazione sono andati a spasso più volte, per ritornare sui binari della vittoria quando i giocatori erano lontani dal Friuli. Il paragone con l'Udinese calcio lo abbiamo più volte fatto e messo in risalto: gli undici bianconeri di Enzo Ferrari al «Friuli», sempre gremiti di gente, non hanno ancora perso ma neanche vinto. I due punti sono andati a prenderseli in altri stadi, anche difficili da espugnare. La diagnosi è identica per tutte e due le squadre: a Udine la precipitazione e la foga di trionfare hanno fatto commettere qualche errore di troppo, è costata la vittoria. In esterno, invece, la calma e la concentrazione hanno dato i loro frutti.

La prognosi — secondo i tecnici — è di pronta guarigione e, neanche farlo apposta, domenica 2 gennaio il pubblico si attende di assistere a due incontri che vuole memorabili. Giocano in casa l'Udinese contro l'Inter (alle 14.30) e l'Udinese pallacanestro contro la Benetton di Treviso (20.45). Tutti sanno che battere queste due squadre potrebbe diventare un'impresa da cesellare con lettere sublimi negli annali.

Antonello Capone

IN C E D CONGEDO DALL'82 CON DUE PRIMATI IN CLASSIFICA ED UN BUON PIAZZAMENTO

Servolana, Inter e Jadran brindisi lieti

La Barcolana sembra invece accusare più del previsto il passaggio di categoria e l'inesperienza

TRIESTE — Viene archiviato anche il 1982 delle compagini triestine impegnate nei campionati del basket delle sedi minori. Il bilancio è, tutto sommato, positivo; due formazioni saluteranno l'anno che verrà in testa alla classifica (Servolana in C2 e Inter 1984 in D) e lo Jadran, visto quanto gli riserva il calendario della C1, può continuare a coltivare speranze di play-off. L'unica nota sionata viene dalla Barcolana, che si dibatte senza troppa fortuna nelle zone basse della D.

In casa Jadran regna una moderata soddisfazione. Dopo il campionato dell'anno scorso che li aveva visti lottare fino all'ultimo per la promozione nella serie superiore, forse dai ragazzi di Splichail era lecito attendersi qualche punticino in più. Lontano dai suoi tifosi, spesso lo Jadran ha dovuto segnare il passo. Qualche sconfitta-beffa (Teramo), qualche infortunio a elementi di valore (Claudio Stare e Peter Zerjaj) ed eccolo scivolare al settimo posto. Ma niente paura, si può risalire. Le sorprese più piacevoli vengono dai giovani. Alle casandre che predicavano tempi di vacche magre dopo la generazione dei soliti grandissimi Ban e Vitez, la squadra di Splichail ha replicato mettendo in vetrina un Daniele sicuro sotto canestro e un Gulji molto promettente.

Leadership in solitudine invece per la Servolana. I giallorossi, pronosticati alla vigilia del torneo di C2 come favoritissimi, hanno tenuto fede alle aspettative. La ricetta del



Il «servolano» Meneghel

successo della Servolana è un cocktail, sapientemente shakerato da Pozzocco, di «vecchiacci» con tanto entusiasmo

simo (Meneghel, Jacuzzo, Budnich, Oeser) e giovanotti già esperti (Pier, Pecchi, Sculin, Crevatin).

Come un boomerang, la fama di favoritissimi spesso si ritorce contro i giallorossi, poiché gli avversari di turno lottano con il coltello tra i denti e particolare foga per cercare il colpaccio. Forse non travolgente contro compagini di categoria inferiore (e a Udine ci è scappata la sconfitta...), la Servolana ha mostrato il meglio di sé negli scontri diretti con le altre pretendenti alla C1 e ciò fa ben sperare.

Se il primo posto della Servolana rientrava nelle previsioni, sorprende invece il primato dell'Inter 1984 in serie D. Ripescati all'ultima ora, Parigi e compagni possono

dirsi soddisfatti di quanto l'ultima parte dell'82 ha riservato loro. Un «bravo» — non ce ne vogliano i giocatori — va in particolare all'allenatore Castellarin.

Non tornano i conti in casa Barcolana. La squadra di Romoli ha accusato il salto di categoria e l'inesperienza può giocare brutti scherzi. Preoccupa soprattutto l'appannamento generale finora denunciato nei secondi tempi.

E per finire un accenno a coloro i quali non risultano all'appello. La Duelfe, lo Scudetto e il Ferroviario hanno dato forfait, pur essendosi meritati sul campo il diritto di disputare la D. Motivi della rinuncia? Ahimè, more solito, la mancanza della ville pecunia.

Roberto Degraasi

FEMMINILE - MENTRE LA MAROCCHI DI MUGGIA, CHE È STATA BERSAGLIATA DALLA SFORTUNA, GUARDA CON SPERANZA AL 1983

1982: è stato l'anno della Ginnastica Triestina Gefidi

Una matricola al vertice della A2

Rimane il rammarico della forzata rinuncia al campionato dell'Alabarda

TRIESTE — Un record di ventitré vittorie su ventiquattro incontri in serie B, la promozione in A 2, il primo posto nella medesima, due giocatrici nel giro azzurro sia pure a livello giovanile: il bilancio 1982 della Srt Gefidi è davvero invidiabile.

La matricola biancoceleste ha mostrato di non avere certo timori reverenziali nella serie A 2. Allestita per ben figurare, rinforzata dalle varie Bontempi, Biasi, Tracanielli, Huez e Gobato, la squadra è andata al di là delle previsioni formulate dagli stessi dirigenti alla vigilia del torneo.

L'allenatore Turcinovich sostiene che «18 punti dopo dodici giornate costituivano il massimo ipotizzabile in sede di pronostico. Il girone d'andata si chiuderà l'8 gennaio con l'impegno casalingo contro la Vaporella, ultima in classifica. Salvo sorprese, ci troveremo a metà torneo con 20 punti nel camicie. Credo che nel girone di ritorno possano bastare 16 punti per raggiungere i play-off».

Il discorso promozione riguarda ormai solo sette formazioni e potenzialmente molte di esse valgono meno della Gefidi. Del resto, non ci stancheremo di ripeterlo, il segreto del primato va individuato nel poter disporre di dieci, anzi quattordici giocatrici (tante infatti

ne compongono la rosa) di buona levatura.

Se l'organico della squadra ha dimostrato di valere la A 1, nondimeno la meritoria società è pubblica. In un campionato dove si gioca anche su scalagnati campi dal for. Irregolare (Pavia ad esempio), Trieste si distingue con il suo impianto. Il presidente Bartoli ha scherzosamente confessato di aver chiesto a Babbò Natale «una parte di quei cinquemila tifosi che affollano il Palasport quando gioca la Bic». La battuta è buona ma non ci sembra sia il caso di lamentarsi. In fin dei conti, la media spettatori della Gefidi si è stabilizzata intorno alle 600-700 unità, ma se i risultati continueranno non è azzardato supporre di raggiungere un migliaio di presenze.

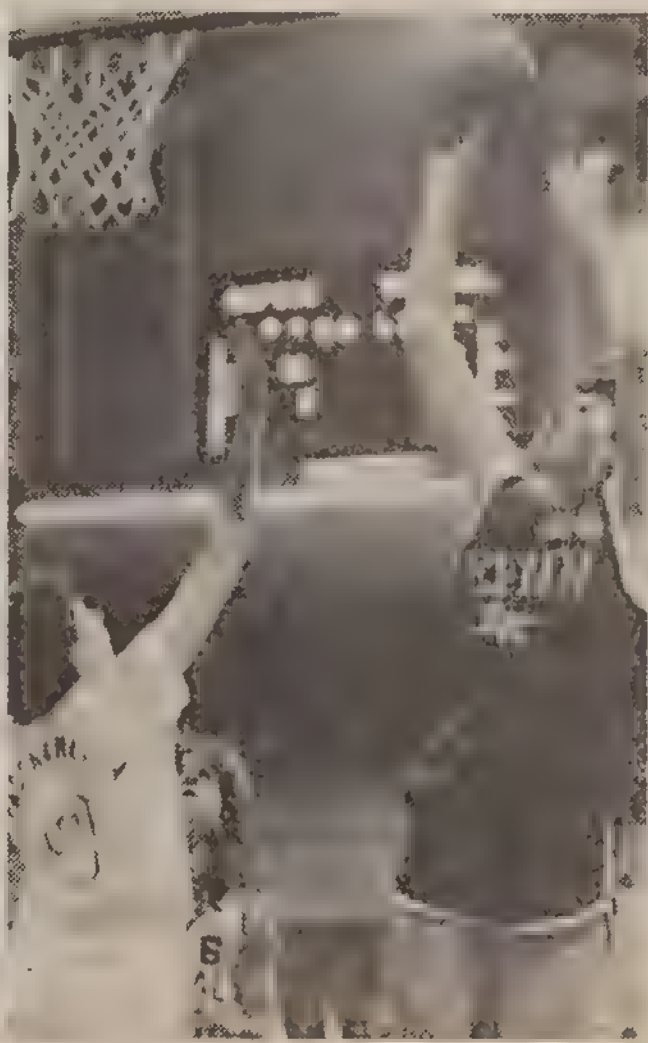
Certamente il pubblico avrebbe gradito quest'anno un derby ad alto livello, ma purtroppo l'Alabarda ha dovuto scontare le conseguenze della mancanza di validi giocatori e si è vista costretta a rinunciare al torneo.

Se questa è la pagina più triste, vanno invece annoverati tra i ricordi più belli l'oro conquistato dal liceo «Carducci» ai giochi della gioventù ed i titoli italiani vinti dal St. John Under nel campionato di propaganda e nel «tre contro tre».

R. D.



La Bontempi (a sinistra) e la Trampus al tiro (Foto Ramanti)



(Foto Ramanti)

A Muggia si lavora per ripartire

L'allenatore Lucio Martini: «Ci hanno condizionato i troppi infortuni»

TRIESTE — «Benvenuto 1983». La Marocchi Muggia saluta senza troppi rimpianti l'anno che sta finendo. Dopo lo scorso campionato, senza dubbio soddisfacente, in cui ha rappresentato l'unica alternativa in B allo strapotere della Gefidi, la stagione in corso ha riservato ben poche soddisfazioni alla società mugugana.

Con il presidente Adilio Bensi e l'allenatore Lucio Martini abbiamo fatto il punto sullo sfortunato campionato che la Marocchi Muggia. Il leitmotiv della discussione è ovviamente l'impressionante serie di infortuni che ha bersagliato la squadra.

«Con i «se» ed i «ma» non si vincono i campionati — afferma Martini — però possiamo ragionevolmente supporre che a ranghi completi avremmo senz'altro qualche punto in più. Non dimentichiamo che una giocatrice-cardine della squadra come la Bessi ha fin qui disputato solo due incontri. Lo stesso dicasi di Sandra Tognon. Ne gli infortuni sono imputabili ad errori di preparazione?».

Interviene il presidente Bensi: «Molte giovani sono state aggregate alla prima squadra per... rimpiangendo la panchina, pregiudicando dunque l'attività giovanile da sempre ricca di successi. I numerosi infortuni ci hanno costretti a schierare sedici giocatrici, tra cui sei

cadette ed un'atleta, la Cosina, inattiva da tempo. Indubbiamente sono mancati i risultati anche perché, dopo una simile catena di incidenti, è subentrato un po' di rassegnazione...».

— A questo punto, qual è il vostro obiettivo?

«La matematica non ci condanna — risponde Martini — e pertanto, vincendo tutte le partite, potremmo ancora farcela ad entrare in poule promozione ma le speranze sono ridotte al lumicino. Qualora dovessimo lottare in poule retrocessione, dovremmo tenere gli occhi bene aperti: su otto squadre addirittura cinque retrocederanno e le avversarie provenienti dal girone piemontese per noi sono tutte da scoprire».

— Tre nomi: Volci, Petruzzi, Milocco. Sono sorte illusioni polemiche...

«Infondate — ribatte Bensi —. Con Volci siamo rimasti in buoni rapporti. La Petruzzi e la Milocco ci avrebbero fatto comodo ma non siamo così egoisti da pretendere che antepongano lo sport agli interessi familiari».

Che cosa vi aspettate dal 1983?

La risposta è corale: «La saggezza popolare dice: «Anno nuovo, vita nuova». Voltiamo pagina e speriamo che la jella ci abbandoni».

D. R.

SCI

Più porte nel supergigante favoriscono Mair

LE GARE DI COPPA DEL MONDO RIPRENDERANNO IL 4 GENNAIO CON LO SLALOM DI PARPAN IN SVIZZERA

«Re Ingo» battuto dal vicino di casa Strand pensa già alle Olimpiadi di Sarajevo dell'84



Brunico — Michael Mair, detto Munch, è l'uomo nuovo della ormai defunta «valanga azzurra»: con la recente vittoria nel supergigante di Madonna di Campiglio, il ventenne carabiniere altoatesino ha riaperto le nostre speranze. Alto un metro e 90, Mair pesa 103 chili. Considerato l'erede di Plank, il gigante di Brunico ha già conquistato qualche buon piazzamento (fu terzo ai mondiali di Schladming nella libera per la combinata, l'inverno scorso). Ora si prepara ai prossimi appuntamenti

ROMA — Regolamentazione del supergigante, stato dei lavori per le Olimpiadi invernali di Sarajevo 1984, assegnazione dei campionati mondiali juniores, questi gli argomenti principali trattati nell'ultima riunione del consiglio della federazione internazionale di sci.

La questione più interessante è stata la domanda presentata da Ingemar Stenmark e Annie Wenzel di rievolvere la licenza «A» invece della «B» e, conseguentemente, la possibilità di partecipare alle Olimpiadi.

Per il supergigante è stato deciso di accogliere cinque porte al numero stabilito (se il tipo di percorso lo richiede), allo scopo di limitare la velocità: nella prima prova di questa nuova gara a metà strada tra il gigante e la discesa libera (a Bormio per le World Series) è stato piazzato un numero di porte pari al 10 per cento del dislivello. La novità ha favorito il nostro Mair, ex slalomista, che ha vinto così il «super G» di Madonna di Campiglio.

Il membro jugoslavo della Fis, Kocijancic, ha reso noto che alle Olimpiadi di Sarajevo il Cio si caricherà le spese di due atleti e un accompagnatore per ogni squadra paese in via di sviluppo. Inoltre Kocijancic ha annunciato l'inaugurazione, con un anno di anticipo, dello stadio del ghiaccio.

A proposito di Olimpiadi: quelle del 1988, assegnate a Calgary, molto probabilmente



Madonna di Campiglio — Stig Strand (a sinistra) riceve le congratulazioni da Ingemar Stenmark dopo la vittoria nello slalom di Madonna. Re Ingo ha trovato nel compaesano un temibile rivale: ma per ora non sembra preoccupato, anche se a Stig brillano gli occhi dalla gioia per aver battuto il più famoso connazionale. Al centro il pilota di F1 Patrick Tambay

te saranno disputate (per quanto riguarda lo sci alpino) a Lake Louise, a 250 chilometri dalla città canadese, oppure a Mount Allen, ancora più lontano, ma quest'ultima possibilità è pressoché da scartare.

I mondiali di sci alpino juniores del 1983 si svolgeranno al Sestriere dal 31 gennaio al 6 febbraio. Le edizioni successive sono state assegnate agli Usa (1984), alla Cecoslovac-

chia (1985) e all'Austria (1986). I mondiali juniores di sci nordico si disputeranno in Italia (ad Asiago) nel 1987. Nel 1984 saranno in Norvegia, nell'85 in Svizzera, nell'86 a Lake Placid (o Calgary) e nell'88 in Austria.

Sulla proposta di anticipare i mondiali agli anni dispari non è stata presa alcuna decisione, rinviandola al congresso di Sydney (maggio 1983), ma è probabile che (visto il

parere favorevole dei sette paesi dell'arco alpino, degli Usa e dell'Urss, e quello contrario dei paesi scandinavi) si arrivi a disputare i mondiali di sci alpino e salto negli anni dispari, lasciando a quelli di sci nordico la cadenza quadriennale.

Il congresso di Sydney dovrà decidere anche sull'assegnazione dei mondiali di sci alpino (1986 o 1985) per i quali si è candidata Bormio.

Le gare di gennaio

4: Speciale maschile a Parpan.
8-9: Discesa libera femminile a Pfronten (Germania).
9-9: Discesa libera femminile a Pfronten (Germania).
11: Gigante maschile ad Adelboden (Svizzera).
11: Speciale femminile a Ruhpolding (Germania).
15-16: Discesa libera, speciale e combinata maschile a Wengen (Svizzera).
15-16: Discesa libera, speciale e combinata femminile a Schruns (Austria).
21-23: Discesa libera e gigante femminile a Mégeve (Francia).
22-23: Discesa libera, speciale e combinata maschile a Kitzbühel (Austria).
27: Discesa libera maschile a Sarajevo (Jugoslavia).
29-30: Speciale e gigante maschile a Kranjaka Gora (Jugoslavia).
29-30: Discesa libera, speciale e combinata femminile a Les Diablerets (Francia).

La classifica della Coppa

MASCHILI
ASSOLUTA: 1) Mueller (Svi) p. 80; 2) Zurbriggen (Svi) 78; 3) Weirather (Aut) 74; 4) Heinzer (Svi) 72; 5) Klammer (Aut) 60; 14) Mair (Ita) 32; 20) De Chiesa (Ita) 20.
DISCESA: 1) Klammer (Aut) p. 60; 2) Weirather (Aut) 46; 3) Calomen (Svi) 44; 4) Mueller (Svi) 35; 5) Raebler (Svi) 33; MAIR (Ita) 2.
SLALOM: 1) Stenmark e Strand (Sve) p. 45; 3) Mahre P. (Usa) 30; 4) Krizaj (Jug) 23; 5) DE CHIESA (Ita), Orlainsky (Aut), Mahre S. (Usa) 20.
GIGANTE e SUPERGIGANTE: 1) Enn (Aut) e Zurbriggen (Svi) p. 30; 3) MAIR (Ita) e Mueller (Svi) 25.
COMBINATA: 1) Zurbriggen (Svi) p. 35; 2) Heinzer (Svi) 25.

FEMMINILI
ASSOLUTA: 1) Hess E. (Svi) p. 105; 2) Wenzel H. (Liech) 69; 3) McKinney (Usa) 65; 4) Kirchler (Aut) 54; 5) Cooper (Usa) 50; 18) QUARIO (Ita) 19; 20) MAGONI (Ita) 18.
DISCESA: 1) Attia (Fra) p. 29; 2) De Agostini (Svi) 26; 3) Emonet (Fra) e Soelkner (Aut) 20; 5) Wiesler (Ger), Walliser (Svi) e Graham (Can) 15.
SLALOM: 1) Hess E. (Svi) p. 45; 2) Wenzel H. (Liech) 27; 3) Kirchler (Aut) 25; 4) Pelen (Fra) 24; 5) Epple M. (Ger) 21; QUARIO (Ita) 19; MAGONI (Ita) 18; FRIGO (Ita) 15.
GIGANTE — SUPERGIGANTE: 1) Hess E. (Svi) p. 25; 2) McKinney (Usa) 20; 3) Wenzel H. (Liech) 15; 4) Kirchler (Aut) 12; 5) Barbier (Fra) 11; ZINI (Ita) 5.
COMBINATA: 1) Hess E. (Svi) p. 35; 2) Kirchler (Aut) 32.

L'Italia candidata ai mondiali del 1990

ZURIGO — La Fifa potrà organizzare il torneo olimpico di Los Angeles secondo i criteri fissati nel suo regolamento. In questo modo sarà il massimo organismo calcistico mondiale a stabilire i giocatori che avranno il diritto di parteciparvi. Lo ha reso noto il presidente della Fifa Joao Havelange aggiungendo di avere ottenuto la relativa autorizzazione da parte del comitato olimpico internazionale.

Havelange ha inoltre comunicato che il comitato esecutivo della Fifa, che ha concluso i suoi lavori a Zurigo, si è occupato anche dell'attribuzione dell'organizzazione dei mondiali del 1986 dopo la rinuncia della Colombia.

Per quanto riguarda le manifestazioni future la Fifa ha deciso che la designazione di un paese organizzatore dovrà essere ufficializzata al massimo sei anni prima della competizione. Quindi per il Mundial 1990, che si svolgerà in Europa, la decisione sul paese organizzatore sarà presa tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984. Questi i paesi che hanno annunciato la disponibilità per una candidatura: Italia, Jugoslavia, Francia, Inghilterra, Olanda, Urss e la candidatura combinata Austria-Ungheria. Per il 1994 si sono già «prenotati» Brasile, Perù e Corea del Sud.

Notizie in breve

Hockey ghiaccio junior: mondiali

MOSCA — La nazionale cecoslovacca ha battuto gli Stati Uniti 6-4 nell'incontro di apertura dei campionati mondiali di Hockey su ghiaccio per squadre juniores a Leningrado. I risultati parziali sono stati 3-0, 3-1, 0-3. Il torneo si conclude il 4 gennaio. In un altro incontro, i campioni uscenti del Canada hanno battuto la Germania Occidentale 4-0. Il punteggio parziale di 0-0, 3-0, 1-0.

Bocce: G.P. di Natale

TRIESTE — Continua sulle corsie del bocciodromo di Prosecco l'attività invernale, organizzata dal C.L. Portuali di Trieste. Nella gara a coppie si è imposta l'italiana (Zadel-Bellich), davanti alla Mobili Elio (Bailini-Latini), alle Acli (Giacomini-Filippi) e al Neven (Perran-D. Busletta). Particolarmente avvincente è stato il Gran Premio di Natale, gara a squadre conclusa dall'annata 1982, alla quale hanno aderito formazioni della Jugoslavia, del Veneto e di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Questo il dettaglio finale: 1) Skola Sessna (Rudez-Perkovec-Seemrov-Gustin), 2) Istria Trieste (Versi-A. Balos-Borin-Sandri), 3) Ronchi (Trevisan-Furlan-Stocco-Amadei), 4) Postelegrafonici Gedeo (Stocovaz-Stocovaz-Stocovaz-Stocovaz).

Hockey pista serie «C»

TRIESTE — Al palasport di Chiarbola si è svolto il penultimo atto del campionato indoor di hockey di serie «C», girone regionale. Rispettando i pronostici, l'He si è già qualificato per la semifinale con una giornata di anticipo, grazie ai sonanti successi su Trieste e Cus. Certo i ragazzi biancorossi non potevano regalare al presidente De Bortoli un Natale migliore. Situazione immutata invece per la seconda piazza a disposizione, con Fiamma e Cus separati da un solo punto che si giocheranno l'ammissione sul filo di lana. In coda l'Italia ha compiuto la bella impresa di battere la Fiamma, ma ha poi dovuto cedere davanti ad una Triestina che sta compiendo bei progressi. Prossimo appuntamento per il 9 gennaio a Monfalcone. I risultati: Fiamma-Italia 5-6; He-Ust 8-4; Cus-Fiamma 6-6; Italia-Ust 4-6; Cus-He 1-7. Classifica: He (47-25) p. 11; Fiamma (38-34) p. 7; Cus (33-38) p. 6; Italia (27-32) p. 4; Triestina (28-43) p. 2.

Slalom gigante a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Oltre cento concorrenti hanno preso il via ieri a Cortina alla gara d'apertura della stagione agonistica di slalom gigante maschile e femminile valevole per il trofeo «Associazioni impianti a fune», organizzata dallo Sci Club Cortina per tutte le categorie Fisi. Nella categoria femminile il miglior tempo assoluto, su un tracciato di 1100 metri con 190 di dislivello e 335 porte della pista Caprioli-Pomedei, è stato realizzato da Katia Ghedina dello Sci Club Cortina, che ha coperto la distanza in 1'09"53. Sullo stesso tracciato, per la categoria maschile si è imposto Paolo Zardini dello Sci Club Esercito, con 1'08"31.

Valsassina: settimana del fondo

LECCO — La neve è caduta in quantità più che sufficiente, nei giorni scorsi, ai 1700 metri del Piani di Bobbio per cui la disputa delle gare della tredicesima «settimana internazionale di fondo della Valsassina» è certa. Vi parteciperanno 140 tra fondisti e fondiste di otto nazioni (Austria, Canada, Finlandia, Jugoslavia, Romania, Svizzera, Stati Uniti e, ovviamente, l'Italia). L'Italia non sarà presente soltanto con le squadre nazionali, ma anche con le formazioni dei corpi militari più agguerriti (Fiamme Gialle di Predazzo, Carabinieri di Selva di Val Gardena, Alpini di Courmayeur, Corpo forestale di Auronzo). Le gare cominceranno martedì prossimo.

Campionati internazionali freestyle

ROMA — Quattro importanti manifestazioni internazionali di freestyle avranno luogo in Italia nell'83. Sono previste infatti due tappe della Coppa del Mondo (Livigno dall'1 al 4 febbraio, Sella Nevea dal 10 al 13 febbraio); la Coppa Europa inoltre darà appuntamento dal 25 al 26 febbraio a Barzio e dall'11 al 13 marzo a Salice d'Uzio. Particolarmente importanti l'appuntamento di Barzio, che varrà anche quale Campionato Europeo assoluto.

Questi i calendari definiti dalla Federazione internazionale e dalla Fisi: Coppa del mondo, gennaio 3/5 Maria Zell (Austria), 19/21 Tignes (Francia), 27/30 Oberjoch (Germania F.), febbraio 1/4 Livigno (Italia), 10/13 Sella Nevea (Italia); marzo 4/6 Blackcomb (Canada), 11/13 Squaw Valley (Usa), 17/19 Angel Fire (Usa).

Coppa Europa: gennaio 7/9 Pra Loup (Francia); febbraio 18/20 Courchevel (Francia), 25/27 Barzio (Italia) campionati europei; marzo 5/6 Sarajevo (Jugoslavia); 11/13 Salice d'Uzio (Italia).

Coppa Italia: gennaio 15/16 Monte Pora (Bergamo), 22/23 Passo Lanciaio (Chieti), 29/30 Zoncolan (Udine), febbraio 18/20 Terminiolo (Rieti) campionati italiani; marzo 18/20 Sestola (Modena).

De Chiesa atleta completo vince la sesta «Sportstar»

TORINO — Paolo De Chiesa, anche se quest'anno non riesce ad emergere sugli sci, si è comunque dimostrato un atleta con la «A» maliscola, vincendo, la sesta edizione di «Sportstar», la competizione-spettacolo riservata alle stelle di ogni sport.

Quest'anno c'erano sul parquet del Palasport di Torino due assi del volante, Arnoux e Chever, Francesco Moser, Giuseppe Abbagnale, il campione mondiale di pentathlon (le quindi grande favorito) Masala, il centauro mondiale Uncini, il cestista della Caviglia Kevin Magee, Krol e Terraneo per il mondo del football, e Nino La Rocca, che nonostante l'incontro (vittorioso) di pochi giorni prima contro Paul, è passato senza forze dal ring agli attrezzi.

Pur vincendo solo la prova del cavallo (quella che si vede nella telefoto Ansa), De Chiesa si è imposto per la serie di piazzamenti: nel nuoto (velocissimo Chever), nell'alto (vinto dal gigante Magee), nello sprint, nell'inseguimento in bicicletta (Moser battuto da Kroll), nella ginnastica automobilistica.



Il football è un dolce balletto che si gioca in punta di piedi

WICHITA FALLS — Chi sostiene che il football americano, quel rodeo fra tori imbottiti a metà strada fra il rugby e il calcio all'europea (che gli yankee chiamano soccer) è un gioco violento, deve ricredersi.

Basta vedere questa foto che arriva da Wichita: Frank Hardin, (il numero 19), un difensore della squadra della Eastern Kentucky University, stoppa senza troppi complimenti Paul Hammon (quello in nero che si sta pigliando un ginocchio sui denti), attaccante dei rivali dell'University of Delaware.

Il pallone schizza fra i due e arriva al Nureyev della situazione, cioè Anthony Jones (quello più a destra), che si stacca elegantemente dal terreno e con un lezioso uno-due a piedi incrociati vola verso la palla.

Una coreografia plastica, (Tel. Ap)



IL POMERIGGIO DEL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Wanadys non tradisce il pronostico e soffia la Tris a Zurbaran e Olaf

TRIESTE — La Tris nazionale disputata ieri a Montebello in un pomeriggio freddo disturbato dal bormio, non è sfuggita al gran favorito Wanadys. I quaranta metri di nady, si sono dimostrati ostacolo superabile per il cavallo di Mario Rivara che ha dato battaglia a un giro dall'arrivo quando al comando si trovava Corcolla davanti ad Attival, Naichebell e Friolero.

Mentre al mezzo giro conclusivo Attival si liberava dalla calante Corcolla, Wanadys ha superato in pochi metri la sua battuta preleva la meglio sullo stesso Attival, superato a sua volta anche dall'attento Zurbaran.

In dirittura, Wanadys incrementava il suo vantaggio per vincere in 1.20.1 su Zurbaran, mentre, sparito di scena Attival, era Olaf a precedere di misura l'avanzante Provenza per il terzo posto.

Buono il comportamento di Zala, quinta dopo ritardo iniziale, deludente quello di Friolero, quarto in partenza ma poi in crisi nella fase fina-

PREMIO DEI GIOCATTOLO (m 1600): 1) Maurillus (C. Schipani), 2) Bark, 3) Boisciol, 9 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 31, 13, 14, 18 (50).
PREMIO DEI GINGILI (m 1600): 1) Aturna (C. Schipani), 2) Adro, 7 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 22, 14, 21 (50) 55. PREMIO DELLE CANDELIN (m 1600): 1) Cagnare, 2) Di Fronzo, 3) Calister, 8 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 19, 13, 19 (36), 23. PREMIO DELLE STRE-

NE (m 1600): 1) Granaglione (F. Prioglio), 2) Vuuina, 3) Zambesi, 8 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 15, 16, 26, 33 (67) 24. PREMIO DEI BALOCCHI (m 2000): 1) Boccaporto (M. Ceugnà), 2) Beniamino, 5 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 22, 16, 14 (35) 55. PREMIO DEI BENI (m 1600): 1) Panaka (C. de Zuccoli), 2) Zado, 5 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 31, 20, 16 (100) 256. PREMIO DI NATALE (m 2080,

corsa Tris): 1) Wanadys (M. Rivara), 2) Zurbaran, 3) Olaf, 4) Provenza. 15 part. Tempo al km 1.29.1. Tot.: 31, 17, 28, 35 (85) 533. Maximalismo giuliano: Tris: lire 843.510.090. Combinazione vincente 15-13-2. Quota Tris lire 122.410 per 4.688 vincitori. PREMIO DEGLI AUGURI (m 1600): 1) Fascicolo (C. Schipani), 2) Bermano, 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 35, 20, 47 (124) 83.

le, mentre gli altri non sono andati oltre il ruolo assegnatogli, con l'unica eccezione dell'attesa Maizia, fallosa e

poi squallificata dopo mezzo giro di corsa.

Da segnalare nel convegno il bellissimo triplo di Carlo Schipani, che ha portato al palo nell'ordine, Maurillus, Aturna e Fascicolo. M. G.

Il freddo sveglia Ambrosiana

TRIESTE — Pomeriggio freddo ma tanta tanta gente a Montebello per il convegno post-natalizio che aveva una ricca prova riservata ai 3 e 4 anni al centro del programma.

Avvantaggiati di 20 metri i più giovani in gara non hanno per niente reso disagevole il recupero ai penalizzati. Infatti Bucintoro, andato in testa su Boiga Jet, ha dormicchiato vistosamente nel primo chilometro, coperto ad andatura turistica, per poi arrendersi del tutto in retta d'arrivo dopo aver subito la pressione della conclusiva, a partire dal 600.

Se Boiga Jet, spendendo qualche spicciolo in più del dovuto, riusciva a mettere alle corde il sonnecchiante Bucintoro già a metà della dirittura d'arrivo, non poteva altresi salvarsi dalla fondatissima Ambrosiana che nell'ultimo mezzo giro si è liberata con parziali superoni dalla coda del plotone, e nel finale è passata con la consueta autorità.

Plauso sincero ad Ambrosiana, autentica catapulta delle diritture d'arrivo, mentre Boiga Jet, dopo aver dovuto subire Bucintoro e la sua eccessiva parsimonia, si è data da fare nell'ultimo giro, controllando prima Abesada Jet, giunta sul punto di soffiarle la posizione alle spalle di Bucintoro allorché è uscita per anticipare Akito Bi, e poi alle strette il battistrada finitoboccheggiante all'epilogo.

Seconda Boiga Jet dunque, e poi Alisiano, che nel finale ha quasi raggiunto la figlia di Marengo Hanover, mentre quarto è finito Akito Bi, e Abesada Jet, dopo il contrattacco con Boiga Jet sulla penultima curva, ne ha avuto un altro con il calante Bucintoro in retta d'arrivo dove ha cercato sorpasso problematico all'interno finendo invece bloccata alle spalle del puledro.

Del canto suo Ankogel, fallito nelle prime battute, ha poi cercato di recuperare visto il ritmo blando, ritornando però in coda alla conclusione.

Sagittarius, rimediato un errore in partenza, ha vinto poi con sicurezza la corsa Totip, tenendo alla larga Sinfonia, questa rifattasi dall'uscita a vuoto della Tris con posto d'onore nei confronti di Maurillus.

Fra i quattro anni in apertura, Aigral ha trovato lo spiraglio in retta d'arrivo e ha bocciato l'allargante Amigos d'Asolo che aveva controllato lungo il percorso Arola RL.

Ancora Ennio Pouch, bravo nel graduare Parma nella corsa riservata agli allievi, Costretto all'esterno da Valderi, il favorito Valtanaro doveva accontentarsi del posto d'onore su Codogno rinvenuto bene dopo l'inoppio iniziale, mentre Parma vinceva per proprio conto.

Fra i «gentlemen», Giorgio Granotto ha diretto egregiamente Bark in testa dopo 400 metri e poi in grado di sventare il minaccioso serrate di Afros d'Ausa come il solito partito da lontano.

Staccata di Cosenza fra i puledri di 2 anni che avevano visto Cianciana esaurire le scorte di Bato ai fianchi dell'irriducibile Cora di Valle. In arrivo scattava Cosenza e faceva il vuoto, mentre Clodia Bell regolava di spunto Cartica, Cianciana e Carabo per il posto d'onore.

Colpaccio di Bagnapal, solitaria battistrada vanamente pungolata da Baan, poi fallito in retta, fra i 3 anni, quindi in chiusura, la vittoria al più forte, ovvero Zurbaran che ha avuto problemi per affermarsi su Hico che replicava a Horna, questa ancora una volta fallita.

Mario Germani

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 52 del 26-12-82:

1ª CORSA:	1) Cajeris	x
	2) Scam	2
2ª CORSA:	1) Shedar	2
	2) Evell	1
3ª CORSA:	1) Caranus	x
	2) Calipso	x
4ª CORSA:	1) Giugiu	2
	2) Better	1
5ª CORSA:	1) Sagittarius	1
	2) Sinfonia	1
6ª CORSA:	1) Emipodi	x
	2) De Pericle	2

Quote Totip

Ai 29 lire 7.152.000; ai 558 lire 365.000; ai 6339 lire 31.000.

ATTUALITÀ

TRADIZIONALE MA PIÙ COMMOSSO AUGURIO DEL PONTEFICE DURANTE I RITI DI NATALE IN SAN PIETRO

Il Papa invita l'uomo a tornare alla nuova vita nata a Betlemme

«Solo attraverso il Bambino l'umanità può essere elevata fino a Dio» - Un pensiero speciale per chi soffre

CITTÀ DEL VATICANO — Con gli auguri di Natale in 42 lingue diverse, rivolti attraverso la radio e la televisione all'umanità di tutto il mondo, il Papa ha concluso a mezzogiorno, dinanzi alla folla in piazza San Pietro, le celebrazioni che aveva cominciato in basilica con la messa di mezzanotte. L'augurio più lungo è stato quello pronunciato in polacco, tramite il quale egli ha detto di voler giungere in ogni famiglia e in ogni casa di Polonia, rivolgendosi poi al pensiero «a coloro che soffrono, che sono stati allontanati dai loro cari».

Per essi ha augurato «una nuova speranza, una nuova luce» ed ha aggiunto, sempre in polacco: «bisogna che gli uomini accolgano sempre di nuovo il messaggio di Betlemme, che è perennemente vivo». Bisogna soprattutto che, in questa difficile situazione, esso assuma una forma particolare nella nostra patria». Si è interrotto a metà, commosso, nella lettura del messaggio, quando da piazza San Pietro si è alzato un applauso, prima da un gruppo di polacchi presenti a Roma, poi dall'intera folla che si è unita all'ovazione.

Poco prima aveva letto, in italiano, un breve messaggio natalizio a tutto il mondo e si era soffermato sull'anno Santo che si aprirà tra tre mesi, il 25 marzo. Ha invitato tutti a celebrarlo come «il giubileo della nostra redenzione», poiché, ha detto, «redimere vuol dire restituire a Dio l'uomo e Dio all'uomo», il che significa anche «restituire l'uomo a sé stesso».

Poco prima di affacciarsi alla loggia centrale della basilica, su una piazza percorsa da un vento freddo sotto un cielo

Appello per i sequestrati

CITTÀ DEL VATICANO — Solidarietà per le famiglie che soffrono e in particolare per quelle che hanno uno dei loro membri sequestrato, è stata espressa ieri dal Papa nel discorso dopo la recita dell'«Angelus» con 40 mila persone convenute in piazza San Pietro.

Nella domenica in cui la Chiesa celebra la festa della Sacra Famiglia di Nazareth, il Pontefice ha citato fra le «tante» vittime dei sequestri il piccolo Davide Agrati di Monticelli Brianza, di otto anni di età, e Antonio Masturzo di Napoli, rapito oltre un anno e ha aggiunto: «Voglio sperare che i responsabili di tali sequestri non abbiano spento nella loro coscienza quel barlume di umanità, che non può non aprirsi di fronte al dolore dei loro fratelli».

annunziato, il Papa aveva concluso in San Pietro la sua terza messa natalizia. Era tutta in latino, inframmezzata solo dalla lettura di passi biblici e di orazioni in lingue moderne, tra le quali il polacco, lo hindi e l'olandese.

La liturgia, cominciata alle 10, si era conclusa con il canto popolare di «Stille Nacht», prima in tedesco e poi in italiano, così come alle 2 della notte precedente la messa si era conclusa al canto di «Tu scendi dalle stelle» e del latino «Adeste fideles» (venite fedeli). L'anno è più suggestivo, il richiamo della messianità, durato due ore esatte. I fedeli, rimanendo ai loro posti a messa finita, accompagnavano con il canto il Papa che, per la prima volta in un rito del genere, si incamminava in processione dall'altare barocco della confessione alla cappella del coro della Basilica, per inaugurare un presepe di statue di legno a grandezza naturale.

Egli era preceduto da due giovani lituani, un ragazzo e una ragazza in costume, che recavano un cestino con il bambino Gesù di gesso dipinto. Il Papa ha depresso il cestino dinanzi al presepe e si è inginocchiato a baciare i piedi del Bambino. Poi, attraversando di nuovo le navate della Basilica tra la folla dei fedeli, ha accolto da una prolungata ovazione è tornato nel suo appartamento.

Nell'omelia della Messa, tutta dedicata ad illustrare il mistero della nascita di Cristo, il Papa aveva parlato del «potere unico» conferito al «Piccolo di Betlemme»: «soltanto Lui ha il potere di penetrare l'anima di ogni uomo con la pace del divino compiacimento, solo Lui ha il potere di far sì che gli uomini divengano figli di Dio. Soltanto Lui è in grado di elevare la storia dell'uomo all'altezza della gloria di Dio».

Nelle orazioni, lette anche in kiswahili africano, in arabo-caldeo e in polacco, ol-

tre che nelle più diffuse lingue europee, è stato invocato «il dono dell'amore e della pace per il mondo intero» e in specie per gli anziani, i sofferenti e coloro che sono soli. C'erano in San Pietro dodicimila persone. I doni dell'offeritorio sono stati recati da gente di tutti i continenti ed alcuni apparivano simbolici, di sofferenze o di speranze di interi popoli.

Dal Salvador una giovane donna ha portato al Papa uno stemma nazionale con una croce, dalla Colombia una ragazza un gran mazzo di fiori, da un giovane ha portato un costume in miniatura con tanto di sombrero, mentre una suora dagli Stati Uniti recava un semplice cero; un giovane nigeriano ha portato un tamburo. Uno della Sierra Leone un vistoso mantello, giovani delle isole Fiji ed altri di terre d'Asia oggetti d'artigianato, una ragazza coreana un Crocifisso nello stile del suo paese, due giovani italiani un cesto di frutta.



Città del Vaticano — Giovanni Paolo II impartisce la benedizione «urbi et orbi» dal balcone centrale della basilica di San Pietro

Si attenua ma non si spezza la tensione nelle «zone calde»

L'ombra della tragedia palestinese allontana i fedeli dalla Terrasanta

BETLEMME — I mass media israeliani in linea con la propaganda del governo hanno accreditato un notevole flusso turistico e di pellegrini a Betlemme (pure se «inferiore all'anno scorso») in occasione del Natale. Nella realtà l'ombra della tragedia libanese e palestinese ha tenuto lontani i fedeli stranieri dai luoghi santi alla cristianità, nel giorno dedicato alla pace nel ricordo della nascita di Cristo.

A Betlemme, nella tarda sera del 24 sono arrivati circa duecento cristiano-maroniti libanesi. Essi hanno potuto seguire nella chiesa cattolica di Santa Caterina la messa officiata dal patriarca latino Giacomo Beltritti con 60 monaci e sacerdoti, concelebranti.

A dispetto di istituzioni giornalistiche — ed anche dello scetticismo del sindaco arabo-cristiano di Betlemme — i fedeli libanesi hanno soggiornato nella cittadina in piena libertà. Essi non hanno voluto commentare la situazione del Libano limitandosi a rivelare di provenire da Beirut, da Jourdet, da Tiro, Sidone e da altre località a maggioranza maronita.

I profughi palestinesi dei vicini campi di Aida, Azzeq e Deisha sono rimasti chiusi nelle loro povere abitazioni. Per loro la memoria delle stragi nei campi di Beirut perseguitate nel settembre scorso dai falangisti cristiano-libanesi è stata soltanto un motivo di collera in più per continuare a credere al loro diritto ad una patria propria, ha detto all'Ansa un anziano notabile betlemmita.

Comunque essi non sono stati i «fremili libanesi» che secondo il ministro israeliano del turismo Abraham Shari sarebbero giunti «via mare nel porto di Haifa» per poi

perseguire verso l'egida del suo ministero verso i luoghi santi.

«Non ho scritto l'annuncio ministeriale, ma ecco un libanesi», ha detto all'Ansa Zvi Nevo, portavoce del ministero del turismo a Betlemme, intronabile sino nella serata della vigilia. Era il signor George X, un agente di viaggio di Sidone che Nevo «tirava fuori dal cilindro» per la stampa.

Il collasso turistico in Israele è stato ampiamente ammesso dal ministro Shari. Qui è stato riscontrato nei negozi vuoti, nei tre alberghi parzialmente prenotati solo per la notte del 25, nella chiesa di Santa Caterina affollata pure da musulmani locali e da agenti segreti israeliani, apparentemente vigilianti sulla signora Joan Kennedy, moglie del senatore Usa Edward, e del figlio Patrick. Tra le poche centinaia di fedeli, si sono notate le uniformi di soldati dei contingenti delle Nazioni Unite stanziati nella regione.

Guidati dal decano Giuseppe Ruggero, i consoli dei quattro paesi cattolici protettori dei luoghi santi — Italia, Francia, Spagna e Belgio — sedevano nei posti d'onore insieme al sindaco Freij, al governatore ed al capo della polizia israeliana locali.

Tutto il centro era come in stato d'assedio, sorvegliato ossessivamente da plotoni di militari israeliani, in pieno assetto di guerra. Spesso il loro numero è sembrato superiore a quello dei pellegrini e dei residenti locali.

Le giornate fredde ma assolate e limpide hanno indotto alla scampagnata molti israeliani che numerosi si aggiravano nella piazza della mangiatoia divaccando negli «snack bar» arabi.

L'amministrazione municipale

pale araba di Nazareth ha mantenuto il suo deliberato di non accendere le consuete luminarie pubbliche in segno di tutto per il Libano e per i palestinesi, con dichiarato riferimento agli eccidi di Sabra e Chatila.

Le funzioni della Notte Santa sono state celebrate nella basilica dell'annunciazione in anticipo rispetto a Betlemme dove il coro dei cantori della

basilica nazaretana ha accompagnato la messa di sua beatitudine Beltritti. Scarsa la presenza di turisti e pellegrini stranieri. Ristoranti e negozi aperti, ma pressoché deserti.

Nell'ospizio della custodia francescana di Gerusalemme — 300 letti — solo cinquanta pellegrini hanno pernottato tra il 24 ed il 25 dicembre.

Ore tranquille per Walesa



Danzica — Lech Walesa, con in braccio la figlioletta Magda e con accanto la moglie esce dalla locale chiesa cattolica dove ha assistito alla Messa

RISPETTATE LE PREVISIONI: BEL TEMPO AL NORD E PIOGGIA NEL SUD

Come gli italiani hanno trascorso le festività di Natale e S. Stefano

A Napoli retata di persone sospette per garantire giornate più tranquille agli altri

PIEMONTE — L'arcivescovo di Torino card. Anastasio Ballestrero ha trascorso il Natale con i barboni. Prima di celebrare la Messa di mezzanotte in Duomo, ha partecipato ad una «festa» organizzata da un gruppo di ispirazione cattolica, che si occupa di quanti — alcolizzati, alienati psichici, drogati — vagano per la città, senza fissa dimora.

LOMBARDIA — Si sono ripetute anche quest'anno in Lombardia alcune delle tradizionali manifestazioni natalizie. A Milano si è svolto il pranzo organizzato dalla Fondazione Cardinal Ferrari per un migliaio di cittadini bisognosi. Per i «solitari», il comune ha organizzato un Natale con le maschere «Meneghin» e «Cecca», negli ambienti della ex galleria del sagrato.

LIGURIA — Un tempo splendido e una temperatura quasi primaverile hanno caratterizzato lungo tutto l'arco delle due riviere liguri la giornata del Natale e Santo Stefano. La colonna del termo-

metro ieri a Genova e nelle località turistiche lungo le riviere di Levante e di Ponente è abbondantemente salita oltre i 12 gradi.

ALTO ADIGE — La giornata di Natale, con cielo parzialmente coperto, è stata dedicata dagli altoatesini alle cerimonie religiose e ai festeggiamenti in famiglia. Nella notte il forte vento ha spazzato via le nuvole.

VENETO — Il bel tempo ha favorito l'afflusso di gittanti nelle località montane dove,

già dalla vigilia di Natale, si registra il tutto esaurito. A Cortina d'Ampezzo le presenze sono 32 mila.

EMILIA ROMAGNA — È stato un fine settimana soleggiato, quello di Natale e Santo Stefano, in Emilia-Romagna. Favorite anche dalla temperatura non troppo rigida, molte persone hanno passato le festività al mare o sull'Appennino.

TOSCANA — Natale e Santo Stefano all'insegna del bel tempo, in Toscana, scarso il

movimento turistico anche nelle località di villeggiatura. UMBRIA — Le festività natalizie in provincia di Perugia sono trascorse secondo le antiche tradizioni, con la folla che ha riempito le chiese, soprattutto quelle di Assisi, per le cerimonie religiose e per la visita ai presepi.

LAZIO — Cielo grigio, vento di tramontana e temperatura a sette gradi sopra lo zero hanno accolto a Roma l'alba di Natale. Verso mezzogiorno il cielo si è però rasserenato, è comparso un timido sole e il termometro ha raggiunto i 14 gradi. Situazione analoga in tutto il Lazio.

ABRUZZO — Poca o quasi assente la neve in Abruzzo ma ugualmente «tutto esaurito» negli alberghi e nei residence nelle principali località di soggiorno della regione, soprattutto in provincia dell'Aquila e di Chieti.

CAMPANIA — Cinquantun persone sono state arrestate dai carabinieri del reparto operativo del gruppo Napoli Primo, nel corso di un'operazione, denominata «Natale tranquillo». Per intanto, in tutti i centri della Campania la festività del Natale è stata celebrata con le manifestazioni tradizionali.

PUGLIA — Cielo coperto e qualche breve acquazzone: così è trascorsa in Puglia la giornata di Natale, caratterizzata ovunque da temperatura molto bassa, leggermente inferiore alle medie stagionali. BASILICATA — Le cattive condizioni del tempo hanno caratterizzato le festività di Natale e Santo Stefano in Basilicata. Su tutta la regione è piovuto ininterrottamente per 48 ore.

CALABRIA — Natale in casa per i calabresi non soltanto nel segno della tradizione. Il tempo è stato, infatti, inclemente quasi su tutta la regione. È piovuto fin dalla vigilia di Natale nel Catanzarese e nel Cosentino.

SICILIA — Cielo coperto e piovoschi intermittenti hanno caratterizzato le festività di Natale e Santo Stefano in Sicilia. Il tempo è stato, infatti, inclemente quasi su tutta la regione, che ha favorito l'innalzamento di Piano Battaglia (Palermo) e dell'Etna (Catania).

QUANDO LE FESTE PORTANO TRISTEZZA

Finito il costume di «parcheggiare» i parenti anziani

ROMA — «Tristissimo Natale per i 300 mila anziani di oltre 70 anni ricoverati in ospizi, ospedali, cronici. Fortunatamente a queste persone non si sono aggiunti quest'anno gli anziani parcheeggiati in ospedali da parenti in procinto di partire per le vacanze. Questo sciagurato fenomeno è completamente scomparso per la prima volta a Roma, Milano e nelle altre grandi città».

Lo ha detto Giampaolo Cresci, consigliere nazionale della Dc e presidente dell'Istituto accademico per la terza età, parlando a Latina a un convegno in chiusura dell'anno di lavoro.

Dopo aver ricordato che «la scomparsa di anziani, parcheggiati in ospedali è anche dovuta alla campagna che attraverso gli avvocati Assumma e Zeppieri il tribunale dell'anziano ha promosso per colpire i parenti i quali, al ritorno dalle ferie, troverebbero una denuncia alla magistratura, Cresci ha osservato che la durata delle lunghe degenze in ospedale è strettamente in funzione di fattori sociali: le donne ultracinquantenni restano in ospedale più a lungo degli uomini e ciò è dovuto al fatto che gli uomini sposati possono tornare prima a casa contando sull'aiuto della moglie, mentre per le donne è possibile solo dopo il completo ristabilimento.

Assallato in Brasile Papà Natale

SAN PAOLO — Neppure «Papà Natale» sfugge alla crescente ondata di violenza registrata in tutte le principali città del Brasile con l'approssimarsi delle feste di fine d'anno.

A San Paolo, un fiorista, Milton Da Silva, sposato e padre di due figli, il quale ogni anno si veste da «Papà Natale» e distribuisce giocattoli, dolci e denaro, è stato assallato e rapinato da tre giovani in una via del centro.

I malviventi, oltre a portarsi via denaro (poco più dell'equivalente di 20 mila lire) dolci e giocattoli hanno provocato al fiorista la frattura di un dito e di una clavicola.

Uomo di 280 chili cade in bagno Arrivano i pompieri per alzarlo

TORINO — Pesa 280 kg, è caduto in bagno e per trasportarlo in ospedale sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. È accaduto a Torino. Vittima della vicenda, Alessandro Aime, 37 anni, che pesa quasi tre quintali a causa di alcune disfunzioni. L'uomo, che si muove in casa con una carrozzina dalle dimensioni quasi di una «500», è caduto nella vasca da bagno. Per soccorrerlo i parenti non hanno potuto fare altro che chiamare i vigili del fuoco, i quali per estrarlo dalla vasca hanno dovuto demolire il bagno. Ricevute le cure all'ospedale «Molinette», Alessandro Aime è stato portato a casa nuovamente dai pompieri.

Messner abbandona sul «Cho-Oyu»

KATMANDU — Reinhold Messner non ce l'ha fatta. Il famoso scalatore italiano ha dovuto rinunciare per le cattive condizioni e soprattutto per le caratteristiche della neve a raggiungere la vetta del Cho Oyu ad 8.135 metri di quota.

Dopo aver stabilito il terzo campo a quota 7.500 la spedizione guidata da Messner si è resa conto che le condizioni della neve lungo la scoscesa parte sud della montagna dell'Himalaya rendevano impossibile l'attacco alla vetta.

Nel messaggio ricevuto al campo base e trasmesso in data 21 dicembre, Messner afferma testualmente: «L'enorme quantità di neve, friabile come zucchero rende impossibile continuare».

Nonostante l'insuccesso Messner ritiene che la spedizione abbia comunque costituito una importante esperienza per lui ed i suoi compagni.

■ SBADATO — La polizia danese ha reso noto che un funzionario svedese delle Nazioni Unite ha smarrito in un bar dell'aeroporto di Copenaghen una borsa contenente 112.500 dollari (150 milioni di lire) con i quali intendeva acquistare un appartamento.

Cuore artificiale: «passeggiata» natalizia

SALT LAKE CITY — Barney Clark, l'uomo che dal 2 dicembre scorso vive con un cuore artificiale, per Natale ha compiuto la sua prima «passeggiata» su una sedia a rotelle. Il sessantunenne dentista in pensione è stato condotto dalla sua camera alla sala dove si eseguono esami e controlli accompagnato da medici, infermieri e da un carrello e parte su cui si trovavano i 150 chilogrammi di apparecchiatura che permettono al cuore artificiale di funzionare.

Al suo ritorno, Clark ha trovato il suo primo regalo di Natale: una camera più grande e luminosa che i medici dell'ospedale dell'università dell'Utah hanno deciso di assegnargli. In un angolo era stato collocato un piccolo albero natalizio e siccome sembra che Clark avesse dimenticato che era la vigilia di Natale, un medico gli ha chiesto: «In quale occasione si decorano gli alberi e si fanno i regali ai bambini?».

L'uomo dal cuore artificiale trascorre il Natale in compagnia dei familiari nella sua nuova camera. La figlia Karen ha detto che avrebbe portato con sé una chitarra per suonare qualche motivo.

ANNO FUNESTO PER LE AVIOLINEE CINESI Aereo cade in atterraggio Ventitré vittime a Canton

PECHINO — Potrebbe essere stato un guasto all'impianto elettrico a causare il disastro aereo di Canton, alla vigilia di Natale, durante il quale, su 69 passeggeri e membri dell'equipaggio, 23 sono i morti e 20 sono rimasti feriti. Tra i morti, un solo straniero, l'americano Neil David Konheim che era in viaggio di affari, tra i feriti vi sono un giapponese e un messicano. Tutti gli altri sono cinesi del continente, di Hong Kong o d'oltreoceano. I feriti — assicura la «Nuova Cina» — sono in maggioranza leggeri e sono curati nei vari ospedali del capoluogo di Guangdong.

Una prima ricognizione del relitto da parte di una commissione diretta dal vicedirettore della compagnia di bandiera (Caac), Yan Zhixiang, ha permesso di stabilire che motori e serbatoi di carburante erano in normali condizioni. Nessuna anomalia è stata registrata nel vano merci e bagagli.

Una prima ricostruzione del grave incidente è stata possibile. Va rilevato che si tratta

del terzo che vede coinvolti aerei o aeroplani cinesi negli ultimi otto mesi, a parte un abortito tentativo di sabotaggio. Lo «Hyushin 18» — un aereo di fabbricazione sovietica — era partito regolarmente da Lanzhou (provincia nord-occidentale del Gansu) per un normale volo di linea diretto a Canton via Chansha. Alle 17.10 (locali) del 24 dicembre l'apparecchio giungeva sulla verticale dell'aeroporto Baiyun di Canton. A questo punto — prosegue la ricostruzione ufficiale dei fatti — il comandante, avvertito che dalla cabina posteriore usciva un fumo nero, chiudeva tutti i circuiti, chiedeva l'atterraggio di emergenza e in undici minuti portava l'apparecchio sulla pista.

A questo punto la ricostruzione ufficiale dei fatti si ferma. Nel dare le prime notizie dell'incidente la «Nuova Cina» aveva scritto sabato che lo «Hyushin» era scoppiato in fiamme.

Subito dopo il fatto numerose ipotesi sono state avanzate tra cui quella consueta di

sabotaggio. Un funzionario della «Caac» a Canton ha detto che tale ipotesi non può essere esclusa finché non saranno completate le indagini. Ma un dirigente della compagnia aerea a Pechino ha escluso che sia avvenuta un'esplosione a bordo, dalle prime indagini sembrerebbe che la causa dell'incidente sia stato un guasto all'impianto elettrico.

Il 1982 è stato l'anno nero dell'aviazione civile e degli aeroplani cinesi. Lo scorso 26 aprile un aereo con a bordo 112 persone urtava per causa tuttora ignota, una montagna presso Guilin (provincia meridionale del Guangxi). Non vi furono superstiti.

Il 19 settembre a Shanghai per cause sempre imprecisate, un apparecchio nipponico usciva di pista: i feriti furono 27. Le autorità aeroportuali negarono ogni loro responsabilità nell'incidente. Nel luglio cinque persone tentarono di impadronirsi di un aereo in volo tra Xi'an e Shanghai. I dirottatori furono sopraffatti dall'equipaggio e il mese successivo giustiziati.

PRESIDENTE IN SICILIA DAL '58 AL '60 Morto Silvio Milazzo Fondò il «milazzismo»

CALTAGIRONE — L'ex presidente della regione siciliana Silvio Milazzo è morto, la vigilia di Natale, a Caltagirone. Aveva 79 anni, ed era stato presidente della regione dal 31 dicembre del 1958 al 15 febbraio del 1960.

Aveva fondato in Sicilia un raggruppamento politico al quale aveva dato il nome di «Unione cristiana sociale», al quale avevano aderito politici di diversa estrazione. Il periodo in cui fu presidente venne chiamato, nell'ambiente politico, «milazzismo», dal nome di chi ne era stato il promotore.

Deputato all'assemblea regionale siciliana dalla prima alla quarta legislatura, proprietario terriero, sposato con Maria Milazzo, tre figlie, Mariella, Lisetta e Silvia, l'ex presidente della regione si era ritirato da tempo dalla politica attiva. Negli ultimi anni le sue condizioni di salute erano andate declinando, per una forma grave di diabete.

Silvio Milazzo ha trascorso gli ultimi sei mesi in una clinica di Catania, dalla quale è stato dimesso venerdì matti-

na quando già era in coma, per essere trasferito nella sua casa, di Caltagirone. I funerali saranno celebrati oggi alle 10.30 nella Cattedrale.

Il «milazzismo», secondo i commentatori politici dell'epoca è stato definito una «parentesi confusa» della storia della Sicilia.

L'Unione cristiana sociale raccolse nelle sue fila democristiani dissidenti e politici di altri partiti, e fu sostenuta, durante i 13 mesi di governo, dalle forze più eterogenee dell'assemblea.

ESTERI

GERUSALEMME E BEIRUT CONCORDANO UNA SCALETTA DI INCONTRI

Domani «via» ai colloqui sull'avvenire del Libano

La prima seduta nella regione di Khalde, la seconda a Kyriat Shmona (Israele) - Posizioni distanti

GERUSALEMME — Con un laconico comunicato, il governo israeliano ha ufficialmente annunciato che i colloqui di pace col Libano avranno inizio questa settimana e verranno condotti di volta in volta nei due paesi. La prima seduta si svolgerà nella regione di Khalde, domani, martedì 28 dicembre; la seconda nella cittadina israeliana di Kyriat Shmona, in Galilea, il 30 dicembre.

I colloqui, a quanto si sa, si baseranno sul documento ratificato dalla scorsa settimana dal governo israeliano, che ha per oggetto il ritiro delle forze dello stato ebraico dal Libano, gli accordi di sicurezza, la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. A capo della delegazione israeliana vi sarà il direttore generale del ministero degli affari esteri David Kimche, di quella libanese — sembra — il diplomatico Ghassan Tueni.

L'incertezza sulla località libanese in cui dovranno venire condotti i colloqui sembra essere causata dal carattere contraddittorio emerso tra le versioni date a Gerusalemme e a Beirut. Israele pone soprattutto l'accento sul tema della normalizzazione delle relazioni, inclusa la firma di un accordo di non-belligeranza. Il Libano pare invece dare risalto agli aspetti militari dei colloqui: il ritiro delle forze israeliane, le misure da adottare per la sicurezza della frontiera israelo-libanese.

Espressione di tali differenti posizioni sembrano essere le dichiarazioni del premier libanese Chafik el Wazzan, a quanto sembra risolte in modo contrario alla normalizzazione dei rapporti con Israele. Chafik el Wazzan ha accusato Israele nei giorni scorsi di sollevare sempre nuove questioni, bloccando così l'inizio del negoziato.

Il segretario del governo israeliano Dan Atrias ha però ribadito che «non vi sono nuove posizioni israeliane; quella che abbiamo è quella che risulta dal documento approvato dal governo domenica scorsa, concordato da israeliani e libanesi».

Secondo il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz», il ritardo nell'inizio delle trattative sarebbe dovuto all'assistenza del ministro della difesa Ariel Sharon di ottenere la firma di rappresentanti del governo libanese sul documento, ancora prima dell'inizio ufficiale dei negoziati, e alla sua volontà di limitare il più possibile il ruolo dei rappresentanti americani nelle discussioni.

Secondo la radio ufficiale libanese, il presidente Amin Gemayel ha convocato alcuni ufficiali superiori dell'esercito libanese per chiedere loro di assicurare, prima di domani, il ritorno alla calma nella regione di Khalde dove dovrebbero aprirsi i negoziati israelo-libanesi.

Ma intanto si continua a combattere tra drusi e falangisti

BEIRUT — I miliziani drusi e quelli cristiani hanno ripreso i loro combattimenti in alcuni villaggi dello Chouf e alla periferia di Beirut, ad appena 48 ore di distanza dalla prevista data dell'apertura dei negoziati di pace tra Israele e Libano.

La radio falangista «Voce del Libano» ha comunicato che vi sono stati scambi di artiglieria nella zona dello Chouf nei villaggi di Fawara, Breeh, Wadi, Aleet e Mtaileh, controllati dagli israeliani, a circa 12 chilometri da Est di Beirut. La radio ha detto che proiettili di artiglieria sono anche caduti su Hamana, Baal Shmeih, nei pressi di Bhandoun, a 14 chilometri da Beirut.

Le forze della Falange cristiana, ha precisato la radio, «stanno rispondendo al fuoco e stanno colpendo gli obiettivi degli attaccanti socialisti (drusi)».

La radio ha inoltre accusato i franchi tiratori drusi di aver sottoposto per tutta la giornata di ieri al loro fuoco la località cristiana di Aley, a 12 chilometri da Beirut. Per tale motivo, ha aggiunto la radio, l'autostada Beirut-Damasco è stata chiusa nei pressi di Aley.

Il fuoco dell'artiglieria ha ripreso a imperversare alla periferia di Beirut verso le 16 (ora italiana) nelle località di Shouefat e di Aramoun.



Beirut — Un centinaio di donne palestinesi e libanesi hanno inscenato una protesta per le vie di Beirut, chiedendo la liberazione dei loro congiunti, arrestati nelle ultime settimane dal governo libanese perché sospettati di terrorismo (Tel Ap)

L'inchiesta: Sharon deve tornare a deporre

TEL AVIV — Si è riunito dopo un mese di sospensione la commissione giudiziaria israeliana di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità dei massacri di inermi palestinesi nei campi di raccolta a Beirut Ovest.

La commissione, composta di tre giudici, ha deciso che il ministro della difesa Ariel Sharon deve tornare a deporre, e ha fissato per domenica prossima la sua convocazione. Il primo testimone di ieri è stato Mordechai Gur, ex capo di stato maggiore e deputato in Parlamento per il partito laburista di opposizione. Gur è uno dei maggiori oppositori della politica del ministro della difesa Sharon.

Gur ha parlato per 30 minuti in un'udienza

svoltasi a porte chiuse. Nulla è stato fatto trapelare circa la sua deposizione. I giornali israeliani avevano detto che Gur aveva chiesto di essere riascoltato, poiché aveva ottenuto di recente delle informazioni di notevole interesse per la commissione.

Il secondo teste è stato Shlomo Gazit, ex capo del servizio informazioni dell'esercito, chiamato a testimoniare dal capo dell'ente israeliano dei servizi segreti, il Mossad. Il nome del capo del Mossad è segreto. Anche David Kimche, direttore generale del ministero degli Esteri, è stato chiamato a deporre in difesa del capo del Mossad, ma ieri mattina non si è presentato perché indisposto.

FAVOREVOLE ECO DI UN LIBRO USCITO A SHANGAI

Rivalutata dalla Cina l'opera dei missionari

PECHINO — Il «Quotidiano del Popolo» nel recensire un libro pubblicato in questi giorni a Shanghai sul ruolo dei missionari stranieri in Cina, afferma che essi contribuirono a far entrare nel paese scienza e tecnologia moderna, e persino concetti politici democratici.

Si tratta della prima rivalutazione parziale della funzione dei missionari in Cina, che furono costretti a partire dopo che nel 1949 i comunisti giunsero al potere.

Sino ad oggi l'apprezzamento del loro lavoro era stato totalmente negativo ed in alcuni casi i preti e le monache venuti dall'occidente erano persino stati accusati di crimini.

L'articolo del «Quotidiano del Popolo» non rappresenta un capovolgimento del giudizio sui missionari cristiani in Cina e, dopo aver detto che molti di loro si comportavano da «padroni», nota: «Il loro influsso sullo sviluppo della storia moderna della Cina sembra esser sfuggito all'esame degli storici marxisti».

Il libro ora uscito a Shanghai rappresenta «uno sforzo pionieristico».

Il quotidiano — che è l'organo centrale del Partito comunista cinese — è d'accordo con la tesi del volume che l'attività missionaria nel suo complesso «aiutò l'aggressione imperialista e cercò di impedire la rivoluzione cinese», tuttavia sempre citando Gu rievoca: «Il risultato dei loro sforzi fu duplice. Da un canto molta gente si mise ad

adorare ciecamente l'occidente, e talune persone divennero persino dei servi dell'aggressione imperialista. D'altronde, nel quadro del sistema oppressivo feudale ideologico e culturale, alcune nozioni di scienza e tecnica moderna e persino di pensiero politico democratico cominciarono a filtrare in Cina».

Detto questo si dà una valutazione ancor più positiva dell'opera dei missionari. Continuando la recensione il «Quotidiano del Popolo» afferma: «Per un considerevole lasso di tempo i missionari cristiani divennero il ponte tra le culture dell'oriente e dell'occidente. Essi introdussero in Cina l'acustica, l'ottica, la chimica, l'elettricità e il repubblicanesimo costituzionale (non si dimentichi che il padre della repubblica cinese, Sun Yat-sen era cristiano) e contemporaneamente diffusero i classici del teatro cinese in tutto il mondo».

IN FEBBRAIO IL CALENDARIO PER IL PERIODO DI TRANSIZIONE

Il Presidente argentino promette elezioni entro il 1.º novembre dell'anno prossimo

BUENOS AIRES — Gli argentini saranno chiamati a votare al più tardi il 1.º novembre 1983. Lo ha annunciato il Presidente Reynald Bignone, durante un brindisi protocollare di fine d'anno, precisando che a febbraio sarà reso noto il calendario politico completo per il rimanente periodo di transizione dal regime militare al governo costituzionale.

L'annuncio di Bignone, rilevano i commentatori politici, non contiene in realtà indicazioni precise sulla data delle

Una visita alla gabbia



Il Cairo — Il processo ai 302 integralisti islamici aderenti all'organizzazione «Al Jihad» (guerra santa), aperti al Cairo il giorno di Natale, è proseguito ieri con una dichiarazione di innocenza da parte di tutti gli imputati. Accusati di aver creato un'organizzazione terroristica armata il cui scopo era quello di rovesciare il regime, per loro è stata chiesta la pena di morte. Nella foto, un curioso atteggiamento di un avvocato difensore in visita alla gabbia degli imputati (Telefoto Ap)

I 3,9 MILIARDI DI DOLLARI CONCESSI

Euforia in Messico per il prestito Fmi

Anche il Cile riceverà un totale di 1,1 miliardi

CITTÀ DEL MESSICO — Tutta la stampa messicana riporta con grande evidenza la notizia della formalizzazione della concessione di un prestito di 3,9 miliardi di dollari al Messico da parte del Fondo monetario internazionale.

Negli ambienti economici e finanziari del paese la notizia è stata accolta con un sospiro di sollievo in quanto si tratta della base per la futura e difficile sistemazione dei conti esteri del Messico, che è indebitato per 80 miliardi di dollari.

La concessione del prestito, infatti, è attesa dagli ambienti bancari internazionali per autorizzare nuovi prestiti per 5 miliardi di dollari, cui seguiranno due miliardi da parte delle banche centrali di numerosi paesi occidentali.

Questa manovra verrà accompagnata dalle autorità messicane con una rinegoziazione del debito estero per portare a medio termine le scadenze a breve e da una drastica riduzione della spesa pubblica che implicherà la riduzione dei sussidi ai generi di prima necessità, l'aumento delle tariffe pubbliche, la ricerca di una maggiore produttività da parte delle imprese pubbliche, un contenimento delle spese per l'apparato burocratico messicano.

Anche il Cile riceverà dal Fondo monetario internazionale (Fmi) e dal Banco mondiale prestiti per un ammontare globale di un miliardo e cento milioni di dollari.

L'annuncio è stato fatto dal ministro dell'economia e delle finanze, Rolf Luder, il quale ha segnalato che i crediti con i

due organismi finanziari mondiali saranno definiti nei primi giorni di gennaio.

Luder ha precisato che il 10 gennaio il Fmi concederà al Cile un prestito di 500 milioni di dollari, da destinarsi alla ricostruzione delle riserve di valuta. Sempre con il Fmi è in corso di trattative un altro prestito contingente di 350 milioni di dollari e un altro analogo con il Banco mondiale.

Riferendosi alla situazione cilena, il ministro ha sottolineato d'altra parte che «il governo non modificherà il modello economico attuale perché, ha aggiunto, qualsiasi alterazione sarebbe una pazzia».

SECONDO INDISCREZIONI DEL «NEW YORK TIMES»

Washington offre oro per avvicinare Tirana

NEW YORK — Il «New York Times» scrive che gli Stati Uniti hanno l'impressione che il leader albanese, Enver Hoxha, sia gravemente ammalato e si apprestano a tenere una apertura verso l'Albania, proponendole la restituzione di un tesoro di più di 36 milioni di dollari perso durante la seconda guerra mondiale. L'oro albanese era stato prelevato dalle forze italiane durante l'invasione dei Balcani e poi portato via da Roma dai nazisti nel 1943. Dopo la vittoria sul terzo reich l'oro cadde nelle mani

Nuovi crediti del Cremlino al regime di Jaruzelski

MOSCA — L'Unione Sovietica ha accettato di continuare a garantire anche nel 1983 «una parte significativa» delle necessità energetiche e di materie prime della Polonia e di concedere nuovi crediti al governo di Varsavia per coprire il passivo della sua bilancia commerciale. Il generale Wojciech Jaruzelski ha detto che è grazie al «fraternal aiuto» dell'Urss che la Polonia procede verso la «normalizzazione» della sua situazione.

Dei rapporti economici e commerciali tra Mosca e Varsavia hanno discusso a lungo i ministri per il commercio estero dei due paesi, Nikolaj Patoliev e Tadeusz Nestorowicz, giungendo infine a firmare un protocollo del quale ha dato notizia la «Pravda».

Lo stesso organo ufficiale del Pcus ha pubblicato un messaggio che Jaruzelski ha mandato ai dirigenti del Cremlino per il sessantesimo anniversario dell'Urss.

Secondo il «N.Y. Times», che cita alti dirigenti statunitensi, Washington, d'accordo con la Francia e Gran Bretagna, intenderebbe negoziare con Tirana la restituzione di un tesoro in cambio dell'abbandono delle altre rivendicazioni albanesi nei confronti dei tre alleati. Il dipartimento di stato — spiega il giornale — ha infatti l'impressione che il capo del partito comunista albanese Enver Hoxha sia gravemente ammalato e stia preparando la sua successione. Ora non si esclude che gli eredi di Hoxha possano rivedere la sua politica di isolamento diplomatico.

I dirigenti americani — prosegue il giornale — hanno preso atto anche dell'appello lanciato dal nuovo capo del Cremlino, Yuri Andropov, per un ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Mosca e Tirana, rotte nel 1961. I Balcani, essi ritengono, potrebbero diventare teatro di una lotta di influenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica, tanto più che anche la Jugoslavia, in preda a gravi difficoltà finanziarie, potrebbe procedere ad una revisione della sua politica estera.

Nonostante si rendano conto della urgenza di un gesto americano verso l'Albania, molti specialisti di affari balcanici ricordano però che due analoghi tentativi di Washington nel 1973 e nel 1980 si rivelarono inopportuni perché allora erano in corso in Albania epurazioni contro i fautori di un'apertura verso l'Occidente.

E' sempre «grave» l'economia jugoslava

BELGRADO — La situazione economica in Jugoslavia «permane grave», lo ha affermato a Belgrado il comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, riunitosi in plenum per fare il punto dei risultati ottenuti sinora attraverso l'applicazione del programma di stabilizzazione economica.

Nel presentare un rapporto, Nikola Stojanovic, segretario della Lega, ha affermato che la battaglia economica nel 1982 è stata sventagliata dalle tendenze economiche e politiche sfavorevoli nel mondo e dalla difficile situazione nel paese.

Colera nel Bangladesh

DACCA — La diffusione del colera nella parte meridionale del Bangladesh — informa il quotidiano «Ittefaq» — ha acquisito i caratteri di una vera e propria epidemia, con 728 vittime nella regione di Barisal.

Rimangono in sospeso, infatti, diversi temi, ritenuti particolarmente scottanti, che dovranno essere risolti attraverso un accordo sia pure minimo fra il governo e i partiti.

Tali problemi riguardano il programma socioeconomico (la multipartitica esige l'adozione di un suo piano enunciat l'anno scorso), il dramma dei desaparecidos, l'annessione, la sanazione d'una nuova norma antiterrorista, e infine la definizione d'una legge elettorale (tema ritenuto fondamentale giacché la scelta fra il sistema indiretto e quello proporzionale determinerà in certo modo la composizione del futuro governo).

Su questo terreno la situazione appare più ingarbugliata perché, si fa rilevare, le soluzioni ai complessi e gravi problemi in ballo possono scaturire solo da una ripresa del dialogo e i partiti, almeno fino a questo momento, si rifiutano di trattare con il governo.

Dopo breve malattia si è spento

Dino Scians

di 29 anni

Con profondo dolore la mamma, il papà, la sorella con i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali in forma civile muoveranno dall'abitazione di via Aquileia 39 oggi lunedì 27 corrente alle ore 15.

Non fiori ma offerte alla lotta contro i tumori Gradisca d'Isonzo, 27 dicembre 1982

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato della provincia di Gorizia si associa al dolore di FRANCO SCIANI, presidente mandamentale per la perdita del figlio

Dino

Gradisca, 27 dicembre 1982

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Rodolfo Rupel

UFF. radiotelegrafista in pensione

Medaglia d'oro per lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio GIANCO e famiglia, le sorelle MARISA e PINA (assente), i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno oggi 27 alle ore 14.30 dalla Chiesa di Prosecco. Trieste-Bremen-Melbourne, 27 dicembre 1982

È mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Anna Pischianz

ved. Lorenzi

Ne danno il triste annuncio la figlia CLARA, il genero LUCIANO, il figlio SERGIO con la moglie PAOLA, i nipoti, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno oggi 27 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 dicembre 1982

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Adriana da Gregorio

ved. De Marco

ORESTE, LINA, FABIO, LUCA, ANTONELLA, SERGIO, GIANNINA VELISCEK. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia del geom. FABIO CREVATIN per la scomparsa della madre

Angela Olenik

in Crevatin

la GEOKARST S.n.c. Trieste, 27 dicembre 1982

È mancata all'affetto dei suoi cari

Loretta Vodopia

in Zilio

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, il genero, i nipoti, i fratelli e parenti tutti.

Si ringraziano medici, personale e la dott.ssa SITULIN della Patologia Medica.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1982

Addolorati partecipano al lutto: INA, LYDIA, ENRICO.

Trieste, 27 dicembre 1982

Dopo breve malattia ed una vita dedicata tutta al lavoro il giorno 24 dicembre si è spenta serenamente

Carmen Dell'Agnolo

ved. Benoli

lasciando nel più profondo dolore il suo UMBERTO.

Ne danno il triste annuncio la sorella ELISA con il marito, i nipoti NARDONE, SARTO, GENTILE e pronipoti PATTI e MEZZAVILLA.

I funerali si svolgeranno domani 28 dicembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1982

Il giorno di Natale è ritornata nella Casa del Padre dopo lungo impegno artistico nella più genuina tradizione religiosa

Emma Galli

pittrice di anni 90

I funerali verranno celebrati martedì 28 corrente alle ore 9.30 nella chiesa dell'Ospedale Generale Provinciale di Gorizia. La salma sarà avviata al cimitero di S. Maria di Montebelluna, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Gorizia-Trieste, 27 dicembre 1982

Il giorno 23 corrente si è spenta serenamente

Maria Sciuca

ved. Comici

A tumulazione avvenuta, i nipoti ANA ed OLIVIERO unitamente agli altri parenti concordano a quanti Le vollero bene.

Un grazie all'amica MARIUCIA, a suor BRUNILDE ed ai suoi collaboratori del Lungodegenti.

Trieste, 27 dicembre 1982

Le GUARDIE D'ONORE del PANTHEON ricordano le loro Maestà

Vittorio Emanuele III

ed

Trieste, 27 dicembre 1982

le cui spoglie riposano ingiustamente in terra straniera.

Una Messa di suffragio verrà celebrata domani martedì 28 dicembre alle ore 19 nella chiesa del Rosario.

Trieste, 27 dicembre 1982

Comunosi per le attestazioni di affetto manifestate in occasione della scomparsa della nostra cara

Giovanna Taucer

ved. Cepar

